



Rassegna Stampa 15 Novembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Colloquio Mattarella-Macron E Tajani torna a mani vuote dal vertice Ue sui migranti

L'Alto rappresentante Borrell dopo la riunione del Consiglio Affari esteri: "Nulla di concreto"
Il capo della Farnesina: "Ma il problema degli sbarchi va affrontato a livello comunitario"

dal nostro corrispondente
Claudio Tito

BRUXELLES - «Ne abbiamo discusso, ma non c'è stato nulla di concreto». La frase che sinteticamente racchiude l'esito del Consiglio dei ministri degli esteri dell'Ue è proprio questa. L'ha pronunciata l'Alto rappresentante dell'Unione, Josep Borrell, alla fine della riunione in riferimento alla questione migranti. Tutto rinviato, dunque. Al prossimo vertice dei titolari degli Interni. Che, però, difficilmente produrrà esiti in tempi brevi. La politica dei "pugni sul tavolo", come spesso accade a Bruxelles, non ha dato insomma risultati.

Lo scontro tra Italia e Francia non è chiuso. Ha assunto toni più ragionati dopo la telefonata tra il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, e l'inquilino dell'Eliseo, Emmanuel Macron. Un colloquio che è servito a svenire il clima e ad allentare la tensione. Ma se il governo Meloni si aspettava una apertura dall'Ue per dare una soluzione all'emergenza migratoria, ieri di certo non l'ha avuta.

Nel giro di tavolo alcuni ministri hanno ricordato che quella di Roma non è l'emergenza primaria

Il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, ha cercato di ricomporre e ridimensionare la lite con Parigi. Del resto l'esponente forzista appartiene alla componente più dialogante dentro la maggioranza di centrodestra. Ma al di là dei toni più rilassati, non c'è stato nulla di più. Un colloquio con la "collega" francese con delega agli Affari europei Boone, una promessa di riprendere il discorso. Ma come ha detto Borrell «niente di concreto». Anzi, nel giro di tavolo alcuni ministri hanno persino ricordato che, numeri alla mano, quella italiana non è l'emergenza principale visto che, come ha spiegato l'Agenzia europea Frontex, nel 2022 il numero di irregolari è aumentato del 73% fino a raggiungere quota 275.500, ma quasi la metà arriva dalla cosiddetta rotta balcanica. E il numero dei richiedenti asilo in Italia è tra i più bassi nell'Unione. Non solo. Ieri mattina la Commissione europea è stata ancora più esplicita: «L'Italia è finora il primo beneficiario del meccanismo di solidarietà per la redistribuzione dei migranti».

«L'Italia - ha spiegato Tajani - ha posto il problema della migrazione, è un problema europeo, non di



◀ **In Ue**
Josep Borrell, Alto rappresentante per gli Affari esteri in Ue



◀ **In Italia**
Matteo Salvini. Il leader leghista e ministro delle Infrastrutture è capofila dei falchi

Italia e Francia. Ho ribadito che per noi il problema va affrontato a livello comunitario». E in effetti nessuno nega che debba essere individuata una soluzione europea, ma non quella indicata da Roma. Il capo italiano della diplomazia sembra soprattutto preoccupato di non esacerbare il confronto con la Francia specificando che il dialogo con la francese Boone è stato positivo. «I toni oggi - ha sottolineato - non erano di frattura. Mi sembra ci fosse la volontà di tutti di cercare e trovare una soluzione europea».

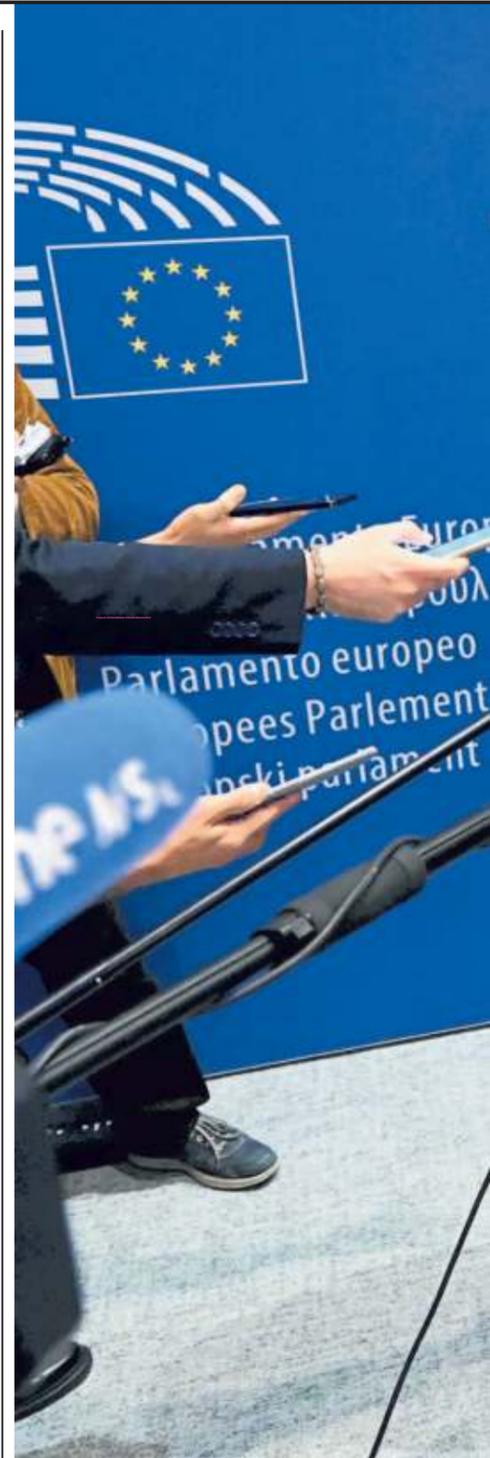
L'Italia ha anche chiesto la convocazione di un vertice straordinario congiunto dei ministri degli Esteri e degli Interni. Al momento appare praticabile solo quello, già annunciato, con i responsabili degli Affari Interni. E forse non è un caso che dalla sponda transalpina non siano arrivati toni definitivamente concilianti ma solo un richiamo alla «responsabilità davanti a vite umane». Evidentemente il colloquio Mattarella-Macron in questo momento è servito in primo luogo a evitare il peggio.

E che il problema non sia superato lo fa capire sempre Tajani che è tornato a puntare l'indice contro le Ong. «Devono essere rispettate delle regole - è stata la sua posizione - perché un conto è il soccorso in mare un altro è avere un appuntamento in mare con qualcuno che porta delle persone». Sebbene abbia anche aggiunto, aprendo la porta ad una mediazione, che se si ripresenteranno altre navi dello stesso tipo, il governo italiano valuterà «caso per caso». Esattamente l'opposto di quanto predicato in questi giorni da Matteo Salvini.

Il punto, dunque, resta sempre lo stesso. La strada che porta ad una intesa per i ricollocamenti obbligatori dei migranti è pressoché impossibile in Europa. A cominciare dal fatto che i governi sovranisti di Ungheria e Polonia non accetteranno mai una ipotesi del genere. La strada, semmai, è quella dei patteggiamenti volontari. Ma per siglarli serve un'azione diplomatica che non passa dalla "linea dura" o dalla "paccia è finita".

Punto di vista

Ellekappa



📍 **A Bruxelles**

Il ministro degli Esteri Antonio Tajani incontra i media al Parlamento europeo, in occasione del Consiglio Affari Esteri dell'Ue a Bruxelles: "Noi abbiamo posto il problema migrazione - ha detto - nessuna polemica nei confronti di Francia o Germania"

Intervista alla responsabile Esteri del partito

Quartapelle (Pd) "Così il governo isola l'Italia"

di **Giovanna Vitale**

ROMA - «Dopo tre settimane di governo Meloni l'Italia si ritrova isolata in Europa con unici alleati Malta, Cipro e la Grecia. Un disastro di proporzioni inimmaginabili: pensavamo che si potessero saldare con Polonia e Ungheria, invece neanche quello. Il rischio, ora, è di diventare totalmente ininfluenti e incapaci di difendere gli interessi nazionali». Lia Quartapelle, responsabile Esteri del Pd, è più amareggiata che arrabbiata. «L'Italia è in pericolo», dice.

Perché onorevole?

«Draghi aveva portato il nostro Paese al tavolo delle grandi nazioni che guidano l'Europa. Nell'arco di pochi giorni abbiamo aperto una crisi con la Francia, rinsaldato il loro asse con Germania e adesso Meloni dovrà faticare non poco per smentire le prime impressioni sul suo governo che confermano i peggiori timori



◀ **Deputata pd**
Lia Quartapelle è deputata del Pd e responsabile Europa, Affari internazionali e Cooperazione nella segreteria del partito

Draghi aveva portato il Paese al tavolo delle grandi nazioni Meloni in pochi giorni ci ha reso ininfluenti agli occhi dell'Europa

delle cancellerie europee».

Ma la reazione di Macron dopo aver accolto la Ocean Viking non crede sia stata un po' esagerata?

«Certo non è stato saggio da parte sua chiedere una ritorsione degli altri Paesi europei. Anche la Francia ha bisogno del dialogo con l'Italia. Detto ciò, per fortuna c'è Mattarella: l'unico a capire l'importanza strategica dei rapporti internazionali».

Parigi ha definito Meloni "la grande perdente", lei è d'accordo?

«Ci siamo cacciati in un tale cul de sac che sia il governo francese che quello italiano devono mostrare i muscoli. Con Salvini che, essendo il più fesso della brigata, ci ha messo il carico da 90. Ora però è bene che il governo raffreddi i bollenti spiriti e si concentri sugli interessi nazionali. Quando un grande Paese chiude le porte al mondo se la può cavare, quando lo fa una media potenza come l'Italia si ritrova da sola. In tempi di recessione e instabilità

internazionale sarebbe una iattura».

Sui migranti la crisi non accenna a rientrare: anche la Ue ha dato torto all'Italia, mentre La Russa insiste che bisogna tenere la barra dritta.

«Serve la riforma del trattato di Dublino, speriamo che ora che sono al governo se ne rendano conto Lega e FdI che l'hanno sempre osteggiata».

È possibile ricucire? E come?

«Senza fare i furbi. Senza aizzare i nazionalismi degli altri Paesi come è stato fatto con Marine Le Pen. E dando priorità non tanto alle prove di forza per avere qualche punto in più nei sondaggi, ma a cosa è importante per il nostro futuro: riforma del patto di stabilità, politica energetica comune, solidarietà con l'Ucraina».

Meloni è in grado di tenere a bada i suoi alleati su questi temi?

«Salvini rischia di trasformarsi in un grande problema se lei non lo controlla. Senza dimenticare Forza Italia che non perde occasione per distinguersi». © RIPRODUZIONE RISERVATA



Il retroscena

La tela del Quirinale per fermare lo scontro e rinsaldare il rapporto Telefonata a Meloni

dalla nostra corrispondente **Anais Ginori** (Parigi) e di **Concetto Vecchio** (Roma)

Non si può rovinare un'amicizia tra due Paesi per un'incomprensione tra ministri. Le 19.30 di sabato scorso. Con questo spirito Sergio Mattarella ed Emmanuel Macron si sentono al telefono, una chiacchierata che riapre i canali diplomatici tra Italia e Francia dopo la furibonda lite sui migranti. È la telefonata distensiva che tutti si aspettavano. Ed è stata condivisa con palazzo Chigi. Subito dopo Mattarella chiama infatti Giorgia Meloni per ragguagliarla. La notizia però viene resa pubblica soltanto ieri, alle nove del mattino, con un comunicato congiunto, pubblicato sui siti di Quirinale ed Eliseo: «Nel corso del colloquio entrambi hanno affermato la grande importanza della relazione tra i due Paesi e hanno condiviso la necessità che vengano poste in atto condizioni di piena collaborazione, in ogni settore sia in ambito bilaterale sia dell'Unione europea».

Il dialogo tra i capi di Stato di Italia e Francia risale a sabato ed è stato reso noto ieri. L'Eliseo resta freddo con Palazzo Chigi ora attende un segnale

sizione del governo. C'è la corrente dei duri, rappresentata da Matteo Salvini e Matteo Piantedosi, col primo che gioca una doppia partita, interna ed esterna, di sponda con Marine Le Pen, ma c'è anche la fazione moderata, incarnata dal duo Fitto-Tajani. Il Ppe potrà svolgere una mediazione pacificatrice. Anche Meloni dovrà mediare. A meno che non voglia sposare l'asse di Visegrad, refrattaria ad ogni tipo di accoglienza.

Visto dall'Eliseo il colloquio dovrebbe incoraggiare ad abbassare i toni da una parte e dall'altra. Ma ci si aspetta una presa di distanza netta della premier rispetto alla linea del ministro Salvini. Il leader francese non ha mai nascosto la stima per Mattarella, definito come un "amico". «Si scambiano opinioni su molti temi di attualità e su questioni più ampie. Penso in particolare alla loro discussione sull'Europa»,

▼ **Presidenti**

Il presidente francese Emmanuel Macron e il Capo dello Stato Sergio Mattarella durante un incontro al Quirinale il 24 ottobre 2022

Non si sa chi ha chiamato chi. Fonti del nostro governo dicono Mattarella, ma non ci sono conferme. La telefonata è stata preceduta da una tessitura su più livelli. La nota non entra nei dettagli. Non specifica come la crisi sui migranti si possa sbloccare nel concreto. Formula un auspicio. Mattarella ha voluto mettere in sicurezza il trattato del Quirinale, che disciplina una collaborazione su più fronti tra Italia e Francia.

È la seconda volta che il Presidente deve intervenire per ricucire, dopo le tensioni sui gilet gialli nel 2019 provocati da Luigi Di Maio. Ma al Colle non vogliono passare per quelli che mettono provvidenziali toppe agli incidenti dei sovranisti. Mattarella ha a cuore il sistema Italia. È il presidente della Repubblica, la sua è diplomazia morale. Non ha poteri esecutivi, come Macron. Gli interessa salvare la relazione, mantenere l'Italia nell'alveo storico delle nostre alleanze. Scongiorare l'isolamento. Macron invece può dire ai suoi ministri di attenuare la polemica.

Dopodiché la palla ora è di nuovo nel campo dei rispettivi esecutivi. Vedremo come evolverà. Ancora ieri il presidente del Senato, Ignazio La Russa, ha difeso «la fermezza» della destra. E da Parigi fanno sapere che nel concreto non è cambiato nulla, quindi non accoglieranno i 3500 migranti attualmente in Italia. Macron e Meloni sono però entrambi a Bali, al G20. Potrebbero parlarsi lì, volendo.

Al Quirinale giudicano questa tempesta meno diromente di quella di tre anni fa. Diversa è la compo-



confida uno sherpa di Macron, ricordando quanto sia stato apprezzato il discorso sull'Ue pronunciato l'anno scorso da Mattarella alla Sorbona. Agli sforzi di mediazione degli ultimi giorni ha partecipato la nuova ambasciatrice italiana Emanuela D'Alessandro, già consigliera diplomatica al Quirinale dove aveva attraversato la precedente crisi ai tempi in cui Salvini era ministro dell'Interno.

Ecco perché il leader francese ha aspettato di parlare con Mattarella, senza decidere di allargare lo scontro con Roma come reclamavano alcuni suoi fedelissimi. Il ministro dell'Interno Gérald Darmanin aveva già minacciato «ulteriori conse-

guenze sulla relazione bilaterale». La linea di Darmanin ha trovato nuovi argomenti quando c'è stata la conferenza stampa di Giorgia Meloni, che giustificava la nota di Palazzo Chigi sullo sbarco in Francia dell'Ocean Viking senza che ce ne fosse stata conferma dalle autorità francesi. Una nuova provocazione, secondo il ministero dell'Interno dove si ripete che il messaggio inviato al collega Piantedosi è stato sempre lo stesso: «L'Italia che deve accogliere quella nave in quanto «porto più vicino e sicuro». «La sfida adesso è agire a livello europeo affinché le regole che siamo riusciti a fissare sulla redistribuzione dell'accoglienza possano essere rispettate», ha commentato Gabriel Attal, uno dei ministri più vicini al capo di Stato.

Il Quirinale il suo per la tregua l'ha fatto. Capiremo presto come la telefonata tra i due presidenti si riverbererà nel concreto.

Il caso La Russa "Il Paese ha tenuto la barra dritta"

Diventano un caso le esternazioni del presidente del Senato Ignazio La Russa. La seconda carica dello Stato è intervenuta per difendere il governo sulla questione migranti. «Il governo, l'Italia in tutte le sue istituzioni a partire dal nostro Presidente della Repubblica, ha tenuto la barra dritta. L'interesse nazionale va mantenuto ad ogni costo, con i modi e i toni giusti». Critiche si sono levate dalle opposizioni. «Il presidente del Senato dovrebbe essere terzo, non difendere il governo», attacca tra gli altri il deputato Pd Alessandro Zan.

COLESTEROLO?

Prova: **COLESTEROL[®] ACT PLUS forte**
INTEGRATORE ALIMENTARE



Colesterol Act Plus Forte[®] grazie alla sua formula con Monacolina K del riso rosso fermentato, Betasitosterolo, Octacosanolo e Caigua, contribuisce al mantenimento dei **livelli normali di colesterolo nel sangue.**

Gli estratti di Coleus favoriscono la **regolarità della pressione arteriosa** e il Guggul favorisce il **metabolismo dei lipidi.**

IN FARMACIA E PARAFARMACIA



2 MESI DI INTEGRAZIONE A SOLI 19,90€
disponibile anche in confezioni da 30 compresse a **12,90€**

OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2022 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Colesterol Act Plus è distribuito da **F&F srl** - 031/525522 - mail: info@linea-act.it www.linea-act.it

Oggi il primo faccia a faccia con il presidente Biden. La ricerca di una sponda Usa. La piccola Ginevra al seguito del capo del governo

► In aeroporto
La premier italiana Giorgia Meloni all'arrivo, ieri sera, all'aeroporto di Bali per il vertice del G20



ANSA/UFFICIO STAMPA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

La premier al G20 di Bali

“Abbassiamo i toni” Meloni promette la “deescalation” e un freno a Salvini

dal nostro inviato Tommaso Ciriaco

BALI (INDONESIA) – Il caldo umido di Bali riesce a rallentare anche le danzatrici che ispirarono Franco Battiato nei giorni di festa. Accolgo Giorgia Meloni nella hall del Westin. La premier è appena atterrata per il suo primo G20, dopo quindici ore di volo e uno scalo indiano a Mumbai. È ora di cena. La presidente del Consiglio comunque sorride, per questo esordio in un summit dei Grandi ha portato con sé la piccola figlia Ginevra.

In mente ha soprattutto un obiettivo politico: rompere l'isolamento a cui l'ha costretta l'Europa. In questo senso, dall'Italia arriva l'unica notizia che conta: Sergio Mattarella ha sentito Emmanuel Macron. Il Capo dello Stato, subito dopo, ha aggiornato la presidente del Consiglio. E lei, adesso, pretende compattezza su una nuova linea: abbassiamo

tutti i toni, sediamo le tensioni, riannodiamo il filo del confronto. Tutti significa Francia e Italia. Tutti significa anche se stessa e i suoi ministri. Lo ha garantito al Quirinale. Non si spinge oltre, ma è chiaro che ha in mente soprattutto Matteo Salvini. È il leghista ad aver acceso la miccia



▲ Con la figlia La premier ha portato a Bali la figlia Ginevra (qui sopra in una foto d'archivio con il padre)

dell'escalation, è lui che Meloni ha inseguito creando un caso diplomatico doloroso. Di questa ricomposizione - e del “contenimento” dell'alleato - la leader di Fratelli d'Italia si farà personalmente garante.

È mezzanotte. Il ristorante dell'hotel è appaltato alla delegazione italiana. Meloni cena con i diplomatici che l'accompagnano e con l'immane segretaria particolare Patrizia Scurti. Al tavolo c'è pure Giancarlo Giorgetti. Il leghista è reduce da un bilaterale con il ministro dell'Economia dell'Arabia Saudita e si prepara a parlare con la segretaria americana al Tesoro, Janet Yellen. Ciò che più conta, il titolare di via XX settembre è la sponda politica necessaria a Meloni per contenere le sortite del segretario del Carroccio, che continua a sparare su Parigi.

Non che la premier non ci abbia messo del suo, per costruire l'escalation. La nota con cui ha provocatoriamente ringraziato Parigi per aver aperto i porti alla Ocean Viking - prima ancora che il gesto si consumasse - ha provocato la slavinna. Da due giorni, però, non torna più sulla vicenda dei migranti. Co-

Inchiesta Le Monde I soccorritori francesi accusati di naufragio

“È finita... aiutateci, per favore. Stiamo per morire. Siamo nel mare, dentro... fa freddo”. Dall'operatore, però, arriva una replica gelida: “Ma da dove siete partiti in Francia? Non vediamo dove vi trovate”. Risposte agghiaccianti, negligenza, cinismo: emergono gravi colpe nelle operazioni di soccorso francesi di una “small boat” andata a picco nella Manica il 24 novembre 2021, con numerosi Sos caduti nel nulla e - soprattutto - nessun mezzo di salvataggio inviato in mare. Nel disastro morirono 27 migranti. Fra i corpi ripescati, quelli di 6 donne e una bambina. Alla fine saranno soltanto 2 i migranti soccorsi. A un anno dall'apertura dell'inchiesta, *Le Monde* ha preso conoscenza dei verbali di indagine e li ha pubblicati.

me lei, i suoi scudieri. Un silenzio che coincide alla perfezione con la telefonata tra i due Presidenti della Repubblica, sabato sera. Da quel momento, la premier si è impegnata a gettare ponti, perché consapevole che senza Macron la partita europea è già persa.

A questa promessa di “deescalation”, Meloni accompagna il lavoro silenzioso di Raffaele Fitto, che con Parigi continua a mediare. Attenzioni diplomatiche che potrebbero sfociare nelle prossime ore in un contatto a margine del G20 tra Macron e la premier, fino a ieri negato dal governo italiano e adesso ritenuto invece possibile. Non sarà però Meloni a cercarlo con insistenza, perché ritiene che alcuni strappi siano stati consumati e occorra anche una mano tesa, un gesto, almeno un segnale da parte del Presidente francese.

Bali significa anche molto altro, per Meloni. Innanzitutto il primo faccia a faccia con Joe Biden, che la leader considera fondamentale per bilanciare lo scetticismo europeo. Si incontreranno oggi, alle 17.15 di Bali, le 10.15 del mattino in Italia. Il portavoce del Dipartimento di Stato americano Ned Price conferma a *Repubblica* che «si discuterà ovviamente di Ucraina e Cina, ma è evidente che il formato del G20 è economico, e dunque questo dossier dominerà la conversazione». Significa ragionare di come integrare al meglio le relazioni commerciali tra Washington e Roma, anche immaginando strade per far concorrenza alla via della Seta. Ma non mancherà la richiesta di Biden di strutturare e stabilizzare il quadro economico.

Prima di Meloni, c'era Mario Draghi, un interlocutore affidabile per la Casa Bianca. Alla premier si chiede di continuare in quel solco, senza immaginare ricette creative capaci di destabilizzare il quadro europeo e, a cascata, di indebolire quello occidentale.

Gli altri bilaterali serviranno alla Presidente del Consiglio per farsi conoscere. Tra tutti, spicca il faccia a faccia con il cinese Xi Jinping e con il turco Recep Tayyip Erdogan. Colloqui anche con l'indiano Narendra Modi, il canadese Justin Trudeau, il giapponese Fumio Kishida. Un'agenda fitta, che fa dire a Palazzo Chigi: «Questo viaggio smentisce i detrattori di Meloni e dell'esecutivo. C'è grande attenzione verso l'Italia e non quell'isolamento che la sinistra sta raccontando». La realtà, l'incidente con Macron resta una zavorra nei rapporti con Bruxelles. Nonostante gli sforzi, non sarà facile lasciarsi alle spalle.

DIFFICOLTÀ A PRENDERE SONNO? STRESS?

IL BUON SONNO A SOLI

€9.90

IN FARMACIA
E PARAFARMACIA



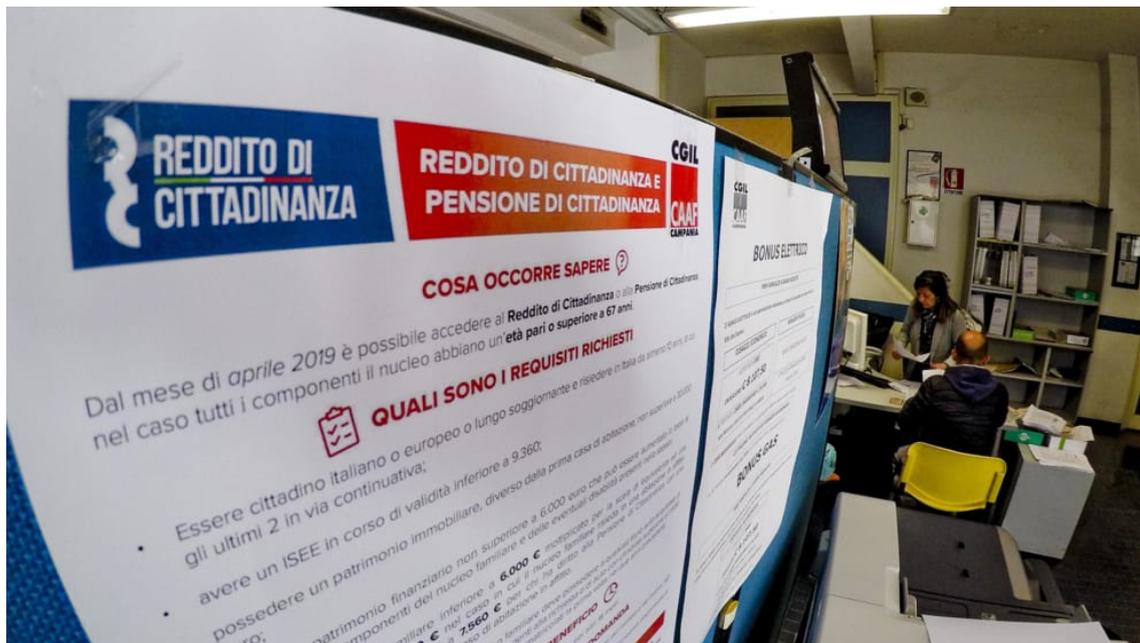
OFFERTA VALIDA FINO AL 31/12/2022 - Tenere fuori dalla portata dei bambini di età inferiore ai tre anni. Non superare la dose consigliata. Gli integratori non vanno intesi come sostituti di una dieta variata, equilibrata e di un sano stile di vita.

Distribuito da: F&F s.r.l. 031 525522 info@linea-act.it LINEA-ACT.IT

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Reddito di cittadinanza: per chi non cambia nulla nel 2023 (qualsiasi cosa decida il governo Meloni)

Salvini ha anticipato "la revisione" del sussidio, la presidente del Consiglio ha indicato l'obiettivo di separare la parte assistenziale da quella di politica attiva. Ma qualsiasi novità non varrà, in ogni caso, per un gran numero percettori, per i quali tutto resterà così com'è



Ascolta questo articolo ora...

"Ho incontrato Giancarlo Giorgetti, entro la fine della settimana faremo un'altra riunione": il vicepremier e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha anticipato quella che definito "la revisione del reddito di cittadinanza", pur senza entrare nei dettagli. Ma ha assicurato che le novità, sul sussidio e su molto altro, saranno già presenti nella manovra. Dunque tra un mese e mezzo (la legge di bilancio deve essere approvata da entrambe le camere del parlamento), tempi stretti, sarà chiaro come il governo Meloni interverrà sul Rdc. Giorgia Meloni stessa ha indicato l'obiettivo di separare la parte che potremmo definire "assistenziale", ossia il sussidio economico per inabili al lavoro, da quella di politica attiva per l'inserimento nel mondo del lavoro dei disoccupati.

Le ipotesi sono numerose: la perdita dopo il primo rifiuto di un'offerta di lavoro congrua (attualmente al secondo rifiuto il sussidio viene revocato, in passato si doveva arrivare a tre dinieghi). Oppure un décalage, ovvero un taglio progressivo del sostegno economico nel corso del tempo. O ancora, potrebbe essere varato un doppio binario per la sola platea di beneficiari che può lavorare, che potrebbe essere ricompresa in altri strumenti di sostegno al reddito, maggiormente legati all'inserimento nel mondo lavorativo.

Per chi non cambierà nulla

Ma ciò non varrà, in ogni caso, per moltissimi percettori. Il sottosegretario [Ascolta questo articolo...](#) o [Ascolta questo articolo...](#) Giovanbattista Fazzolari (Fratelli d'Italia), vicinissimo a Giorgia Meloni, ha ipotizzato che solo i percettori

tra i 18 e i 59 anni, senza minori a carico, e in grado di lavorare potrebbero perdere parte di, o tutto, l'assegno legato al reddito di cittadinanza, con un cronoprogramma da stabilire. Nessuna novità a breve termine invece "per gli invalidi, chi è in difficoltà, chi ha minori a carico senza avere adeguati mezzi di sostentamento", ha detto a Porta a Porta. "Ovviamente non sarà fatto immediatamente. Prima della riforma della Naspi l'assegno di disoccupazione era di 6 mesi, questo può essere un tempo congruo", ha detto.

Può voler dire tutto e niente ciò che ha anticipato Fazzolari, ma è un segnale: non ci saranno novità che varranno per tutti. Si ragionerà per categorie.

Anche Ignazio La Russa pochi giorni dopo la vittoria del suo partito alle elezioni politiche del 25 settembre fa aveva detto qualcosa di molto simile, slogan a parte. "Noi vogliamo abolire il reddito di cittadinanza, ma nel momento in cui lo aboliamo facciamo un'altra legge. Anzi, due leggi". Tra le due leggi prospettate da La Russa, una punterebbe a "garantire al 50% degli attuali percettori qualcosa di più rispetto a quello che prendono ora". Si parla di "famiglie numerose, disabili, pensionati. L'altro 50% per metà è costituito da gente che non aveva alcun diritto, che ha truffato lo stato. C'è una marea di gente. Ad un altro 25% che ha diritto, noi speriamo di dare un lavoro. Noi immaginiamo di abolire questa legge e di ricostruire in forma diversa il rapporto con chi ha bisogno. Siamo convinti che offrendo ai datori di lavoro la possibilità di assumere e avere meno tasse si possano avere molte assunzioni", aveva concluso.

Per una vasta platea di percettori dunque non ci sono reali novità in vista. Oggi il reddito di cittadinanza non è un reddito universale, non è sussidio di disoccupazione, non è individuale non è familiare. Il governo, e questo non si può fare in un mese e mezzo, deve decidere se è un reddito familiare di sostegno come era il Rei (quindi non personale ma familiare, slegato dalle offerte di lavoro), oppure se è un reddito da disoccupazione e che quindi va anche a chi non ha mai trovato il lavoro o è uscito dall'alveo degli aiuti dopo due anni di Naspi. Ma in questo caso è necessario che la persona sia pagata per fare corsi di formazione e/o lavori socialmente utili, non si tratta più di rifiutare o meno offerte di lavoro. Cambia proprio l'impostazione del discorso.

In ogni caso, qualsiasi cosa succeda in fase di stesura della legge di bilancio, per tutta la platea di percettori over 59 del sussidio a cui manca solo qualche anno alla pensione, per gli invalidi, per chi ha famiglie numerose, o minori a carico, senza avere adeguati mezzi di sostentamento, è altamente improbabile che cambi qualcosa, tanto nell'immediato quanto nel prosieguo della legislatura. Potrebbe cambiare il nome, ma resterà in ogni caso un sussidio per queste categorie. Chi è titolare di reddito di cittadinanza inserito nei Patti per il lavoro può invece aspettarsi novità impattanti dal gennaio 2023 in avanti.

A proposito di offerte di lavoro. Il segretario generale della Uil, Pierpaolo Bombardieri, ha sottolineato uno dei motivi per cui i percettori rifiutano i lavori proposti: "C'è un tema di lavoro povero e salari bassi. Nelle nostre sedi incontriamo lavoratori che ricevono proposte da fame sia per condizioni di lavoro sia di salario. Qualcuno non avrà voglia di rinunciare al reddito, ma sono molti quelli che lamentano proposte di salario indecente". Servono formazione e riqualificazione lavorativa. "Come Uil abbiamo sempre sostenuto che il reddito è una misura che nulla a che vedere con le politiche attive del lavoro. Cercare di dare un sostegno a chi rimane indietro non è una necessità riconosciuta solo dal nostro Paese, ma anche a livello europeo, quindi, noi siamo favorevoli. Anche perché 2/3 dei percettori del reddito di cittadinanza sono inabili al lavoro".

In base a dati aggiornati all'estate scorsa, il 20% dei percettori di Rdc lavoro ha redditi minimi, il sussidio è per loro un'integrazione. Due terzi sono disabili, minori, persone che non hanno mai lavorato.

Ascolta questo articolo...

Tridico: "Senza reddito di cittadinanza resta solo la Caritas"

"Per milioni di persone, senza il Rdc rimarrebbe solo la Caritas... Esiste la Naspi per chi perde il lavoro, per un massimo di 2 anni. Ma ricordiamoci sempre che il Rdc oggi per i due terzi viene dato a persone che non possono lavorare o non hanno mai lavorato, o non hanno una storia contributiva recente", ha ricordato il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico.

Da aprile 2019 a oggi hanno ricevuto il pagamento di almeno una mensilità 2,24 milioni di nuclei familiari per un totale di oltre 5 milioni di persone, con un importo medio Rdc-Pdc (reddito e pensione di cittadinanza) attualmente di circa 550 euro per nucleo e una spesa totale di circa 8 miliardi l'anno per le casse dello Stato. Si è raggiunto un record di percettori nel picco della pandemia, nella prima parte del 2021, con 3,9 milioni di individui beneficiari di almeno una mensilità di Rdc. In quella fase emergenziale, se non ci fosse stato il sussidio "simbolo" dell'avventura M5s al governo, la crisi sociale si sarebbe manifestata con una drammaticità evidentemente maggiore. Le cose recentemente sono migliorate. A ottobre i percettori sono scesi a circa 2,45 milioni di persone, corrispondenti a 1,16 milioni di nuclei familiari.

Pensioni, è Quota 103: chi potrà lasciare il lavoro dal 1° gennaio 2023

L'ufficialità non c'è e arriverà solo nel corso delle prossime settimane, ma sul fronte pensioni si va verso una riforma ponte per l'anno venturo, con requisiti molto precisi e definiti, per evitare il ritorno alla Fornero. Conferme per Ape sociale e Opzione donna



Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ANSA/MAURIZIO BRAMBATTI

Ascolta questo articolo ora...

La decisione sarebbe sempre più vicina, si limano i dettagli. L'ufficialità non c'è e arriverà solo nel corso delle prossime settimane, ma sul fronte pensioni si va verso una riforma ponte per il solo 2023, per evitare lo scalone del ritorno integrale alla Fornero. Spunta, a meno di ripensamenti dell'ultimo minuto, una "nuova" Quota, con limite molto preciso di età anagrafica. Scontate invece le proroghe fino al 31 dicembre dell'anno prossimo di Opzione donna e Ape Sociale, strumenti di flessibilità pensionistica pensati per le donne con carriere discontinue (Opzione donna) e per i lavori usuranti (Ape Sociale). La legge di bilancio non potrà discostarsi molto dall'impostazione che prevede di dedicare la maggior parte delle risorse (30 miliardi, più o meno) alla crisi energetica e al caro-bollette. Con quel che rimane destinato proprio alle pensioni, per evitare che dal 2023 torni in vigore l'età pensionabile da 67 anni. Già, perché - nuove Quote in arrivo a parte - i canali di uscita dal lavoro ordinari da gennaio sono quelli stabiliti dalla vecchia legge Fornero varata, con leggere modifiche poi nel corso degli anni, ai tempi del governo Monti: 67 anni e 20 di contributi per la pensione di vecchiaia oppure 42 anni e 10 mesi per la pensione anticipata, a prescindere dall'età anagrafica (un anno in meno per le donne).

Chi lascerà il lavoro nel 2023

Ascolta questo articolo ora...

Il piano, dunque, c'è: si dovrebbe poter lasciare il lavoro in anticipo (in anticipo rispetto ai requisiti della Fornero, va sempre precisato) con 62 anni d'età e 41 di contribuzione, per il solo 2023, oppure sfruttando

quantità di soldi, e ha di fatto reso obbligata la lotta per il governo.

Per individuare una misura che superasse l'attuale Quota 102 (non un gran successo in termini di numeri, circa 10mila persone l'hanno scelta nel 2022 per andare in pensione in anticipo) restava in mano all'esecutivo una cifra vicina al miliardo. Poco, ed è per questo motivo che è tramontata Quota 41 senza limiti d'età. Si rende così necessario un requisito anagrafico, individuato a 62 anni, da affiancare ai 41 anni di contributi. Quasi 45mila i lavoratori che potrebbero sfruttare questa via per andare in pensione.

Quota 103

Secondo il *Sole 24 Ore*, il costo del mix "62+41" (si può tranquillamente parlare di Quota 103, per semplificare) "dovrebbe avvicinarsi ai 700 milioni, rendendo così possibile la destinazione della restante fetta della dote al prolungamento di un anno di Opzione donna, che consente alle lavoratrici di accedere alla pensione anticipata con il ricalcolo contributivo dell'assegno, e dell'Ape sociale". Secondo altre stime pubblicate sempre dal quotidiano di Confindustria, una Quota 102 per il 2023, costruita su 61 anni di età e 41 di contributi, sarebbe costata molto di più: oltre 1,3 miliardi sempre nel solo 2023, con 89mila soggetti interessati. Per questo motivo il pressing di alcune parti della maggioranza per abbassare il requisito anagrafico difficilmente avrà successo.

Non è una Quota 41 integrale, ma per la Lega, la grande promotrice della misura durante la recente campagna elettorale, c'è comunque spazio per una moderata soddisfazione: "Quello che stiamo definendo - dice il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon, punto di riferimento del Carroccio su temi previdenziali - è un intervento ponte in vista della riforma complessiva della previdenza con cui saranno messi a sistema con nuove soluzioni tutti gli strumenti di flessibilità". Per la vera riforma delle pensioni, insomma, se ne riparla dal 2024. Nei primi mesi del 2023 dovrebbe, nelle intenzioni del governo, prendere velocità il dialogo con le parti sociali con questo specifico obiettivo.

Pensioni, il maxi aumento dal 1° gennaio 2023: cosa succede

Ape sociale e Opzione donna

Sulla conferma di Ape sociale e Opzione donna per il 2023 dubbi non ce ne sono mai stati: c'è anche l'ok dei sindacati. Il cosiddetto anticipo pensionistico, ormai a tutti noto come Ape, è un progetto che consente il prepensionamento, senza alcun onere economico, a specifiche categorie di lavoratori che abbiano raggiunto una certa età anagrafica (più altri requisiti). L'Ape sociale, dove Ape sta per anticipo pensionistico, è un'indennità erogata da parte dello Stato destinata a soggetti - al momento basata su 63 o più anni di età in particolari condizioni di difficoltà, per esempio perché hanno svolto per anni lavori gravosi o perché assistono un coniuge con una disabilità o ancora perché si sono ritrovati disoccupati senza la possibilità di diventare a tutti gli effetti pensionati per motivi di età - che hanno necessità di un aiuto economico prima di poter accedere alla pensione di anzianità. L'Ape sociale, introdotta nel 2017, con l'ultima manovra è stata prorogata anche al 2022. Succederà lo stesso pure nel 2023.

Ascolta questo articolo ora...



maturato un'anzianità contributiva pari o superiore a 35 anni ed un'età anagrafica pari o superiore a 58 anni per le lavoratrici dipendenti e a 59 anni per le autonome. Con qualche possibile minima modifica, anche questa opzione di pensionamento anticipato sarà confermata l'anno prossimo.

Il superbonus 90% per la prima casa nel 2023 sarà per pochi

Ecco le nuove disposizioni del governo sul contributo statale per l'edilizia, fissate dal decreto aiuti quater. Ci sono margini molto stretti per chi vuole realizzare interventi sulle villette unifamiliari, ottenendo l'agevolazione



Giorgia Meloni in una foto Ansa

Ascolta questo articolo ora...

Il superbonus è stato rimodulato, rivisto. Nel decreto aiuti quater varato dal governo Meloni si parla di una rimodulazione al 90% per le spese sostenute nel 2023 per i condomini, e si introduce "l'opzione villette", ovvero la possibilità di accedere al beneficio per i proprietari di singole abitazioni, a condizione che si tratti di prima casa e che i proprietari stessi non raggiungano una determinata soglia di reddito (15mila euro l'anno, innalzati in base al "quoziente familiare"). Il governo ha anche precisato che il superbonus si applica invece al 110% "fino al 31 marzo 2023 per le villette unifamiliari che abbiano completato il 30% dei lavori entro il 30 settembre 2022". Doppio binario, dunque. Chi avrà già avviato i lavori potrà chiuderli, purché sia rispettato il paletto del 30% dei lavori a settembre di quest'anno, utilizzando il 110% fino alla fine di marzo dell'anno prossimo. Il secondo binario, in base alle nuove regole fissate dal decreto aiuti quater, viaggerà invece su una strada più stretta e complessa. Ma andiamo con ordine.

La detrazione scenderà dal 110 al 90%, ma soprattutto, stando alle ipotesi che circolano in queste ore, potrà essere utilizzata solo da chi rispetterà requisiti molto stringenti, legati al reddito e alla titolarità dell'immobile: oltre alle seconde case, saranno infatti tagliati fuori affittuari, comodatari e, probabilmente, anche i familiari conviventi per le spese che si prendono in carico. L'aiuto più grande, sulle unifamiliari, arriva per chi ha centrato il tetto del 30% dei lavori effettuati entro il 30 settembre 2022. Finora, per loro, valeva un termine fino al 31 dicembre 2022 per completare le spese, beneficiando della detrazione

Ascolta questo articolo ora...

Il decreto legge disciplina una proroga per chi già ha rispettato il requisito del 30% a fine settembre, ma non c'è nessuna possibilità di entrare in questa casistica per chi non sia arrivato in tempo a quella scadenza. Chi non ha rispettato quel requisito temporale può portare in detrazione al 110% solo le spese effettuate fino al 30 giugno, utilizzando per i mesi successivi gli altri bonus ordinari. Su questo punto, il decreto legge non interviene.

Tutti i paletti del superbonus per le villette nel 2023

E veniamo al 2023. Per il nuovo anno ci sono margini stretti per chi voglia realizzare interventi sulle villette unifamiliari, ottenendo l'agevolazione statale per l'edilizia. Per gli interventi avviati dal prossimo gennaio su villette e unità indipendenti, la detrazione sarà del 90% per le spese effettuate entro il 31 dicembre 2023. Un vantaggio, certo, perché l'assetto precedente non prevedeva nessuna agevolazione per questi immobili. Ma il decreto legge in questione fissa alcuni paletti che rischiano di ridurre molto il perimetro di chi potrà accedere a questo superbonus 90%. L'incentivo non sarà accessibile a chiunque.



Tutte le novità del superbonus nel 2023 - Foto Ansa

La prima condizione è che "l'unità immobiliare sia adibita ad abitazione principale". Sono tagliate così fuori le seconde case, che non rientrano nella casistica. A questo si aggiunge il requisito legato al reddito: non dovrà essere superiore ai 15mila euro, determinati in base al quoziente familiare. Il nuovo parametro per calcolare il limite di reddito che consente di accedere alla detrazione per le abitazioni unifamiliari fa debuttare un "quoziente familiare", appunto: questo sostituisce il riferimento solitamente impiegato per le agevolazioni fiscali, ovvero l'Isee (l'indicatore della situazione economica equivalente). Qui trovate tutti i dettagli su questo punto.

Ascolta questo articolo ora...

Gli esclusi dal superbonus nel 2023

comodati e le locazioni, ma anche i pagamenti effettuati dai conviventi non proprietari per le ristrutturazioni (un altro caso molto frequente di compartecipazione degli oneri legati alle ristrutturazioni). La norma in questione non lo dice esplicitamente, ma sembra una conclusione "obbligata": su quest'ultimo punto si aspetta tuttavia il parere dell'Agenzia delle entrate, per fare chiarezza.

G20, Giorgia Meloni: l'energia non sia usata come arma

[giorgia meloni](#) [g20](#) [bali](#) [energia](#) [gas](#)



Sullo stesso argomento:

Meloni nominata ogni quattro minuti in radio e tv.

15 novembre 2022

È l'italiana Giorgia Meloni l'unica donna capo di governo presente al G20 in corso a Bali, in Indonesia. «La guerra in Ucraina ha certamente contribuito ad aggravare la crisi energetica globale - ha detto Meloni alla prima sessione plenaria "Food and Energy Security" - Ma ha finalmente posto in evidenza i tanti errori commessi, almeno dall'inizio del Millennio, nelle politiche energetiche e

nei rapporti tra Paesi produttori e Paesi consumatori. L'Italia, insieme all'Ue sta intervenendo per fare fronte alla spropositata e sproporzionata crescita dei prezzi dell'energia, per aumentare la produzione nazionale e accelerare la diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Tutto questo riducendo la sua eccessiva dipendenza dalla Russia. Altri Paesi hanno maggiori difficoltà nel farlo e vanno sostenuti. Dal dramma della crisi energetica può emergere, per paradosso, anche l'opportunità di rendere il mondo più sostenibile e costruire un mercato più equilibrato, nel quale gli speculatori abbiano meno influenza e i Paesi fornitori abbiano meno opportunità di usare l'energia come un'arma contro altri Paesi».



**“Sinistra sbugiardata”. Meloni
incontra i leader mondiali al G20**

Poi il punto sulla guerra inaspettata in Ucraina. «L'anno scorso a Roma nessuno avrebbe pensato che si sarebbe arrivati a questo, con la guerra, la crisi alimentare e l'emergenza energetica - ha proseguito Meloni - Ma non abbiamo permesso a nessuno di intimidirci. Abbiamo reagito e abbiamo continuato a lavorare insieme. Non solo su energia

e cibo ma anche su tante altre sfide: la difesa dell'ambiente, il contrasto ai cambiamenti climatici, infrastrutture più efficienti, un'istruzione di qualità, assistenza sanitaria per tutti. Le generazioni future meritano un mondo migliore e tutti noi abbiamo il dovere di lavorare in questa direzione». La guerra in Ucraina ha avuto un «devastante impatto» sull'«ordine mondiale e sulle nostre economie», con «le regioni più vulnerabili» dove «la malnutrizione sta peggiorando e diverse popolazioni rischiano la fame». «In questo contesto, le esportazioni di grano dall'Ucraina rimangono cruciali. L'Italia - ha concluso Meloni - sostiene gli sforzi della comunità internazionale per assicurare che il flusso di grano attraverso il Bosforo continui e sostiene altre iniziative simili, come le "Solidarity Lanes" dell'Unione europea».

Emergenza migranti, l'Italia è il porto d'Europa

[italia](#) [europa](#) [migranti](#)



Sullo stesso argomento:

“Perché ti agiti?”. Lite furibonda tra Cerno e

Dario Martini 15 novembre 2022

Francia e Germania rinfacciano all'Italia di non essere abbastanza accogliente con i migranti. Anzi, sostengono che loro fanno molto di più. Le cose, in realtà, non stanno così: un terzo di tutti i profughi arrivato nell'Unione europea è sbarcato nel nostro Paese, il vero grande hotspot del continente. Eppure, Parigi e Berlino accusano il governo Meloni di fare solo propaganda. Giurano che il

peso maggiore dell'immigrazione pesa sulle loro spalle. A supporto di questa narrazione ricorrono ai dati Eurostat sulle richieste d'asilo, come ha fatto recentemente l'ambasciatore tedesco a Roma, Viktor Elbling, in un tweet: «Da gennaio a settembre 154mila richiedenti asilo in Germania, 110mila in Francia e 48mila in Italia». I numeri, in effetti, sono corretti. Conoscere quante richieste d'asilo sono state presentate è senz'altro utile. Ma non è sufficiente. Basti pensare che a fine 2021 in tutta l'Unione europea - sempre dati Eurostat - erano in sospeso 758.600 domande d'asilo. E su 533mila richieste presentate quell'anno, solo 111mila hanno ottenuto lo status di rifugiato. Le richieste d'asilo, quindi, non permettono di comprendere quali Paesi siano maggiormente esposti ai flussi migratori. Per fare chiarezza bisogna ricorrere ad un'altra fonte: Frontex. L'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera proprio ieri ha fornito il quadro degli «ingressi illegali» nel continente. Da gennaio ad ottobre, i migranti che hanno varcato i confini dell'Unione europea sono 275.500 (+73% rispetto all'anno scorso, mai così tanti dal 2016). Un numero, come si nota subito, di gran lunga più basso rispetto alle richieste d'asilo nello stesso periodo. Frontex certifica anche che un terzo di questi ingressi illegali, 85.140 (+59%), è avvenuto attraverso la rotta del Mediterraneo centrale, ovvero quella che collega la Libia alle coste italiane. Il numero fornito dall'agenzia europea che vigila sui confini europei è in linea con il monitoraggio quotidiano del Viminale, secondo cui nei primi dieci mesi dell'anno sono sbarcati in Italia

85.283 migranti (91.711 contando anche novembre). Molti di più rispetto ai 12.347 profughi che hanno utilizzato la rotta del Mediterraneo occidentale verso la Spagna (altri 14.136, provenienti dall'Africa occidentale sono passati dalle Canarie) e ai 35.343 che hanno attraversato il Mediterraneo orientale verso la Grecia. In totale, quindi, i migranti che hanno scelto il Mare Nostrum per raggiungere l'Europa sono 132.830. I profughi che arrivano in Italia sono soprattutto egiziani, tunisini e bengalesi.

Allarme sul boom dei costi del riscaldamento domestico : ecco gli scenari

15 Novembre 2022 - 07:34

Aumenti fino al 175%: il rincaro del prezzo di legna, pellet e bioetanolo preoccupa in vista dell'inverno

 Federico Garau

2



Con l'avvicinarsi a grandi passi dell'inverno cresce la preoccupazione per il rincaro di alcuni dei **combustibili** tradizionalmente utilizzati dagli italiani per riscaldare la propria abitazione. L'allarme viene lanciato dal Codacons, che ha redatto uno studio per comprendere meglio quanto potrebbero pesare concretamente tali aumenti sulle tasche degli italiani.

Fonti alternative al gas

Il caro bollette ha spinto un numero sempre più consistente di famiglie a ricorrere a modalità di riscaldamento che non prevedano un netto incremento del consumo di gas o energia elettrica. Un trend peraltro confermato dal **Codacons** anche sulla base dei dati registrati dall'Associazione Italiana Energie agroforestali (Aiel). Solo nei primi 5 mesi dell'anno in corso, infatti, si è registrato un aumento del numero di stufe vendute piuttosto netto (+ 28%) rispetto al medesimo periodo del 2021. Complessivamente nel nostro Paese si contano all'incirca 8,3 milioni di caminetti e stufe: il 75,8% è alimentato a legna, il restante 24,2% a pellet. La conseguenza immediata di questa impennata è l'incremento della domanda di entrambi i combustibili. Le sanzioni imposte dalla Ue alla Russia hanno fatto il resto, portando a una forte riduzione della disponibilità sia di legna che di pellet, i quali hanno visto incrementare conseguentemente i loro costi al dettaglio.

Il gas dalla Russia che non si è mai interrotto

L'import di gas russo tramite i gasdotti è crollato, in Italia e in Europa, ma non si può dire lo stesso del Gnl: i dettagli di un paradosso



(Foto Ansa)

Ascolta questo articolo ora...

L'Italia e l'Europa hanno notevolmente ridotto il gas che arriva dalla Russia, ma non il Gnl, il gas naturale liquefatto: le importazioni tramite i gasdotti sono infatti crollate rispetto allo scorso anno, al contrario del Gnl che invece è addirittura aumentato e permette a Mosca di rimanere legata ai destini energetici del Continente. Nonostante le sanzioni, la Russia continua così a sostenere i suoi guadagni tramite l'export di prodotti energetici, aumentando, al contempo, i rischi per la sicurezza degli approvvigionamenti futuri italiani ed europei. Ora il Gnl costituisce un'importante risorsa per rispondere alle mancanze russe, ma sappiamo che anche nel mercato del gas naturale liquefatto presto potrebbero esserci dei problemi: nel 2023 potremmo dipendere, di nuovo, dalle forniture russe.

Il ruolo del Gnl

Il Gnl sta avendo un ruolo primario nel sostituire i volumi di gas che non arrivano più dalla Russia. Italia ed Europa hanno puntato forte sul gas naturale liquefatto nella nuova strategia di diversificazione delle forniture: nel 2021 Italia ed Unione Europea dipendevano per oltre il 40 per cento dal gas russo.

Dall'inizio della guerra in Ucraina questa percentuale è crollata: siamo passati dall'oltre 40 per cento di dipendenza del 2021 allo 0,6 per cento di ottobre 2022. In valori assoluti parliamo di miliardi di metri cubi di gas in meno.

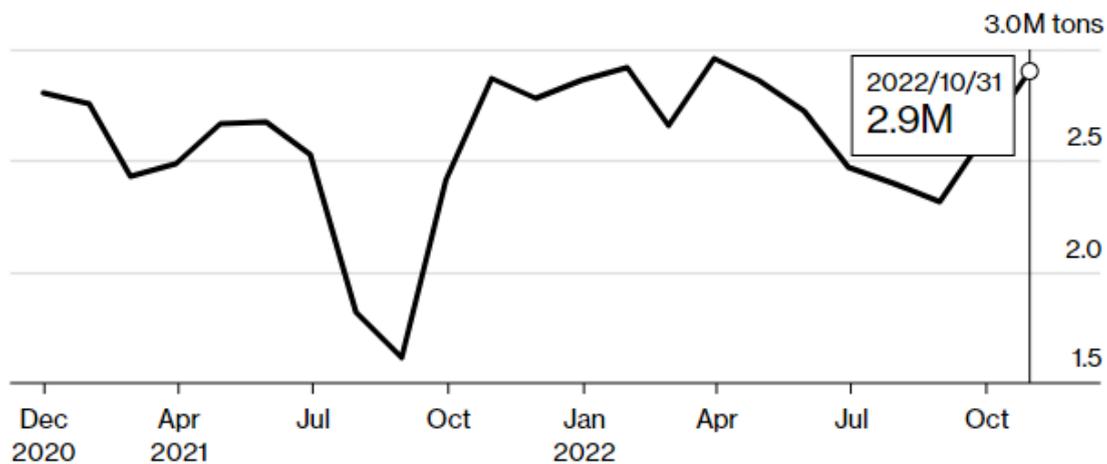
zione fornitore di gas all'Italia e all'Europa, proprio tramite il Gnl.

Il Gnl lega l'Europa e Russia, di nuovo

Nel 2022 le importazioni in Europa dai gasdotti russi sono diminuite di oltre l'80 per cento, ma , al contempo, la presenza del Gnl russo è aumentato del 50 per cento. Abbiamo visto quanto il gas naturale liquefatto sia importante per la nuova struttura delle forniture di gas, proprio per sostituire il gas russo. L'Italia e gli altri Paesi dell'Unione Europea hanno aumentato il loro import di Gnl soprattutto da Stati Uniti e dal Qatar, ma anche dalla Russia, il quarto esportatore mondiale di Gnl.

The World Can't Quit Russian LNG

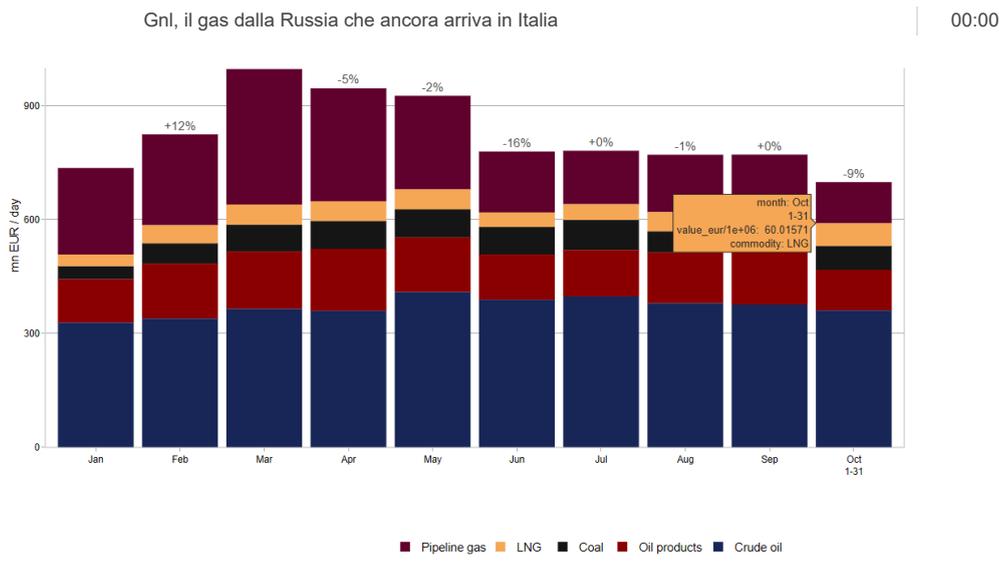
Russian LNG exports jumped to the highest since March last month



Source: Ship-tracking data compiled by Bloomberg

L'export russo di Gnl (Fonte: Bloomberg)

Il discorso riguarda non solo la provenienza, ma anche il costo. La Russia continua infatti a guadagnare proprio dai Paesi che le hanno imposto delle sanzioni economiche, soprattutto quelli europei. Il gas che la Russia esportava tramite i gasdotti era venduto a prezzi estremamente competitivi, ma l'aumento della domanda ha permesso di vendere il Gnl a prezzi ancora più elevati. Così la Russia ha conosciuto un record delle esportazioni di Gnl in Europa. Solo nel settembre 2022 i paesi dell'Ue hanno acquistato Gnl dalla Russia per un valore di quasi 1 miliardo di dollari.



Guadagni della Russia dalla vendita di combustibili fossili (Fonte: Crea)

In dettaglio, nel 2022 la Spagna ha importato dalla Russia più di qualsiasi altro anno, il Belgio è sulla buona strada per superare il proprio record annuale, mentre la Francia ha aumentato i suoi acquisti di Gnl del 6 per cento. Anche l'Italia, insieme al Portogallo, ha saltuariamente importato Gnl dalla Russia.

Il gas dei nuovi rigassificatori basterà?

Ma come arriva il Gnl russo in Europa? La maggior parte del Gnl arriva in Europa dalla Russia grazie a Novatek, azienda russa che sulla carta non è partecipata dal Cremlino e che quindi ha potuto evitare le sanzioni. Novatek gestisce il terminale Yamal Gnl nella Siberia nordoccidentale, di cui il colosso energetico francese TotalEnergies è azionista di minoranza.

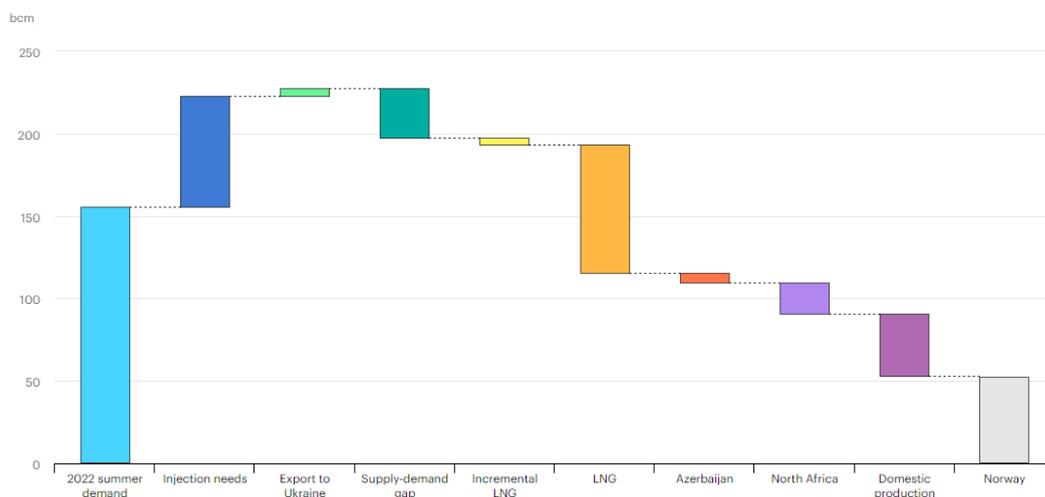
Così la Russia evita le sanzioni grazie alla raffineria siciliana di Priolo

In più, alcuni Paesi europei hanno accordi per importare Gas naturale liquefatto dalla Russia per diversi anni a venire. Solo due paesi in Europa, Regno Unito e Lituania, hanno completamente interrotto le importazioni di Gnl russo.

I problemi del Gnl: l'anno "nero"

Diversi analisti considerano il 2023 come l'anno nero del Gnl, e il legame con la Russia anche per questo tipo di forniture peggiora le cose. Ancora una volta, il problema è la disponibilità sul mercato rispetto alla domanda: le minori importazioni cinesi di gas naturale liquefatto nei primi dieci mesi del 2022 ne hanno aumentato la disponibilità per il mercato europeo, bisognoso di rimpiazzare i mancati volumi dalla Russia, ma come si ipotizza in due analisi fatte da *Standard&Poors* e dall'Agenzia internazionale dell'Energia (Iea), se le importazioni cinesi di Gnl riprendessero il prossimo anno ai ritmi del 2021 mancherebbe oltre l'85 per

Breakdown of the summer 2023 natural gas balance of the European Union and the United Kingdom in case of full cessation of Russian flows and limited LNG availability



La proiezione del fabbisogno di gas in Europa per il 2023 (Fonte: Iea)

In caso di azzeramento delle forniture di gas russo e di una ripresa delle importazioni cinesi di Gnl ai livelli del 2021, la Iea mostra che l'Europa potrebbe ritrovarsi con circa 30 miliardi di metri cubi di gas in meno. Un problema per quest'inverno, ma soprattutto per il prossimo, quando si dovranno riempire nuovamente gli stoccaggi. Come visto con il gas naturale, anche il Gnl potrebbe esporre l'Europa ai ricatti russi, tra le altre cose, con ulteriori aumenti dei prezzi: la dipendenza dalle fonti fossili si trasformerebbe così in una dipendenza dalla Russia, ancora una volta.

Il G20 condanna l'invasione della Russia in Ucraina. Meloni: devastante mondiali

15 novembre 2022

Al G20 in corso a Bali molti dei leader hanno condiviso la bozza di dichiarazione finale nella quale deplorano in maniera ferma l'invasione russa dell'Ucraina.

I capi negoziatori, compresi i rappresentanti di Mosca, hanno raggiunto un accordo sulla bozza di dichiarazione finale del vertice di Bali. Lo ha reso noto il presidente del Consiglio europeo Charles Michel, dopo che, nonostante l'iniziale resistenza della Russia, i Paesi occidentali sono riusciti a inserire un passaggio con la condanna della guerra contro l'Ucraina. L'approvazione della bozza da parte della Russia è vista come un possibile segnale che Mosca non può più contare nemmeno sul sostegno della Cina nel gruppo del G20 sulla questione dell'Ucraina.

La condanna dell'invasione

Un alto funzionario del governo statunitense ha dichiarato che nella dichiarazione la maggior parte dei membri del G20 ha condannato fermamente l'invasione russa dell'Ucraina, aggiungendo che l'obiettivo era quello di costruire una coalizione più ampia possibile all'interno del gruppo, cosa che è stata raggiunta. «Penso che la maggior parte dei membri del G20 esprimerà chiaramente la propria condanna della guerra russa in Ucraina, che considera la guerra russa in Ucraina come la fonte principale di immense sofferenze economiche e umanitarie nel mondo», ha dichiarato.

Consigliati per te

[Accedi e personalizza la tua esperienza](#)

Preoccupazione per crisi alimentare

La dichiarazione congiunta punta inoltre a sottolineare l'importanza del sostegno al diritto internazionale e del sistema multilaterale, che consente di salvaguardare pace e stabilità. Un passaggio importante della dichiarazione condanna in modo fermo la minaccia nucleare avanzata a più riprese da Mosca, definendo «inammissibile l'uso o la minaccia dell'uso di armi nucleari». Nella bozza è inserita anche la preoccupazione per la crisi alimentare globale. Nel documento si sottolinea che la sicurezza alimentare globale è stata «esacerbata dagli attuali conflitti e tensioni».

I leader del G20 chiedono l'uso di «tutti gli strumenti disponibili» per combattere la crisi e «proteggere i più vulnerabili dalla fame». Gli Stati membri del G20, compresa la Russia, promettono di «agire per promuovere la sicurezza alimentare ed energetica e sostenere la stabilità dei mercati, fornendo un sostegno temporaneo e mirato - secondo la dichiarazione congiunta - Intraprenderemo ulteriori azioni coordinate per affrontare le sfide della sicurezza alimentare, tra cui l'impennata dei prezzi e la carenza di prodotti alimentari e fertilizzanti a livello globale».

“Le ong? Basta andare a vedere chi le finanzia. Ma non le considero uno strumento politico. Piuttosto, ideologico. Sono un po’ come centri sociali galleggianti. Non fanno riferimento a nessun partito, ma perseguono alcune volte strategie di rottura, di ricerca di scontro: sembra che alcune volte siano più interessate all’impatto politico del loro lavoro che alle persone che raccolgono dagli scafisti”.

Intervistato dalla “Verità”, il ministro della Difesa Guido Crosetto risponde così in merito alla crisi dei migranti in atto, auspicando un intervento europeo. “Mi aspetto anche”, aggiunge, “che vengano costruiti luoghi in cui si allestisca un’uscita civile dall’Africa, rispettosa della dignità delle persone”.

Il ministro chiede all’Europa una nuova operazione per la sicurezza del Mediterraneo, “per combattere le organizzazioni criminali che si arricchiscono con la tratta dei disperati”. Crosetto ipotizza un sistema di accoglienza e integrazione: “Non ha alcun senso pulirsi la coscienza facendo finta di accogliere i migranti sul territorio europeo per poi consegnarli alla schiavitù, alla povertà, allo sfruttamento, alla malavita o all’integralismo”.

Intanto dopo lo scontro diplomatico tra Italia e Francia, la Commissione europea lavora a un piano comune e interviene per chiarire alcuni punti del regolamento per i soccorsi in mare e gli sbarchi. Nell’obbligo di salvare le vite in mare “non c’è differenza tra le navi delle Ong o le altre navi: è un obbligo chiaro e inequivocabile, a prescindere dalle circostanze”, precisa la portavoce Anitta Hipper. E aggiunge: “Abbiamo messo sul tavolo una piattaforma di solidarietà volontaria. L’Italia ne è la prima beneficiaria, con la Francia e la Germania che hanno provveduto ai primi ricollocamenti”. Tajani: “Nessuna frattura, c’è clima sereno”

Migranti, la salute mentale grande assente nei criteri di valutazione e accoglienza

La psicologa Cuzzocrea: «La maggior parte di loro è traumatizzata o ha sviluppato disturbi psichici. Necessario integrare la presa in carico all'accoglienza e prevedere follow up»

di Chiara Stella Scarano



Circa la metà soffre di disturbi psichici. Otto su dieci sono traumatizzati. Fisicamente integri, sani, “idonei”, ma con l’inferno nella mente. Un inferno di cui nessuno sembra accorgersi. Il primo **Rapporto Mondiale sulla salute dei rifugiati e dei migranti**, lanciato lo scorso luglio dall’**Organizzazione Mondiale della Sanità**, parte dall’analisi di numeri quasi raddoppiati rispetto a dieci anni fa, con un **281 milioni di persone in movimento nel solo 2020**. Mentre oggi più che mai sulle sorti dei migranti si giocano partite politiche che sfociano in bracci di ferro diplomatici, sulle coste e in mare si consuma il dramma umano.

A mancare sono anche procedure di accoglienza più adeguate, che abbiano come faro la consapevolezza dello stato di vulnerabilità che la persona migrante porta intrinsecamente con sé, la valutazione dello stato mentale della persona anche in relazione al genere, all’età, al contesto socio-culturale di partenza. Fattori che sarebbe opportuno considerare, non solo nell’ottica di un’accoglienza più umana, ma con l’obiettivo di incidere sul lungo periodo in termini di maggiore sicurezza sociale. Ne abbiamo parlato con la **dott.ssa Vera Cuzzocrea, Consigliera dell’Ordine degli Psicologi del Lazio**.

Le tre fasi a rischio trauma

«La vulnerabilità e la possibile condizione traumatica dei migranti può derivare da tre momenti diversi relativi alla loro condizione: il momento pre-migratorio (storia personale, contesto, traumi pregressi), il percorso migratorio di per sé che è un elemento di rischio a livello psicopatologico, ed il post-emigrazione in termini di impatto e adattamento con le nuove regole, la nuova lingua e la nuova cultura, e di coerenza rispetto alle aspettative del viaggio di miglioramento delle proprie condizioni di vita. Le patologie più frequentemente rilevate sul piano della salute mentale – spiega la psicologa – sono innanzitutto i disturbi post-traumatici complessi – con pensieri ricorrenti invasivi e pervasivi, **disturbi del sonno**, della memoria e dell’attenzione, ma soprattutto il costante ritorno di immagini intrusive relative alla memoria degli eventi traumatici vissuti prima e/o durante il percorso migratorio – insieme a **depressione e disturbi da ansia**».

Il ruolo del genere e dell’età

«Alcune **ricerche** – prosegue Cuzzocrea – tra cui una condotta dal Ministero della Salute e da Medici Senza Frontiere, ci dicono che circa il 50% dei migranti soffre di **disturbi mentali** riconducibili ad eventi traumatici pregressi nel 60% dei casi e durante il percorso migratorio (89%). Un altro studio (Stell et al., 2017) ha fornito dati sui traumi pre-emigrazione e post migrazione e sugli esiti disadattivi sul piano psicopatologico facendo emergere che l'80% dei partecipanti avrebbe vissuto **almeno un'esperienza traumatica prima dell'emigrazione**, il 44% avrebbe mostrato di soffrire di disturbo da stress post traumatico mentre il 20% avrebbe mostrato dei sintomi depressivi. Altre ricerche – prosegue Cuzzocrea – hanno poi analizzato questo fattore sul piano dell'impatto psicologico rispetto al genere, e ci dicono che gli uomini, portando con sé una maggiore aspettativa di presa in carico del proprio nucleo familiare rischiano di produrre ulteriori vulnerabilità e delusione se falliscono, mentre le donne sono maggiormente a rischio di impattare con fenomeni di violenze sessuali, tratta e soprusi. Pensiamo poi all'aspetto dell'età e alle vulnerabilità delle **persone minorenni non accompagnate**, soprattutto maschi che si portano dietro un bisogno di crescita, di cambiare le proprie sorti, su cui loro e le loro famiglie hanno investito tutto. Sono aspettative di cui non possiamo non tener conto».

La salute mentale rientri nei criteri di valutazione, mai in secondo piano

«Le ricerche evidenziano che laddove ci sono vissuti traumatici nel contesto pre-migratorio più facilmente si innestano i fattori di rischio specificamente ascrivibili al viaggio migratorio, che è peraltro considerato di per sé un fattore di rischio psicopatologico. Le ultime linee guida del Ministero della Salute, ci dicono, non a caso, di considerare tutti i migranti come a rischio di vulnerabilità. Tuttavia – osserva Cuzzocrea – la valutazione mentale viene ancora oggi messa in secondo piano durante le procedure di accoglienza, la linea sembrerebbe quella di dare priorità alla valutazione delle condizioni mediche di queste persone. Eppure gli studi ci dicono che la presenza di disturbi mentali in queste persone è nettamente prevalente rispetto alla presenza di disturbi somatici. La valutazione dovrebbe prevedere un primo livello integrato che inserisca nei criteri la salute mentale, e la presa in carico dovrebbe essere sin da subito improntata maggiormente ai criteri di prossimità, che tenga conto delle specifiche caratteristiche della persona, della sua provenienza geografica, culturale, sociale. Questo – spiega la psicologa – attraverso equipe integrate in cui ci siano **medici, psichiatri, psicologi e psicoterapeuti**, ma anche interpreti e mediatori culturali, per avere valutazioni e quindi capacità di accoglienza più mirate. A questa specificità di valutazione dovrebbe corrispondere sia la presa in carico di primo livello nei centri d'accoglienza sia negli step successivi».

Presenza in carico sociale e pubblica sicurezza

«Pensiamo poi – prosegue – al fattore di vulnerabilità dato dal dover restare a bordo e non poter sbarcare: qui assistiamo a tentativi di **suicidio**, persone che si sono lanciate in mare, insomma agiti comportamentali importanti messi in atto da chi, al vaglio dello screening sanitario post sbarco, sarebbe stato magari giudicato in ottima salute fisica. Soprattutto, pensiamo agli esiti disadattivi e ai problemi di pubblica sicurezza che potrebbero derivare da una mancata intercettazione di disagio mentale in una fetta ormai così cospicua della popolazione, oltre a perderci come opportunità psicologica e sociale l'incontro con l'*altro* e le traiettorie possibili di integrazione e contaminazione stessa di culture e storie di vita. Ecco perché gli interventi devono rispondere maggiormente a criteri di valutazione integrata, ascolto dei bisogni e delle vulnerabilità ma anche di protezione verso nuovi scenari potenzialmente ri-traumatizzanti fornendo risorse e strategie più mirate oltre ad opportunità per una presa in carico psico-sociale e socio-lavorativa più efficace – conclude Cuzzocrea – perché il fenomeno migratorio è un fenomeno sociale, universale, che tutti condividiamo e abbiamo condiviso, ma anche complesso, anche se la politica sembra spesso dimenticarsene».

La telefonata Macron-Mattarella e lo schiaffo di La Russa: così il governo Meloni rischia l'escalation in Ue

15 NOVEMBRE 2022 - 04:29

di Alessandro D Amato



L'irruzione del presidente del Senato nel dibattito tra i presidenti serve a confermare la svolta «identitaria» del centrodestra.

La telefonata tra Emmanuel Macron e Sergio Mattarella è avvenuta sabato sera. Il colloquio che doveva servire ad allentare il braccio di ferro sui migranti tra Francia e Italia è un *replay* di quello che è successo nel 2019. Quando l'inquilino del Quirinale si adoperò per ricucire i rapporti con l'Eliseo dopo la trasferta di Luigi Di Maio e Alessandro Di Battista con i Gilet Gialli. All'epoca Parigi richiamò l'ambasciatore a Roma. Esattamente la stessa minaccia di questi giorni. In più, Mattarella ha informato la premier Giorgia Meloni subito dopo il colloquio. Ecco perché nell'intervento non c'è nulla di strano. O meglio, non c'era. Perché dopo l'irruzione nel dibattito di Ignazio La Russa invece c'è chi fa notare che un esplicito dissenso tra la prima e la seconda carica dello Stato è stato piuttosto raro nella storia istituzionale. Così come il ruolo di garanzia del presidente del Senato dovrebbe imporre di non schierarsi con il governo.

Il colloquio

Nelle intenzioni del Quirinale e dell'Eliseo il colloquio doveva servire a evitare l'escalation. Ovvero quella rottura tra Parigi e Roma innescata dalla nota di Palazzo Chigi in cui si dava per acquisito l'approdo di Ocean Viking in Francia. Un

comunicato interpretato come un atto ostile da Macron. Perché poco prima il ministro dell'Interno **Gérard Dermanin** aveva spiegato al suo omologo **Matteo Piantedosi** che per Parigi l'unica soluzione era lo sbarco in Italia. E perché **la nota di Meloni** ha lasciato scoperto il fianco dell'esecutivo alle accuse dell'estrema destra francese. Per questo, spiega oggi **Marzio Breda** sul *Corriere della Sera*, il **Capo dello Stato** non pensava certo di commissariare **Palazzo Chigi**. O di entrare nel merito delle scelte tecniche nei confronti delle **Ong**. Come le aperture dei porti, gli sbarchi, i ricollocamenti delle persone.

PUBBLICITÀ

Mattarella sperava invece di spazzare via certe ruggini. Che potevano finire per coinvolgere anche dossier molto più rilevanti. Come la **Legge di Bilancio** o il **Recovery Plan**. In questa ottica poco importa chi abbia telefonato a chi. Anche se l'agenzia di stampa Ansa fa sapere che secondo alcune fonti di governo è stato il **Quirinale** a comporre il numero. Mentre il comunicato è stato vagliato dall'Eliseo e da Roma **prima della diffusione a 36 ore dal colloquio**: «Il Presidente Sergio Mattarella, ha avuto con il Presidente Emmanuel Macron, un colloquio telefonico, nel corso del quale entrambi hanno affermato la grande importanza della relazione tra i due Paesi e hanno condiviso la necessità che vengano poste in atto condizioni di **piena collaborazione in ogni settore** sia in ambito **bilaterale** sia dell'**Unione Europea**».

Lo sgarbo di La Russa

Proprio perché questo è il **quadro istituzionale** di partenza **Marcello Sorgi** su *La Stampa* oggi parla di uno «sgarbo mai visto» in relazione all'intervento di La Russa. Proprio lui all'inizio del suo mandato aveva riconosciuto l'importanza di essere **super partes** nel proprio ruolo. E proprio lui ieri è intervenuto schierandosi **apertamente** dalla parte del governo nello scontro. Sebbene non spettasse a lui dirlo, il presidente del **Senato** ha inteso rimarcare il senso «identitario» della svolta a destra dopo le elezioni del **25 settembre**. E cercare di smarcare **Fratelli d'Italia** dal pressing di **Matteo Salvini**, che sembra fermamente deciso a recuperare voti dai suoi alleati con la stessa strategia usata all'epoca del governo con il **Movimento 5 Stelle**. Anche se nel frattempo sono passati molti anni e c'è un **Papeete** di mezzo.

Così ora si è capito che il governo tira diritto. Il **passo successivo** sarà il ritorno dei **decreti sicurezza**. Con i sequestri e le multe che già hanno vissuto una stagione all'epoca del **Conte I**. Per far capire all'elettorato che questo è il modo di tutelare gli interessi nazionali. Anche se il prezzo dovesse essere la **progressiva marginalizzazione** dell'Italia nell'**Unione Europea**. Ovvero proprio quello che Meloni aveva giurato di voler evitare.

L'Europarlamento ha approvato la direttiva contro il greenwashing nelle imprese

A bilancio l'impatto aziendale

Ricadute sociali e ambientali certificate da revisori esterni

DI CHRISTINA FERIOZZI
E LUCIANO DE ANGELIS

Abreve tutte le grandi imprese saranno tenute a pubblicare regolarmente nei bilanci i dati relativi all'impatto sociale ed ambientale delle loro attività. Tali dati saranno oggetto di verifica da parte di revisori indipendenti. Sono queste le conseguenze più rilevanti dell'approvazione la scorsa settimana da parte del parlamento europeo della nuova Direttiva in materia di informativa di sostenibilità delle imprese (*Corporate Sustainability Reporting Directive* - Acronimo CSRD).

Le direttive modificate. La direttiva in commento, approvata dal Parlamento europeo il 10 novembre 2022, modifica la direttiva 2013/34/UE, la direttiva 2004/109/CE, la direttiva 2006/43/CE e il regolamento (UE) n. 537/2014 per quanto riguarda la comunicazione societaria sulla sostenibilità.

La CSRD, altresì, modifica la direttiva 2014/95/UE sulla rendicontazione non finanziaria, introducendo requisiti di rendicontazione più dettagliati e garantendo che le imprese siano tenute a fornire un'adeguata rendicontazione sulla sostenibilità della propria attività, come ad esempio il rispetto dei diritti ambientali, dei diritti sociali, dei diritti umani e dei fattori di governance (ESG), sulla base di criteri comuni in linea con gli obiettivi climatici dell'Ue.

Imprese interessate e tempistiche. La direttiva in commento, mira a rafforzare l'economia sociale agendo sia a livello del mercato europeo che impostando degli standard mondiali di trasparenza sulla sostenibilità delle attività aziendali e rappresenta una tappa essenziale nel percorso verso l'integrazione digitalizzata fra informativa economico-finanziaria e di sostenibilità. Essa si applica a tutte le grandi imprese e alle società quotate sui mercati regolamentati, che avranno anche l'obbligo di valutare le informazioni a livello delle loro filiali. L'informativa di sostenibilità sarà applicabile anche alle pmi quotate, che avranno però più tempo per adeguarsi. A riguardo la dichiarazione di carattere non finanziario (nuovo art. 19-bis introdotto dalla modifica di direttiva 2013/34/UE) deve essere inserita nella relazione sulla gestione e contenere informazioni ambientali, sociali, attinenti al personale, al rispetto dei diritti umani, alla lotta contro la corruzione attiva e passi-

| Quando entra in vigore la direttiva CSRD | |
|--|--|
| Imprese interessate | Periodo di obbligatorietà |
| Grandi imprese di interesse pubblico che sono attualmente soggette alla direttiva sulla rendicontazione non finanziaria; | - 1° gennaio 2024 |
| Le grandi imprese non ancora soggette alla direttiva sulla dichiarazione non finanziaria; | - 1° gennaio 2025 |
| PMI e le altre imprese quotate, con scadenza nel 2027. | - 1° gennaio 2026 Le PMI possono scegliere di non partecipare fino al 2028 |

va in misura necessaria alla comprensione dell'andamento dell'impresa, dei suoi risultati, della sua situazione e dell'impatto della sua attività. Essa si articola in una breve descrizione del modello aziendale dell'impresa, della politica e diligenza applicata, del risultato di tali politiche e dei rischi connessi a tali aspetti legati all'attività d'impresa, suoi prodotti e servizi e rapporti intrattenuti.

La supervisione dei revisori. Al fine di conferire affidabilità al sistema di informativa e di evitare fenomeni di *greenwashing*, le indicazioni della direttiva, come si legge

nel relativo considerando, richiedono agli stati membri di adottare un approccio graduale per migliorare il livello di attestazione delle informazioni sulla sostenibilità, introducendo innanzitutto l'obbligo per il revisore legale o l'impresa di revisione contabile di esprimere le proprie conclusioni in merito alla conformità della rendicontazione di sostenibilità con le disposizioni dell'Unione. Dette conclusioni dovrebbero attestare anche le procedure svolte dall'impresa per individuare le informazioni comunicate secondo i principi di rendicontazione di sostenibilità nonché la conformità

con gli obblighi di marcatura della rendicontazione di sostenibilità. Il revisore dovrebbe inoltre valutare se la rendicontazione di sostenibilità dell'impresa rispetti gli obblighi di informativa di cui all'articolo 8 del regolamento (UE) 2020/852. Il revisore legale o l'impresa di revisione contabile dovrebbero essere tenuti a formulare le proprie conclusioni, sulla base di un incarico finalizzato ad acquisire un livello di ragionevole sicurezza, in merito alla conformità della rendicontazione di sostenibilità con le disposizioni dell'Unione, qualora la Commissione adotti principi di attesta-

zione della rendicontazione di sostenibilità volti ad acquisire tale livello di sicurezza mediante atti delegati non oltre il 1° ottobre 2028. A riguardo, tuttavia, in considerazione del rischio di un'ulteriore concentrazione del mercato delle revisioni, che potrebbe mettere a repentaglio l'indipendenza dei revisori e determinare un aumento dei corrispettivi per le revisioni o dei corrispettivi inerenti all'attestazione circa la conformità della rendicontazione di sostenibilità, la Commissione ha annunciato che prenderà provvedimenti per migliorare ulteriormente la qualità della revisione e creare un mercato della revisione più aperto e diversificato, eventualmente consentendo a un revisore legale diverso da quello o quelli che eseguono la revisione legale dei bilanci di rilasciare un'attestazione contenente le conclusioni sulla conformità della rendicontazione di sostenibilità.

© Riproduzione riservata



Nel 2023 diritti annuali in camera di commercio invariati Ma la singola Cdc potrà aumentarli. Anche fino al 20%

DI BRUNO PAGAMICI

Anche per il 2023 valgono le stesse misure previste per il 2022 del diritto annuale dovuto dalle imprese alle Camere di commercio. È quanto riporta la nota n. 339674 dell'11 novembre 2022 del Ministero dello sviluppo economico (ora Ministero delle imprese e del made in Italy) in cui però si legge che le misure del tributo seppure invariate rispetto all'anno precedente non tengono conto delle maggiorazioni fino al 20% che possono essere applicate dai singoli enti camerale a carico delle imprese e dagli altri soggetti obbligati dal 1° gennaio 2023.

In particolare, per diventare cogenti, le maggiorazioni riferite al triennio 2023-2025 devono essere sia deliberate dalle singole Camere di commercio, sia autorizzate dal Ministero delle imprese e del made in Italy (Mimit). La sola delibera camerale, infatti, non consente agli enti interessati a richiedere alle imprese dal 1° gennaio 2023 il diritto maggiorato. Inoltre, nel provvedimento di autorizzazione alla maggiorazione dovrà essere prevista una disposizione transitoria che disciplinerà il versamento del relativo conguaglio da parte delle imprese che hanno già versato il diritto annuale dal 1° gennaio 2023 (con le aliquote "ordinarie" pari a quelle dell'anno precedente).

Restano inoltre confermate, per l'anno 2023, anche le aliquote di prelievo da parte di Unioncamere del diritto annua-

le a carico di ciascuna Camera di commercio:

- 3,9% sulle entrate da diritto annuale fino a euro 5.164.569;
- 5,5% sulle entrate da diritto annuale oltre euro 5.164.569 e fino a euro 10.329.138;
- 6,6% oltre euro 10.329.138.

Diritto 2023 per società di capitali. Tornando al diritto camerale annuale da versare entro il 30 giugno 2023 (termine di pagamento che coincide con quello del versamento del primo acconto delle imposte sui redditi per cui il diritto camerale potrà essere versato anche entro il 30 luglio 2023 con maggiorazione dello 0,40%), le imprese tenute al versamento del diritto commisurato al fatturato (in pratica le società di capitali come srl e spa, ecc.) dovranno applicare le seguenti aliquote: fino a 100.000 euro di fatturato euro 200 di diritto, da 100.000 a 250.000 euro + 0,15%, da 250.000 a 500.000 euro + 0,13%, da 500.000 a 1.000.000 euro + 0,10%, da 1.000.000 a 10.000.000 euro + 0,09%, da 10.000.000 a 35.000.000 euro + 0,05%, da 35.000.000 a 50.000.000 euro + 0,03%, oltre 50.000.000 euro + 0,01% (fino ad un massimo di 40.000 euro).

Diritto per enti diversi da società di capitali. Per imprese individuali iscritte o annotate nella sezione speciale (piccoli imprenditori, artigiani, coltivatori diretti e imprenditori agricoli) il diritto annuale in misura fissa è di 44 euro (+ 8,80 euro per unità locale); per imprese individuali iscritte nella sezione ordina-

ria il diritto annuale in misura fissa è di 100 euro (+ 20 euro per unità locale); per società semplici non agricole 100 euro (+ 20 euro per unità locale); per società semplici agricole 50 euro (+ 10 euro per unità locale); per società tra avvocati previste dal d. lgs. n. 96/2001 100 euro (+ 20 euro per unità locale); per oggetti iscritti al Rea 15 euro; per imprese con sede principale all'estero 55 euro per ciascuna unità locale/sede secondaria

Le riduzioni dei versamenti. In aggiunta a quanto sopra illustrato, va tuttavia precisato che anche la misura fissa prevista per la prima fascia di fatturato da utilizzare comunque nel calcolo nell'importo integrale di euro 200 è soggetta, a conclusione del calcolo, alla riduzione complessiva 50%, con la conseguenza che per le imprese con fatturato fino a 100.000 euro, l'importo del diritto annuale da versare è pari a 100 euro. Inoltre, che anche l'importo massimo da versare di euro 40.000 è soggetto alla riduzione del 50%, e pertanto l'importo massimo da versare non sarà mai superiore a 20.000 euro.

Ai fini del versamento dell'importo da versare occorre, ove necessario, arrotondare all'unità di euro applicando un unico arrotondamento finale, per eccesso, se la frazione decimale è uguale o superiore a 50 centesimi e per difetto negli altri casi sull'intero importo dovuto dall'impresa.

© Riproduzione riservata

Martedì
15 novembre 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



Sulla Sicilia le nubi di energia e inflazione

Pil semestrale +5,8% ma Bankitalia vede nero sul futuro dell'economia. Cresce il lavoro a termine

La fragile economia siciliana stava iniziando a correre, ma la fiammata dell'inflazione è stata più intensa e unita alla crisi energetica, figlia della guerra in Ucraina, sta frenando quella ripartenza che la Sicilia aspettava da decenni. Sono dati dominati dall'incertezza e dallo spettro della recessione quelli contenuti nel report della Banca d'Italia che analizza l'economia della regione nei primi sei mesi di quest'anno.

di **Gioacchino Amato** ● a pagina 5



Il caso

Declina il Covid
Almaviva si ritira
600 posti a rischio

di **Alessia Candito**
● a pagina 4

Selima Giuliano

“Soprintendenza da rafforzare o perderemo i fondi del Pnrr”



di **Claudia Brunetto**

È tutto sulle sue spalle. L'unica dirigente che può mettere una firma sui documenti che arrivano a palazzo Ajutamicristo. «Sono rimasta sola – dice Selima Giuliano, da quasi due anni a capo della Soprintendenza dei Beni culturali di Palermo – Fino a dieci anni fa i dirigenti erano 16. Qui si va avanti soltanto per passione e senso del dovere». I cantieri da seguire sono centinaia, le risorse da intercettare per salvare chiese e monumenti con il Pnrr, l'Ecobonus e i fondi europei, sono enormi. «Non le possiamo perdere – dice Giuliano – La Regione deve rafforzare gli uffici».

● a pagina 7

Il Comune

Luci a led per Natale
Capodanno in piazza
“Faremo festa risparmiando”

● a pagina 8

La mezza squadra di Schifani

Ore di tensione per la formazione della giunta: mentre si avviano le procedure per le deleghe da Roma il partito di Meloni chiede l'inserimento di due non eletti. Trattative nella notte

Il governatore “convoca” gli assessori, quelli di FdI non vanno

Il dossier

Tutti vogliono
il “bancomat”
del Turismo

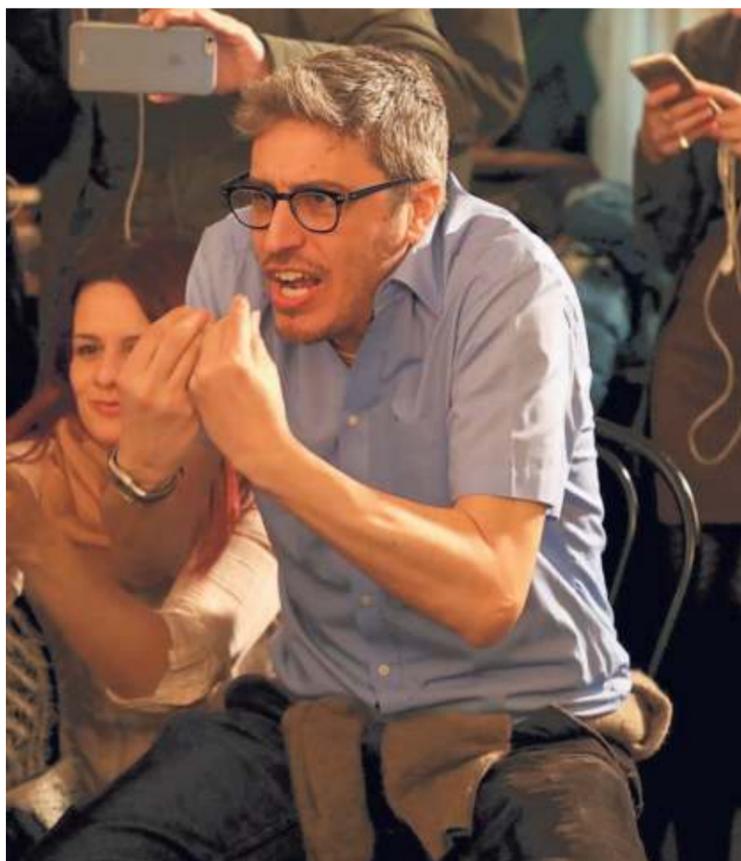


di **Miriam Di Peri** ● a pagina 3

Fratelli d'Italia insiste sull'ingresso in giunta dei non eletti Francesco Scarpinato ed Elena Pagana. Così, mentre il presidente della Regione Renato Schifani convoca già a Palazzo d'Orléans gli assessori designati per avviare le pratiche della nomina, la trattativa per la giunta viene di fatto congelata: oggi, sulla carta, ci dovrebbe essere la presentazione ufficiale della squadra, ma i meloniani – che pure otterrebbero il Turismo – non si sono ancora presentati a firmare e dunque non c'è ancora un appuntamento in calendario. Anche perché se il partito della presidente del Consiglio si dice pronto all'appoggio esterno, il governatore fa filtrare l'ipotesi di un clamoroso ritorno alle urne. Tutti definiti gli altri nomi: entra last minute Girolamo Turano, confermata la vicepresidenza al leghista Luca Sammartino.

di **Claudio Reale** ● alle pagine 2 e 3

Intervista a Pif



“L'algoritmo della politica
che ci fa tornare indietro”

Presenta un libro sulla ricerca impossibile dell'anima gemella, sogna una app per far restare unite le coppie e, a proposito di tecnologia, dice che la politica siciliana è regolata «da un algoritmo che ci fa tornare indietro». Pif, domani al Rouge et Noir, parla di Palermo e dei migranti.

di **Eleonora Lombardo** ● a pagina 12

L'anniversario

“Lillo” il segugio
in motorino
a caccia dei boss



▲ **Ucciso** Calogero Zucchetto

di **Piero Melati** ● a pagina 11



LA REGIONE PARALIZZATA

Fdl non cede a Schifani trattativa senza fine e la giunta resta ai box

L'ultima scena, a tratti surreale, si consuma nei due edifici fronteggianti che ospitano Parlamento e presidenza della Regione: mentre a Palazzo dei Normanni lo stato maggiore di Fratelli d'Italia si riunisce per chiedere in coro gli esterni in giunta, nella dimora di Luigi Filippo d'Orléans gli assessori in pectore di tutti gli altri partiti si presentano al cospetto del governatore e iniziano ad avviare le procedure per ricevere le deleghe. Ma sulla presentazione della giunta di Renato Schifani, che il governatore vorrebbe organizzare oggi, dopo 50 giorni c'è ancora altissima tensione: Fdl, su insistenza romana, chiede formalmente di ripescare due "trombati" eccellenti, il consigliere comunale palermitano Francesco Scarpinato e lady Razza, l'ex grillina Elena Pagana, che i ministri Francesco Lollobrigida e Nello Musumeci vogliono a tutti i costi al governo nonostante la batosta alle elezioni. Così, fino a sera, nessuna convocazione arriva: le trattative proseguono nella notte, con il rischio apertamente evocato delle elezioni anticipate.

È l'epilogo di una giornata che invece sembrava essere iniziata in un clima di distensione. Schifani apre le danze concedendo un contentino ai meloniani: il Turismo, reclamato fino a tutto il weekend dal forzista Edy Tamajo, è destinato invece a Elvira Amata, un nome scelto fra i più vicini a Lollobrigida. Tamajo, invece, deve consolarsi con le Attività produttive. In mattinata i toni di Fdl sono concilianti, anche perché nel frattempo Schifani ha fatto sapere che, se l'appoggio esterno minaccia di non concretizzarsi, il governatore non potrebbe far altro che dimettersi prima ancora di formare la giunta. «Abbiamo ottenuto tanto – dicono dal partito della premier – non possiamo insistere».

L'ambasciata viene trasmessa al

La squadra di Schifani

| | | | |
|---|---------------------------|-------------------------|------------------------------------|
|  | Presidente | Renato Schifani | (Forza Italia) |
|  | Agricoltura | Luca Sammartino | Vicepresidente (Lega) |
|  | Famiglia e Lavoro | Nuccia Albano | (Dc nuova) |
|  | Turismo e Sport | Elvira Amata | (Fratelli d'Italia) |
|  | Beni culturali | Giorgio Assenza* | (Fratelli d'Italia) |
|  | Infrastrutture e mobilità | Alessandro Aricò | (Fratelli d'Italia) |
|  | Energia | Roberto Di Mauro | (Mpa) |
|  | Economia | Marco Falcone | (Forza Italia) |
|  | Autonomie locali | Andrea Messina | (Dc nuova) |
|  | Territorio e Ambiente | Giusi Savarino* | (Fratelli d'Italia) |
|  | Attività produttive | Edy Tamajo | (Forza Italia) |
|  | Istruzione e Formazione | Girolamo Turano | (Lega) |
|  | Salute | Giovanna Volo | (tecnica in quota Forza Italia) |

*Nomi indicati da Schifani senza l'accordo con Fdl

presidente della Regione, che così inizia a convocare gli assessori. Nel frattempo, però, qualcosa cambia: il diktat arriva da Roma, e alla fine i deputati affidano una nota bizantina al capogruppo Luca Cannata, che «nel ritenere fondamentale dare nell'immediatezza un governo stabile alla Regione ribadisce sintonia

con le scelte del partito», cioè la lista che comprende i nomi di Pagana e Scarpinato.

Il sole è già tramontato, e i meloniani sono gli unici ancora non arrivati a palazzo: ai due assessori da scalzare, Giusi Savarino e Giorgio Assenza, viene dato mandato di rifiutare la delega loro riservata, rispettiva-

mente Ambiente e Beni culturali. «Le variabili – annota all'ora di cena un big del partito – sono almeno due. Se Savarino e Assenza rispetteranno i diktat e chi sarà l'ultimo fra Lollobrigida e Schifani a smettere di insistere». Nel dubbio, non firmano neanche gli altri due meloniani, Amata e l'assessore alle Infrastrutture in pectore Alessandro Aricò.

Il resto è quasi tutto come da programma: fa eccezione l'approdo in giunta di Girolamo Turano, che stando allo schema di Schifani tornerebbe al governo in quota Lega e otterrebbe la delega all'Istruzione. Turano scalza last minute l'altro salviniiano Vincenzo Figuccia, dato fino all'ultimo istante nella rosa: per l'assessore rientrante – approdato alla Lega solo pochi giorni prima delle elezioni – si è speso direttamente il segretario regionale Nino Minardo. Affiancherebbe Luca Sammartino, che riceverà i gradi di vicepresidente e una delega chiave: l'Agricoltura, la casella dalla quale Totò Cuffaro lanciò la sua scalata verso Palazzo d'Orléans. A Forza Italia, invece, andrebbero tre assessorati: oltre a Tamajo ci sarebbero Marco Falcone all'Economia e la tecnica di area Giovanna Volo alla Sanità.

La giunta si completerebbe poi con due democristiani e un autonomista: il partito di Cuffaro è pronto a schierare Nuccia Albano alla Famiglia e Andrea Messina agli Enti locali, mentre il Movimento per l'autonomia esprimerebbe Roberto Di Mauro all'Energia. L'eventuale apertura ai non deputati, però, schiuderebbe scenari nuovi: la Dc ha già fatto sapere di volere ripensare la sua rosa e lo stesso potrebbero fare gli altri. Per una maggioranza che a cinquanta giorni dal voto non riesce ancora a trovare la quadra. E che rischia persino di rimandare la Sicilia alle urne.

— C. R. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Alta tensione
Palazzo d'Orléans, sede della presidenza della Regione: i futuri assessori sono stati convocati, ma i quattro di Fdl non si sono presentati
A destra, il padiglione dell'Isola alla Bit di Milano e un manifesto pubblicitario del Turismo



Il personaggio/Chi è la futura assessora alla Salute

Trent'anni fra vecchie volpi e camici bianchi Giovanna Volo, la "tecnica" che piace al centro

di Claudio Reale

Se la si chiama nel suo ultimo giorno da pensionata, Giovanna Volo ne fa una questione territoriale: «Sarò la terza assessora alla Sanità proveniente da Caltanissetta – dice – Prima ci fu Bernardo Alaimo, che è nato a Serradifalco, poi Alessandro Pagano, che è di San Cataldo come la mia famiglia, e ora io, che sono nata nel capoluogo». È fin troppo semplicistico, però, affidare alla mera geografia il link fra Volo e Pagano: la lunga carriera da direttrice sanitaria dell'unica tecnica nella giunta di Renato Schifani, infatti, nasce proprio quando l'assessore alla Sanità era il politico di San Cataldo, che nel 1997 la chiama prima al vertice dell'Oasi di Troina e poi al Policlinico di Palermo. «L'ho scoperta io? – si schermisce però quest'ultimo, all'epoca in Forza Italia e ora nella Lega – Macché, era bravissima».

Bravissima ed erede di una famiglia che non passa inosservata: la sorella, Grazia, è stata ad esempio l'avvocata dell'ex ministro democristiano Calogero Mannino e dell'ex eurodeputato forzista Francesco Musotto (e ha vinto in entrambi i processi). Così, dunque, si può provare a inquadrare i collegamenti politici della neo-assessora: benché il cuore della sorella – moglie del giornalista Paolo Liguori – batta notoriamente a sinistra, Volo viene difesa a spada tratta da Forza Italia e soprattutto dall'Udc, che in quel momento, guidata da due allievi di Mannino, Totò Cuffaro e Raffaele Lombardo, vive

«Scoperta» da Pagano valorizzata da Cuffaro sbatté la porta dell'Asp prima dell'inchiesta

in Sicilia la sua fase migliore. Quando il politico di Raffadali ascende alla poltrona più alta di Palazzo d'Orléans, Volo passa all'azienda più grande, il Civico di Palermo: sempre direttrice sanitaria, ma di fatto affiancata al manager Francesco Lica-

ta di Baucina, tanto da esser dipinta dai giornali come direttrice-ombra.

Poi, però, il nuovo assessore Ettore Cittadini la mette nel mirino: Volo resiste, ma col cambio di giunta e l'arrivo di Massimo Russo all'assessorato rimane fuori dal giro che conta. Serve che l'Udc si batta per trovarle un nuovo incarico di peso: «Vada almeno all'Asp di Caltanissetta o Enna», tuona sui giornali Mannino. Inizia un periodo di bassa fortuna: finisce a Enna, poi torna a Palermo per la direzione dell'ospedale Ingrassia, infine – quando cambia il vento con l'assessore Lucia Borsellino – viene scelta per il Policlinico di

Messina e poi per l'Asp di Palermo. Anche qui, però, qualcosa va storto: il rapporto con il manager Antonio Candela, poi coinvolto nell'inchiesta «Sorella Sanità», si guasta, e Volo sceglie di sbattere la porta. «Non mi convincevano alcune cose – dice adesso – e ho deciso di andare via».

È l'inizio dell'epilogo. Va all'ospedale Cimino di Termini Imerese, dove era già stata per un breve periodo qualche anno prima, poi viene scelta da Ruggero Razza per commissariare il Civico, infine conclude la carriera al Policlinico di Palermo, dove nel 2020 si accomiata dalla professione con una lettera rivolta a tutti i



Il dossier

Tutti vogliono il Turismo L'ultimo braccio di ferro per la delega bancomat

di Miriam Di Peri

Nella sola giornata di ieri l'assessorato al Turismo ha liquidato un contributo di 9.126 euro all'associazione Baccanica di Monreale, 6.903 all'associazione culturale Muxarte di Palermo, cinquemila al Comune di Polina per il Valdemone Fest, poco meno di quattromila euro in favore di quattro associazioni sportive nel capoluogo insieme alla Uisp di Enna. Ma andando a ritroso si scorgono 800mila euro, soltanto venerdì, come contributo alla produzione cinematografica Mandorlo amaro o 120mila in favore del Coni regionale. È l'assessorato al centro degli appetiti degli azionisti di maggioranza della coalizione di centrodestra, conteso tra Fratelli d'Italia e Forza Italia proprio perché considerato a tutti gli effetti il bancomat della Regione.

Non a caso è stata la delega rivendicata da Edy Tamajo, il più votato alle ultime Regionali con 21.700 preferenze. E non a caso la massima poltrona degli uffici di via Notarbartolo è finita al centro della contesa tra berlusconiani e meloniani, con i secondi ad avere la meglio sui primi. Il recordman dei consensi dovrà accontentarsi delle Attività produttive, perché il Turismo resta nelle mani di Fratelli d'Italia. In Sicilia come nelle Marche, dove il presidente meloniano Francesco Acquaroli ha tenuto per sé la delega, o in Lombardia, dove nella giunta Fontana sull'analoga poltrona siede Lara Magoni. Allo stesso modo in cui a Roma il Turismo è guidato dalla ministra di FdI Daniela Santanchè. E all'agenzia nazionale Enit, dove in consiglio d'amministrazione ha trovato spazio il predecessore di Manlio Messina, Sandro Pappalardo.

D'altronde nel post-pandemia quell'assessorato in Sicilia ha racimolato, soltanto dai fondi comunitari, 75 milioni di euro per il cartello SeeSicily, un insieme di misure per il rilancio del turismo, inclusi il voucher per i pernottamenti gratuiti ai

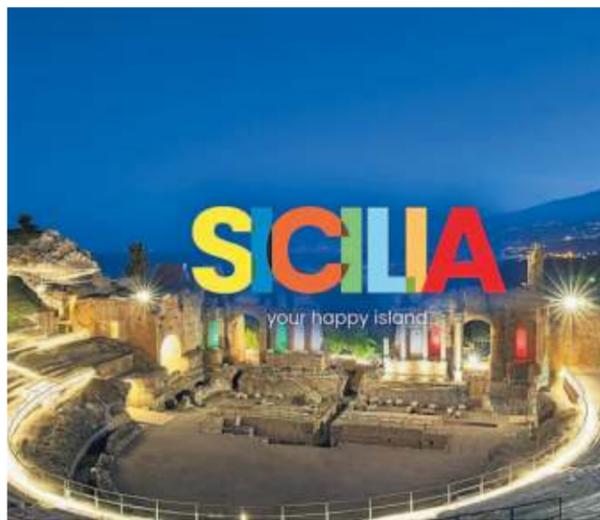
Era nel mirino del ras forzista Tamajo, l'ha preteso Fratelli d'Italia
Nel dopo-Covid
75 milioni di fondi Ue
Soldi per fiere e sagre

viaggiatori e lo sconto del 50 per cento sui biglietti aerei verso l'Isola.

E poi il vantaggio del Turismo rispetto ad altri assessorati sta nell'avere una considerevole disponibilità di affidamenti diretti che non necessitano di un passaggio in giunta, come le piccole sagre di paese, organizzate a centinaia nei comuni dell'Isola. Ma è soprattutto il ramo che organizza i grandi eventi: la Fiera mediterranea dei Cavalli di Ambelìa, il festival letterario Taobuk di Taormina, il Bellini International di Catania, il Sicilia Jazz Fest di Palermo, le rappresentazioni classiche nei teatri antichi. Dal Turismo passano anche le grandi manifestazioni religiose dell'Isola: Sant'Agata a Catania, San Calogero ad Agrigento, la Madonna a Messina, Santa Lucia a Siracusa, il Festino di Santa Rosalia a Palermo.

Fa capo agli uffici di via Notarbartolo anche la Foss, la Fondazione Orchestra sinfonica siciliana, su cui non a caso nella scorsa legislatura è più volte intervenuto a gamba tesa il commissario forzista Gianfranco Micciché, parlando di «accanimento terapeutico» del governo Musumeci nei confronti di quella che «un tempo era un gioiello siciliano che mai aveva vissuto un periodo così drammatico e disastroso».

Ma dalle gioie ai dolori: proprio da una kermesse legata al Turismo sono vertiginosamente scese le quotazioni per il bis di Musumeci, quando, intervenuto a Taormina sul palco di Taobuk al fianco di Ficarra e Picone, ha provato ad ammalare la platea raccontando di una Sicilia «che rinasce e che torna a vivere» ma è stato interrotto dapprima dal duo comico che ha raccontato l'odissea dei cantieri sulla Palermo-Catania e poi dai numerosi fischi della platea. Quel pubblico tanto conteso oggi dalla politica che fa il braccio di ferro sulla guida del Turismo. E che è stato, alla fine, uno degli artefici del disarcionamento di Musumeci da Palazzo d'Orleans.



Il caso

Intimidazione a La Vardera

«Sei sbirro e carabiniere», hanno gridato domenica notte due uomini, a bordo di un'auto grigia, sotto casa di Ismaele La Vardera, ex Iena, eletto all'Ars con Sud chiama Nord. A raccontarlo è stato lo stesso deputato, annunciando denuncia. «Per me è un onore essere definito sbirro o carabiniere, anche se lo dite in modo dispregiativo – dice rivolto agli autori dell'azione – Se l'appellativo di sbirro mi è stato attribuito per le inchieste, o per le denunce da giornalista, sappiate voi che da parlamentare farò dieci volte di più». Solidarietà a La Vardera da Cateno De Luca, dal coordinatore di Sicilia vera Danilo Lo Giudice e dal governatore Renato Schifani.



▲ Ex manager Giovanna Volo, medico igienista, assessora in pectore alla Salute

dipendenti. «Un'insperata fortuna – scrive – mi ha consentito di concludere il mio lungo percorso lavorativo in quella che ho sempre considerato la mia casa».

E nella quale ha condotto la battaglia più dura, quella contro la pandemia, fra l'altro mettendo a frutto una delle sue specializzazioni, quella in Igiene e Medicina preventiva. «Finalmente un'igienista alla Sanità», esulta il commissario Covid palermitano Renato Costa. «Noi igienisti – si compiace la neo-assessora – veniamo formati al controllo e alla gestione. Sono contenta che un medico igienista possa fare l'assessora con la conoscenza che serve. Non basta essere medici per svolgere incarichi di programmazione e di controllo». Le priorità? «Ci sarà tempo per parlarne – taglia corto lei – Prima lasciatemi insediare». Per quello che di fatto è un ritorno. Dopo tre decenni al vertice della sanità siciliana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

L'emergenza Covid è finita e Almaviva vuole ritirarsi

A rischio 600 posti di lavoro

di Alessia Candito

Quasi seicento lavoratori a rischio. A pochi mesi dalla chiusura della vertenza Covisian, il mondo dei call center torna nell'occhio del ciclone. E sono centinaia i lavoratori che rischiano di rimanere stritolati nel progressivo, se non definitivo, disimpegno di Almaviva dal settore dei contact center in Italia.

«Ho paura ad accendere i riscaldamenti, per la prima volta ho dovuto comprare a mio figlio i libri di seconda mano». Da più di vent'anni dipendente di Almaviva, Giancarlo Mancuso, è uno dei 450 operatori siciliani che negli anni del Covid19 dava indicazioni su procedure da seguire, professionisti a cui rivolgersi, burocrazia. «Ma spesso ci trovavamo quasi a fare da psicologi a gente terrorizzata. E non ci siamo tirati indietro – racconta – anche se lo eravamo anche noi». Ma adesso che l'epidemia sembra in ritirata e i No Vax rientrano persino in ospedale, per lui e gli altri non c'è nessun piano B.

Il 31 dicembre scadrà la commessa e per tutti gli addetti di Catania e Palermo non c'è alcuna prospettiva, se non il progressivo esaurimento degli ammortizzatori sociali, attivati fino al 28 febbraio 2023. E in cassa integrazione non si fa certo una bella vita. Soprattutto se in casa ci si trova in due nella medesima situazione. «Mia moglie ed io siamo part-time, anche se io sono in azienda dal 2001, lei dal 2005. Adesso siamo quasi al 90 per cento di cassa integrazione, da tre mesi di fatto – spiega – lavoriamo quattro o cinque giorni al mese». Gli stipendi si contraggono di conseguenza. Una beffa per i lavoratori che al numero di pubblica utilità 1500 sono stati spostati da altre commesse a cui però adesso non possono tornare, perché Almaviva le ha perse o ci ha rinunciato. E ov-



Nessuna risposta alla richiesta di un tavolo di crisi permanente avanzata dai ministri Calderone, Urso e Schillaci

vamente non possono neanche approfittare della clausola sociale che ha permesso ad altri colleghi di essere assorbiti da chi se le è aggiudicate. «Abbiamo sempre lavorato per Wind, che adesso viene gestita dalla Network. I nostri colleghi si lamentano dei ritmi di lavoro, perché sono tornati a lavorare sei giorni su sette. Non so cosa darei per essere nella stessa situazione», dice Mancuso.

E gli addetti del 1500 non sono gli unici a temere per il futuro. A febbraio finiranno gli ammortizzatori sociali per i settantacinque operatori che hanno rinunciato al trasferimen-

to al call center di Ita e per gli altri ventotto che non sono passati ai customer care di Distribuzione Italia, che gestisce il traffico di Tim. Ma anche per i trentanove operatori della commessa American Express il futuro appare a tinte fosche. Almaviva, che da tempo non nasconde l'intenzione di abbandonare il settore dei contact center in Italia, ha comunicato che a febbraio l'appalto non verrà messo a gara, perché l'attività verrà spostata in Spagna. Una possibilità «frutto della libera interpretazione delle norme del nostro Paese da parte di una multinazionale che sposta il lavoro a proprio piacimento, senza curarsi delle ricadute sociali di tale azione», tuonano i sindacati confederali, che sul futuro dei lavoratori Almaviva da tempo chiedono un intervento del governo.

Il 27 ottobre scorso sul tavolo della ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali Marina Calderone e di ministri delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, e della Salute, Orazio Schillaci, hanno fatto arrivare una richiesta di riapertura di un tavolo di crisi permanente. Risposta? Al momento nessuna. Intanto in Sicilia, dove sono impiegati il 90 per cento dei lavoratori Almaviva di tutta Italia, parte la mobilitazione. Il prossimo 21 novembre, gli addetti scenderanno in piazza con un doppio presidio di fronte alle prefetture di Palermo e di Catania. Obiettivo – si legge nel documento congiunto di Slc Cgil, Fistel Cisl, Uilcom e Ugl – ottenere un formale impegno per «l'individuazione di nuova attività di gestione di servizi di assistenza clienti, sia sul bacino pubblico (Consip), sia nel bacino privato, con il contributo dei concessionari di servizio pubblico in ambito telecomunicazione ed energia, riportando sul territorio nazionale i volumi di attività delocalizzati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il corteo
Un corteo dei dipendenti Almaviva. A fianco l'interno di un call center

La vertenza

Toto costruzioni, fermi i cantieri giallo sul futuro di 500 operai

Il cantiere del viadotto autostradale Ritiro, a Messina, è fermo, e non è ancora chiara la sorte del raddoppio ferroviario Ogliastrillo-Castelbuono di Cefalù, in appalto, come il primo, alla Toto Costruzioni, che ammette, però, rallentamenti dovuti a una esposizione per 10 milioni di euro con il Consorzio autostrade siciliane.

C'è un giallo che riguarda la sorte di quasi 500 persone dietro la polemica tra sindacati e azienda scoppiata con una serie di comunicati e smentite susseguites domenica e proseguita ieri. «Alle ore 9.35 di oggi le lavorazioni nel cantiere del viadotto Ritiro sono pressoché ferme, sono presenti soltanto 12 lavoratori», hanno affermato ieri Ivan Tripodi, Uil Messina, e Pasquale De Vardo, Feneal Uil Messina-Palermo, rilanciando la polemica con la Toto Costruzioni, affidataria dei lavori, che ieri aveva voluto «smentire seccamente» l'allarme lanciato dai sin-

dacati, che avevano contestato il rispetto del cronoprogramma da parte dell'azienda, il licenziamento di 100 lavoratori e messo in relazione le decisioni di Toto Costruzioni con la revoca di un altro cantiere, quello dell'autostrada dei Parchi e dell'A25 e i relativi mancati incassi.

L'azienda abruzzese aveva voluto rassicurare che «il personale impegnato sul cantiere sta proseguendo, ove possibile, con le lavorazioni per completare l'opera. Si specifica che gli operai impiegati sul progetto sono 47 e non 100». Il cantiere del viadotto, per Toto Costruzioni,



Il cantiere Toto a Ogliastrillo

ha raggiunto «un avanzamento complessivo del 92%». La società, però ricorda che è «esposta per circa 10 milioni di euro» nei confronti del Consorzio autostrade siciliane su un totale di 45 milioni dell'appalto.

I sindacati lanciano l'allarme anche sul cantiere del raddoppio ferroviario Ogliastrillo-Castelbuono di Cefalù. «Andranno a casa tutti i 380 operai», avvertono i segretari generali di Feneal Uil Pasquale De Vardo, di Filca Cisl Palermo Trapani Francesco Danese e Fillea Cgil Palermo Piero Ceraulo. C'è stato uno

stop momentaneo causato da un cedimento durante lo scavo della galleria da parte della «talpa» ma «trascorso il periodo per modificare la talpa, pensavamo che lo scavo meccanizzato sarebbe ripartito e che l'azienda avrebbe fatto rientrare i lavoratori in cassa integrazione – spiegano i sindacati – invece, nel fine settimana, abbiamo ricevuto la notizia che anche coloro che non erano interessati alla cig resteranno a casa, pagati dalla Toto».

Anche in questo caso l'azienda dice la sua verità: «La galleria S. Ambrogio sta per essere ultimata e la società ha comunicato alle organizzazioni sindacali, l'avvio della procedura dei licenziamenti fino a 70 unità, già previste dal cronoprogramma di cantiere. Il ricorso alla Cig riguarda 130 lavoratori, dei circa 370 complessivamente impegnati sul cantiere. I restanti lavoratori sono impegnati secondo le esigenze operative della società».



Il report semestrale

Pil siciliano +5,8% ma inflazione e energia oscurano il futuro

Secondo Bankitalia la congiuntura economica dopo il rimbalzo post-Covid volge al peggio. Contrazione dei consumi e della fiducia delle famiglie. Cresce il lavoro a termine

di **Gioacchino Amato**

La fragile economia siciliana stava iniziando a correre, persino più veloce del resto d'Italia, ma anche la fiammata dell'inflazione nell'Isola è stata più intensa e unita alla crisi energetica, figlia della guerra in Ucraina, sta frenando quella ripartenza che l'Isola aspettava da decenni. Sono dati positivi ma ridimensionati dall'incertezza e dallo spettro della recessione quelli contenuti nel report di aggiornamento congiunturale della Banca d'Italia che analizza l'economia della regione nei primi sei mesi di quest'anno spingendosi fino ai trend della fine dell'estate. E sono proprio le tendenze a spegnere l'ottimismo del rimbalzo post-Covid. Nei primi sei mesi il Pil siciliano segnava un più 5,8%, superiore alla media nazionale, e anche l'occupazione della prima metà dell'anno presenta il segno positivo (+3,9%) pure in questo caso sopra il 3,6% del Paese. La disoccupazione è al 17,7%, in calo del 2,4 rispetto al 2021. Il tasso di occupazione per la popolazione tra 15 e 64 anni è salito di 2,5 punti percentuali, al 42,3 per cento contro il 46,4 del Sud e il 59,8 nazionale. L'occupazione femminile rimane a livelli inferiori a quelli del 2019.

Il giro di boa dell'anno in corso secondo Bankitalia evidenzia un netto cambio di clima: le nuove posizioni lavorative create fino ad agosto segnano 57mila posti, fra trasformazioni di contratti da tempo determinato a indeterminato e nuove assunzioni. Una cifra inferiore rispetto a quella dello stesso periodo dello scorso anno, spiegata con la frenata dei contratti a tempo determinato durante i due mesi estivi (si consideri che i lavori a termine rappresentano i tre quarti del totale). Di quei 57mila nuovi posti, gli stabili sono



▲ L'insegna della Banca d'Italia

Il carovita nei primi sei mesi dell'anno ha segnato nell'Isola una crescita del 10,4% superiore all'8,9% della media nazionale

stati solo 14.383 e come lo scorso anno, ricordano gli analisti, la metà ha beneficiato della "decontribuzione Sud". Sempre nel primo semestre del 2022 è calato il numero di chi percepisce il reddito o la pensione di cittadinanza: 223mila persone contro le 249mila del 2021. Ma rappresentano comunque l'11,1% dei residenti, contro il 9,1% del Sud e il 4,5% della media italiana.

Adesso a fare paura è soprattutto l'inflazione che già nei primi sei mesi dell'anno in Sicilia era arrivata al 10,4%, rispetto all'8,9 della media nazionale. Una corsa dei prezzi che,

unitamente alle incertezze sul futuro, accentua la contrazione dei consumi delle famiglie. Assistiamo a un «crollo della fiducia», sottolinea il direttore della sede siciliana di Bankitalia, Emanuele Alagna, che ha presentato il rapporto insieme ai funzionari Cristina Demma e Francesco David. L'ottimismo ancora prevale solo dal fronte delle aziende, anche in questo caso malgrado l'aumento del costo dell'energia dal 20 a oltre il 40% con un'incidenza sui costi d'impresa complessivi superiore al 10%. Le aziende, così, riducono i margini di guadagno, aumentano i prezzi e confermano gli investimenti previsti nel 2023, soprattutto quelli per l'efficienza energetica e la auto-produzione da fonti rinnovabili.

Proprio le rinnovabili potrebbero essere l'argine al pericolo recessione: «La Sicilia è protagonista nella produzione di eolico che al 97% si realizza al Sud – spiega Alagna – e nel fotovoltaico, prodotto al 37% nel Mezzogiorno. Anche gli importanti investimenti nella produzione di pannelli fotovoltaici di 3Sun e quelli di StMicroelettronics possono trainare l'economia siciliana». Sullo sfondo pure il petrolio, vista la spinta alla produzione nazionale decisa in questa fase: «In Sicilia l'export dei prodotti petroliferi è già raddoppiato di valore rispetto allo scorso anno – conferma David – e la quasi totalità di esportazioni viene dalla provincia di Siracusa». Cioè da Lukoil e Sonatrach, i russi e gli algerini, il passato e il futuro delle alleanze energetiche dei governi italiani. Vicende aziendali fra loro strettamente legate, come quelle del resto dei marchi del polo petrolchimico. Lukoil e Sonatrach sono realtà produttive da preservare per non perdere un pezzo di economia siciliana che per Bankitalia vale il 2,5% del valore aggiunto prodotto nell'Isola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto di Terna con le università

L'elettrodotto e Thyrrhenian Lab al via il master per 250 laureati

Più di mille chilometri di elettrodotto sottomarino che conetterà la Sicilia e la Sardegna con il resto d'Italia con un investimento di 3,7 miliardi di euro. È un tassello fondamentale per l'indipendenza energetica del Paese e per sfruttare l'enorme incremento di produzione di energia rinnovabile previsto in Sicilia. Sarà pronto fra il 2025 e il 2028 ma già adesso rappresenta il futuro per i giovani laureati delle tre università meridionali di Palermo, Cagliari e Salerno, le più vicine ai punti di approdo dei cavi: Termini Imerese, Eboli e Selargius.

Terna, che sta realizzando l'elettrodotto "Tyrrhenian link", ha dato il via ad un master che in cinque anni formerà 250 giovani che lavoreranno nelle tre sedi dell'infrastruttura realizzato in collaborazione con i tre atenei e per il quale sono stati stanziati 100 milioni di euro. Ieri allo Steri e in collegamento con le altre università il presidente di Terna,

Valentina Bosetti e il rettore dell'ateneo palermitano, Massimo Midiri, hanno dato il via al Master di II livello "Digitalizzazione del sistema elettrico per la transizione energetica" con i 15 studenti siciliani selezionati per la prima edizione del corso che terminerà a fine 2023 e che vede in tutto 45 partecipanti.

Al termine del master che formerà manager, ingegneri informatici e statistici, gli studenti saranno assunti da Terna nella sede di Palermo «potranno operare – spiega la società – in qualità di esperti di algoritmi e modelli per il mercato elettrico,



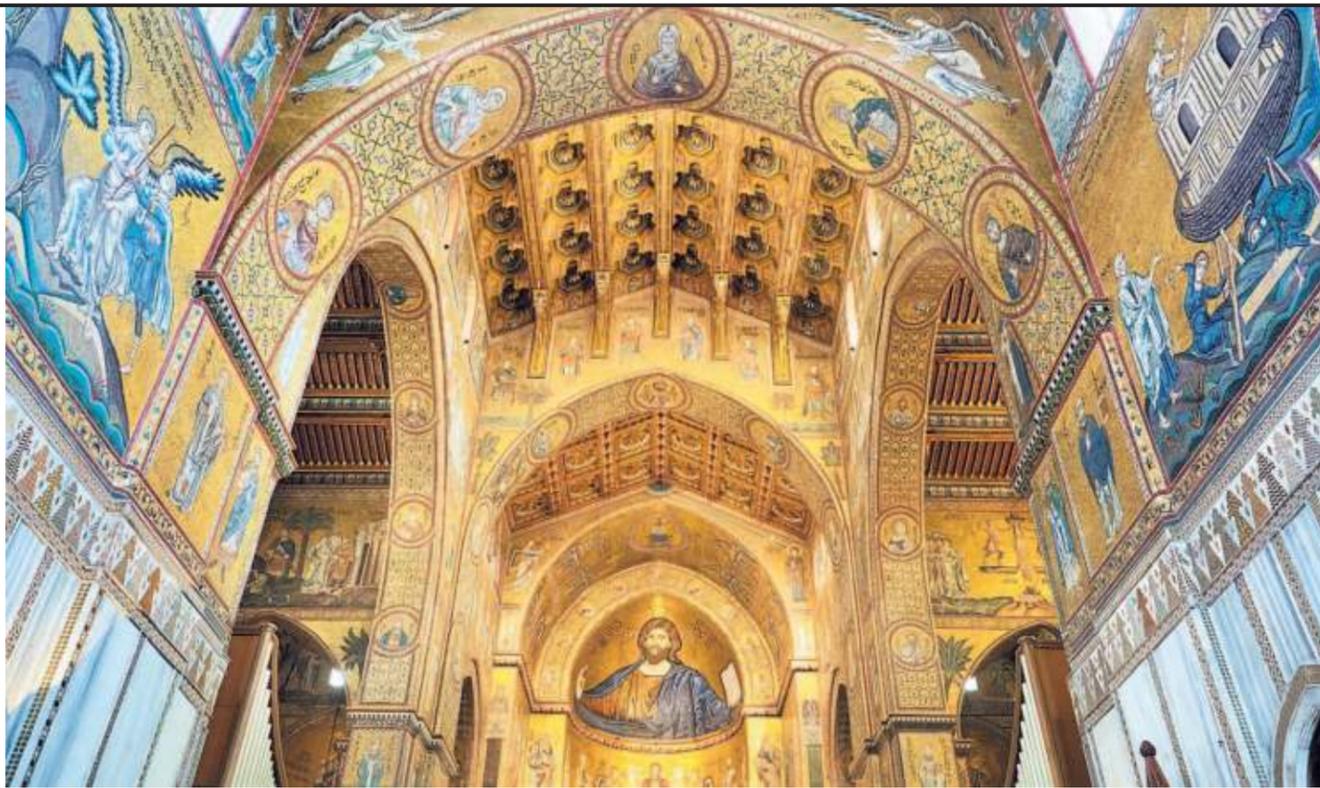
L'elettrodotto Thyrrhenian Link

esperti di sistemi di analisi e regolazione, esperti di gestione degli apparati di campo, esperti dei sistemi di Automazione di Stazione ed esperti di Sistemi IoT di Stazione».

Per l'università di Palermo si tratta di una delle prime partnership con grandi aziende, operazioni più semplici per gli atenei del centro e nord Italia. «I nostri ragazzi – ha spiegato Midiri – spesso vanno a studiare fuori non per la maggiore qualità della formazione ma per le maggiori opportunità di lavoro offerte dopo. Stiamo puntando molto sulla collaborazione con le imprese, con

circa 3mila imprese siciliane e abbiamo stanziato un milione di euro per finanziare i tirocini dei nostri studenti».

Ma il Tyrrhenian Lab è anche un centro di formazione di eccellenza per lo sviluppo di competenze tecnologiche e digitali indispensabile per quella transizione energetica che vede la Sicilia in prima linea nella produzione di energia rinnovabile ma ancora indietro proprio nella rete di distribuzione. «Stiamo accelerando soprattutto in Sicilia – assicura Bosetti – non solo con il Tyrrhenian link ma anche con ulteriori potenziamenti che stiamo già progettando e con i lavori nella rete interna della Sicilia. Abbiamo lavorato molto sulla burocrazia e le autorizzazioni creando una struttura che si occupa di questo. Perché un iter veloce è necessario quanto la digitalizzazione della rete che stiamo realizzando». – **g.a.**



◀ **I luoghi**
A sinistra il Duomo di Monreale e a destra il Castello della Zisa, due monumenti interessati dai restauri. Qui sotto, Villa Gallodoro: a gennaio partiranno i lavori



L'INTERVISTA

Selima Giuliano

“La Regione rafforzi la Soprintendenza o perderemo i fondi”

di Claudia Brunetto

La dirigente lancia un sos sulla carenza di personale e annuncia lo stop ai pareri “Il Comune ci inonda di richieste e poi ignora i nostri veti”



► **Soprintendente**
Selima Giuliano, figlia di Boris, il capo della Mobile ucciso dalla mafia nel 1979

È rimasta sola. L'unica dirigente a poter firmare il fiume di carte che arriva negli uffici di palazzo Ajutamicristo: dal parere sul suo pubblico al restauro di chiese e monumenti, dal ritrovamento di reperti storici alla tutela del paesaggio. L'ha fatto anche da casa quando si è beccata il Covid. Fino a dieci anni fa di dirigenti ce ne erano 16, adesso anche le tre unità cardine sono scoperte: appalti e gare, beni architettonici, paesaggistici, storico-artistici ed etnoantropologici e quella dei beni archeologici e bibliografici.

«Tutti i procedimenti sia tecnici che amministrativi sono nelle mie mani – dice Selima Giuliano, etno-antropologa a capo della Soprintendenza dei Beni culturali di Palermo da quasi due anni – Questo non significa soltanto avere la responsabilità di tutto, ma anche rischiare di tralasciare progetti fondamentali o non poter seguire tutto con la massima attenzione». Alla Soprintendenza si va avanti per passione e per senso del dovere.

«La mia salvezza è avere un comparto preparatissimo e appassionato, ma tantissimi per limiti contrattuali non possono fare quello di cui avrei bisogno», dice Giuliano.

Per fare un solo esempio: su 40 architetti appena quattro possono rivestire il ruolo di responsabile unico del procedimento (Rup), ossia seguire l'iter delle gare e l'avanzamento dei lavori. Gli altri, sulla carta, devono dedicarsi a schedare i beni culturali. La stessa Giuliano, in assenza di altri, è Rup di un progetto di 6 milioni di euro sull'illuminazione di tutti i castelli della Sicilia.

«Non si può mollare mai – dice la soprintendente – Ma non so quanto potremo andare avanti così, si rischia di non potere fare bene».

A chi rivolge il suo appello?

«Alla politica. Cosa vuole fare la Regione della Soprintendenza? Non siamo soltanto un “parerificio”, abbiamo un ruolo fondamentale sul territorio. Con le nostre scelte possiamo incidere sul futuro del nostro patrimonio culturale. Serve un'attenzione per rafforzare gli uffici, riqualificare e rimpinguare il personale. Soprattutto adesso che si giocano partite ben più importanti del passato grazie alle somme del Piano nazionale di ripresa e resilienza, dell'Ecobonus, dei fondi europei. Una montagna di lavori da scalare e somme che Palermo e la provincia non possono certo perdere. Se continua così a gennaio mi fermo almeno sul fronte del rilascio dei pareri. I finanziamenti non li posso perdere per la mia terra, ma per il

resto ci fermiamo, se la Regione non trova una soluzione».

Quanti lavori ci sono in corso?

«I cantieri non si contano, fra quelli direttamente nostri e quelli di cui abbiamo l'alta sorveglianza sono centinaia. Il chiostro di Monreale, palazzo dell'Uscibene, il castello di Mareddolce, villa Raffo. Solo quest'anno abbiamo messo in piedi ben 16 gare i cui lavori partiranno entro l'anno. Lavori importanti per oltre 10 milioni di euro al duomo di Cefalù, al duomo di Monreale, al borgo Borzellino, al parco del complesso di Mareddolce, al castello della Zisa, nell'area presbiteriale della cattedrale di Palermo. Ma l'elenco è infinito, c'è anche villa Gallodoro dove a gennaio partiranno i lavori, grazie a un finanziamento di 2 milioni di euro che abbiamo trovato noi, c'è anche il casolare Peppino Impastato a Cinisi. E si rischia di ritardare anche sui lavori di somma

urgenza perché non c'è personale, come alla biblioteca regionale di corso Vittorio Emanuele dove non siamo riusciti ancora a intervenire dopo il crollo di una parte della facciata».

Avete anche tutte le chiese?

«Sì, siamo anche l'ufficio tecnico del Fondo edifici di culto, con il Pnrr sono arrivate somme mai viste prima per le chiese, 12 milioni di euro. Somme, per esempio, necessarie per le chiese di Santa Caterina, San Domenico, dell'Origlione».

E poi c'è anche tutto il fronte della vivibilità cittadina: decoro, dehors, suolo pubblico...

«Su questo siamo pronti a gettare la spugna, perché non ce la facciamo. Eppure è importante, perché il decoro di una piazza non è soltanto la facciata di una chiesa o di un palazzo, ma anche tutto quello che sulla piazza insiste, come i tavolini. La città, oggi più che mai, è allo sbando e si deve vigilare. Il Comune chiede il via libera per qualsiasi cosa, le casette di legno per i mercatini di Natale, la gara di biciclette sulla strada storica che porta al santuario di Santa Rosalia, la pista di pattinaggio al Giardino Inglese. In questo caso, non è soltanto la mole di lavoro, ma anche la frustrazione perché spesso i nostri “no” restano lettera morta. Basta fare l'esempio delle giostre all'interno del Giardino Inglese: da oltre un anno abbiamo detto al Comune che lì non ci possono stare, eppure nessuno è intervenuto. Dove sono i controlli? Allora facciamo ciò che credono, procedendo in deroga senza il nostro ok».

E le sanatorie?

«Il tema del paesaggio è l'altra grande scommessa per cui servono forze. Perché il paesaggio è quello che consegneremo ai nostri figli. Alla politica interessa? Abbiamo tutta la costa in sanatoria. Abbiamo territori come Carini, come Ficcarazzi, dove alla gente viene negato l'accesso al mare. La verità è che invece di sanare bisognerebbe riqualificare. Anche i pareri delle sanatorie sono in coda. Ne abbiamo da analizzare mille e cinquecento».

Ha qualche rammarico per questi primi due anni da Soprintendente?

«Che non riusciamo in alcun modo, perché non abbiamo le forze, a valorizzare i nostri siti come la Zisa, la Cuba, San Giovanni degli Eremiti. Posti meravigliosi per cui, però, non riusciamo a stilare percorsi di valorizzazione, fruizione per i bambini, i diversamente abili, gli ipovedenti. Ci vorrebbe un'équipe dedicata. Era il mio sogno arrivare a ricoprire questo ruolo, spero davvero che mi mettano nelle condizioni di portarlo avanti».

I controlli

Vigili in azione nel suk via Maqueda sospese sei licenze, trentacinque multe

Sono 35 le multe elevate dalla polizia municipale ai commercianti dell'area pedonale di via Maqueda. Tra le violazioni contestate, occupazione e ampliamento del suolo pubblico senza autorizzazione, presenza di totem pubblicitari senza avere pagato il tributo Tosap, installazione di tende abusive in violazione al regolamento dei dehors. Per sei locali è scattata la sospensione delle licenze per un periodo compreso fra 15 e 30 giorni. Inoltre, per una decina di venditori ambulanti, è stato disposto il divieto di sostare nell'area pedonale con le loro bancarelle. La squadra dedicata alla riqualificazione del centro storico, messa in piedi dalla comandante dei vigili urbani Margherita Amato e dall'assessore comunale all'Urbanistica Maurizio Carta, continuerà con i controlli per rendere via Maqueda più vivibile. «I controlli del rispetto delle norme — dice Amato — non hanno mai una natura vessatoria, ma vogliono contrastare l'illegalità che deturpa la bellezza e la sicurezza dei luoghi più frequentati dalla città». - c. b.

LE INIZIATIVE DEL COMUNE

di Claudia Brunetto

Luminarie nel cuore della città, un albero in arrivo dal Trentino davanti al Teatro Politeama e un grande concerto la sera del 31 dicembre in piazza Castelnuovo. Anche se non si sa ancora chi si esibirà sul palco. Sono queste le priorità della macchina organizzativa che l'amministrazione comunale sta mettendo in cantiere in vista delle festività natalizie. Le riunioni vanno avanti giorno dopo giorno per definire tutto.

«A Palermo sarà un Natale di luce – dice Giampiero Cannella, assessore comunale alla Cultura – Luce come simbolo di speranza in un momento di guerra, crisi e pandemia». Mentre tanti altri Comuni si spengono per la crisi energetica e il caro bollette che grava su enti pubblici e famiglie, Palermo invece si accende. Lo stesso sindaco Roberto Lagalla, nelle scorse settimane, l'ha precisato: «Palermo non spegnerà strade e monumenti per motivi di sicurezza, ma ci sarà un gruppo di lavoro per il contenimento dei consumi in città», ha detto il primo cittadino.

Le lampadine che si accenderanno l'8 dicembre fino al 6 gennaio, infatti, saranno a led e anche l'albero sarà illuminato da una batteria caricata da un pannello solare o forse da una bicicletta sulla quale potranno pedalare le persone in giro in piazza Castelnuovo.

Un tavolo tecnico, coordinato dall'assessore comunale Maurizio Carta e dal capo di Gabinet-

Le luci a led per Natale e il Capodanno in piazza “Festa, ma al risparmio”

Imprese e associazioni chiamate a raccolta
L'abete donato dalla Camera di commercio



▲ Il sindaco al verde
Roberto Lagalla. A sinistra la festa di San Silvestro in piazza Politeama dello scorso anno



to Sergio Pollicita, sta elaborando una strategia per rivedere complessivamente il modello energetico del Comune.

«L'obiettivo – dice Carta – è ridurre i consumi senza ridurre in maniera significativa l'illuminazione, anche agendo su una migliore programmazione tempo-

rale dell'accensione e spegnimento dell'illuminazione pubblica».

Ma il vero tema del Natale è quello delle risorse. Il Comune senza bilancio e senza soldi da spendere, ancora una volta, chiama a raccolta le associazioni di categoria e le società parte-

cipate per mettere in piedi il periodo festivo.

È stato così per il Festino di Santa Rosalia, ma anche lo scorso Natale, quando per esempio l'installazione di un albero luminoso in piazza Castelnuovo è stata garantita da Confcommercio.

Quest'anno, invece, sarà la Camera di Commercio, a farsi carico dell'albero che dovrebbe arrivare dal Trentino. Per le luminarie, invece, per il secondo anno consecutivo dovrebbe farsi avanti la Città metropolitana.

La spesa più grossa, ovviamente sarà il concerto di Capodanno. Il Comune conta di giocare la carta della tassa di soggiorno per coprire le spese. Ma dovrà trovare il modo, visto che appunto il bilancio non è stato approvato e di soldi non se ne possono spendere.

Si tratta del primo vero concerto di Capodanno dopo il periodo nero della pandemia. L'ultimo in piazza Castelnuovo è stato il 31 dicembre del 2018 con Goran Bregovic e Red Ronnie presentatore, l'anno dopo Mario Biondi in piazza Giulio Cesare davanti alla stazione centrale e Nino Frassica, invece, nel cuore del Cep.

«Stiamo verificando quali risorse abbiamo in capo – dice Cannella – Ma il concerto si farà. Come si accenderanno le luci e ci sarà l'albero in piazza Castelnuovo». Solo dopo si capirà se si potrà procedere anche con il tradizionale avviso per iniziative natalizie come spettacoli teatrali rivolti ai bambini nei vari quartieri della città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRINCIPE DI CORLEONE
ECCELLENZA DA BERE

A free-spirited red wine
un vino rosso dallo spirito libero

Ieri una cerimonia in via Notarbartolo dove nel 1982 un commando di killer freddò l'agente della squadra Catturandi alla vigilia delle nozze



► **Il ricordo** La cerimonia di ieri in memoria di Calogero Zucchetto. In basso, Ninni Cassarà e a destra Beppe Montana

L'ANNIVERSARIO

Zucchetto, in motorino a caccia di latitanti l'antimafia solitaria dei condannati a morte

di **Piero Melati**

Un senso di malinconia accompagna il quarantennale del sacrificio dell'agente di polizia Calogero Zucchetto, detto Lillo. Nativo della provincia di Caltanissetta, venne assassinato a soli 27 anni, alla vigilia del matrimonio, in via Notarbartolo, angolo via Libertà, davanti al bar Collica e al cinema Fiamma, luoghi dove allora si riuniva la "meglio gioventù" palermitana. Per eliminarlo, scese in campo lo "squadrone della morte", quello dei "delitti eccellenti", i cecchini più abili e glaciali di Cosa nostra: Pino Greco, detto "Scarpuzzedda", Mario Prestifilippo, il "biondino", e Giuseppe Lucchese, detto "Lucchiseddu". Viene tristezza a ricordare, non perché non vi sia stata cerimonia (si è celebrata ieri, sul luogo del delitto, seppur brevemente) ma perché Zucchetto, da semplice "sbirro", appartiene alla categoria di "vittime di serie B".



Quaranta anni fa i grandi boss circolavano indisturbati a Palermo "Lillo" si avventurò a Ciaculli col suo capo Cassarà e i loro futuri assassini li riconobbero

nia (si è celebrata ieri, sul luogo del delitto, seppur brevemente) ma perché Zucchetto, da semplice "sbirro", appartiene alla categoria di "vittime di serie B". Quest'anno, per cause di forza maggiore, l'anniversario del delitto Zucchetto cadeva in coda a cerimonie considerate ben più importanti, prima fra tutte quella che chiudeva le celebrazioni del trentennale delle stragi del '92, per intitolare l'aula bunker, sede del maxiprocesso, ai giudici Falcone e Borsellino, alla presenza del presidente della Repubblica. Un appuntamento, quest'ultimo, peraltro macchiato dal rifiuto del magistrato Alfredo Morvillo, fratello di Francesca, moglie di Falcone, a parteciparvi. Così come dall'amarezza dei parenti del presidente di quel faticoso processo, Alfonso Giordano, e di quelli del segretario dell'aula bunker, Vincenzo Mineo, che hanno ritenuto essere stata l'ennesima

Ai suoi tempi braccare i ricercati era visto quasi con fastidio. Assieme a Giuliano, Montana, Cassarà, Mondo e Antiochia faceva parte di un gruppo di poliziotti audaci: tutti uccisi

volta in cui si è sorvolato sul ruolo storico avuto dai loro congiunti.

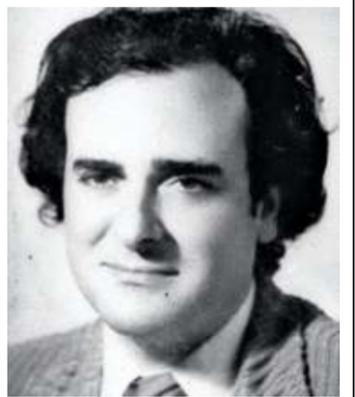
Da trent'anni, com'è noto, la mafia non spara né mette bombe, quella corleonese addirittura non esiste più, distrutta dalla morte dei capi storici Riina e Provenzano, e dall'arresto dei latitanti. In assenza di pericoli imminenti, oltre alla prevenzione, educazione e vigilanza perché il fenomeno non si ripresenti mai più come prima, ci si divide soprattutto sulle sentenze legate al passato e sui modi di "fare memoria". Di quella vecchia Cosa nostra, sopravvive ancora l'ultimo affiliato, Matteo Messina Denaro, fino a oggi misteriosamente impossibile da catturare. Ma almeno, in questi anni, lo si è ricercato con grandi mezzi e risorse.

Ai tempi di Zucchetto, invece, era l'opposto. Dare la caccia ai latitanti era visto con fastidio, come se un manipolo di assassini godesse allora di indicibili coperture. Tanti altri, dopo le stragi del 1992, grazie alla reazione seppur tardiva dello Stato, si sono poi fregiati del titolo suggestivo di "cacciatore di latitanti", soprattutto in sceneggiature e serie tv, quando finalmente divenne più agevole perseguire l'arresto dei boss, grazie a un impegno unanime delle istituzioni e alla loro conseguente copertura.

Non era stato sempre così. Zucchetto faceva parte, a suo modo, di uno "squadrone della morte", stavolta da intendere non perché uccidesse, come facevano i killer mafiosi, ma piuttosto perché sono morti quasi tutti coloro che vi militarono, nel tentativo di assicurare i latitanti alla giustizia. Caddero uno dietro l'altro, quegli uomini: Giuliano, Montana, Cassarà, Antiochia, Mondo. Senza di loro, Palermo non sarebbe mai cambiata.

no, Montana, Cassarà, Antiochia, Mondo. Senza di loro, Palermo non sarebbe mai cambiata.

Quarant'anni fa i grandi latitanti circolavano indisturbati per la città. A braccarli, in solitudine, solo quel gruppo di audaci, circondati da scetticismo, quando non da peggio. Il commissario Montana, alla vigilia del suo omicidio, e dello stesso maxiprocesso, venne persino rimosso dalla squadra Catturandi che comandava. Erano senza mezzi e, fra ogni ostilità, si facevano prestare dagli amici i cannocchiali con cui appostarsi oppure i motorini per inoltrarsi in incognito nei quartieri a rischio. Fatali a Zucchetto, in particolare, furono alcune circostanze: avventuratosi insieme al suo capo, Ninni Cassarà, a Ciaculli, si riconobbero a distanza proprio con i suoi futuri killer, Greco e Prestifilippo.



Zucchetto ebbe anche un ruolo di primo piano nella cattura di un boss di spicco e, infine, raccolse le prime confidenze di Totuccio Contorno, che sarebbe diventato con Tommaso Buscetta il grande pentito del maxiprocesso.

Questi, in sintesi, i fatti del passato. Ma cosa resta nel presente? Il nostro modo di "fare memoria". Avere ridotto tutto a un cerimoniale, nella città che ha contato decine di morti ammazzati, comporta inevitabilmente una "selezione" e un'odiosa divisione per categorie: morti di serie A e di serie B, e di conseguenza anche parenti delle vittime di serie A e di serie B. Con l'inevitabile scomparsa di quei fatti di cui furono protagonisti proprio i caduti di serie B. Quando la lotta alla mafia, per esempio, che fu del tutto simile a una guerra civile, si dovette fare con indagini e pistole, e non con libri e onorificenze.

Il giovane investigatore ebbe un ruolo di primo piano nell'arresto di un padrino di spicco e raccolse le prime confidenze del pentito Contorno



▲ **Segugio** Calogero Zucchetto, ucciso il 14 novembre 1982 a 27 anni

Società

Il regista domani presenta il suo libro dedicato alla ricerca dell'anima gemella tramite le App per incontri: "Ne serve una per restare insieme"

Quando pensa alle storie da raccontare l'istinto è quello di metterle sotto forma di soggetto cinematografico, eppure dopo avere provato la prima volta la faticosa sfida della pagina bianca il richiamo è stato irresistibile ed ecco allora che Pif, al secolo Pierfrancesco Diliberto firma il suo terzo libro, "La disperata ricerca d'amore di un povero idiota", edito come gli altri da Feltrinelli. «Quando alle presentazioni vedo la gente con in mano un libro scritto da me, mi commuovo. E nonostante scrivere sia faticoso, ci ricasco sempre», dice Diliberto alle porte del suo tour siciliano che lo vedrà domani a Palermo alle 19 al Rouge et Noir e giovedì stessa ora a Catania alla Legatoria Prampolini. Questa volta l'alter ego dell'autore, Arturo Giammarresi, sulla soglia dei quaranta anni, fa i conti con l'amore, la ricerca dell'anima gemella e si presta come cavia per testare un App che ha il compito di trovare l'anima gemella, ma neanche a dirlo, le cose non vanno come dovrebbero e l'amore si rivela questione più complicata di una partita di affinità studiata a tavolino. Diliberto, che si definisce la persona meno romantica del mondo, ma che ha trovato l'amore proprio grazie a un libro (la madre di sua figlia l'ha conosciuta durante la presentazione del suo primo romanzo), firma una storia nella quale il romanticismo è un modo di stare pienamente nella vita.

Ancora una volta come in "E noi come stronzi rimanemmo a guardare" il suo personaggio è alle prese con un algoritmo: che cosa determina il successo in amore? «Sono famose le App per incontrare le persone, ma in realtà dovremmo averne una per mantenere insieme le coppie, la vera sfida non è incontrare qualcuno, ma starci. Non ho un giudizio negativo sulle App di incontri, sono uno strumento come un altro, mentre l'algoritmo applicato al mondo del lavoro è una degenerazione. Le App di incontri, a parte la privacy, ma quella ce la siamo giocata da tempo, non mi sembrano così gravi, non c'è molta differenza tra l'amico che ti dice "ieri ho conosciuto la persona giusta per te" e la App che crea il pretesto di incontro. L'importante è incontrarsi e non sostituire l'incontro con relazioni virtuali che portano a risvolti tragici come ci insegna la cronaca recente».

Si può ancora sperare di incontrare l'anima gemella?
«Nel libro racconto che non esiste l'anima gemella, è ingenuo pensarlo. Esistono "le" anime gemelle, non può esserci nel mondo soltanto una persona che ha un feeling con te ed è perfetta. Però questo rende più romantica la storia d'amore, perché vuol dire che stiamo insieme nonostante ci siano altre persone giuste per me»

C'è una fierezza nel suo modo di dare dell'idiota, così come prima dello "stronzo", al suo personaggio?
«(Ride)Non ci prendiamo sul serio,

Sul set
Pierfrancesco Diliberto (Pif) a Palermo sul set di "Momenti di trascorribile felicità"



L'intervista

Pif "La politica siciliana è guidata da un algoritmo che ci fa tornare indietro"

di Eleonora Lombardo

le persone troppo sicure non mi piacciono, mi è capitato di cambiare collaboratori perché mi dicevano "ho fatto un lavoro perfetto": a me la perfezione non interessa. Rimanere con i piedi per terra mi sembra molto sano. Gli idioti e i poveri stronzi sono quelli fuori dal sistema».

Si parla di crisi delle sale cinematografiche, nel frattempo il film di Andò su Pirandello fa il record di incassi. Che ne pensa?

«C'è una crisi che secondo me non è autoriale come dice Moretti, ma un problema di produttori. La fonte produttiva del cinema italiano sta diventato un gruppetto di aziende che ragiona all'americana pensando all'algoritmo. Il successo de "La stranezza" non mi stupisce, è un evento, non è la classica commedia, sono tre mondi diversi che si uniscono. Chissà cosa avrebbe fatto questo film in tempi pre-Covid. I tre milioni di incasso oggi equivalgono ai dieci milioni pre-Covid. Sulle sale ci vuole passione, il gestore di una sala deve coltivare il suo pubblico con attività stimolanti».

A Palermo abbiamo un sindaco di centrodestra, Musumeci è diventato ministro e Schifani presidente della Regione. Quale algoritmo governa le vicende della politica siciliana?

«Un vecchio algoritmo che ci fa tornare indietro nel tempo. Una macchina del tempo che ripete sempre le stesse cose, bisogna

abolire l'algoritmo anche in politica. Abbiamo bisogno di esperimenti, di esordienti»

Con Schifani lei ha una questione aperta: come procede la ricostruzione delle case delle sorelle Pilliu?

«Stiamo lavorando per ricostruirle, che non è facile: dopo la mafia c'è da sconfiggere la burocrazia però la cosa sta andando avanti. Bisogna capire come fare arretrare un

palazzo di nove piani di due metri e mezzo, però sono cautamente ottimista, è un'impresa ardua ma non impossibile, vale la pena tentarci. Sarà imbarazzante invitare Schifani all'inaugurazione, ma sarà un imbarazzo suo».

E Palermo? Come crede stia reagendo alla fine dell'epoca Orlando?

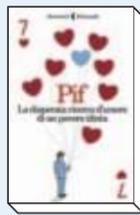
«È troppo presto per percepire delle differenze nel passaggio di sindaco, sto lì a guardare per vedere cosa succede. Ma la vera domanda è che fine ha fatto Orlando? Me lo immagino a casa con la striscia tricolore a inaugurare corridoi o a elargire cittadinanze onorarie al portinaio. Orlando è il sindaco per eccellenza, cosa fa adesso?»

In Sicilia continua l'emergenza migranti, un tema sul quale si fonda buona parte della politica del nuovo governo Meloni...

«Salta all'occhio questa ingiustizia palese per cui l'ucraino che scappa dalla guerra giustamente lo accogliamo e l'africano lo lasciamo sulla nave, se Dio esiste ne chiederà conto. Non c'è nessuna differenza tra la guerra in Ucraina e quelle in Africa e molti africani per diritto internazionale devono avere asilo politico. È giusto discutere a livello europeo, perché il tema immigrazione è immenso. Ma salvare la vita a chi è in mare è sacrosanto ed è la base, intanto si salva e poi si discute su come gestire».

La scheda

"La disperata ricerca d'amore..." di Pif (Feltrinelli)



—“—
Ci vorrebbero esordienti nell'amministrazione dell'Isola
La città di Lagalla ancora ingiudicabile
—”—

Le rassegne

Le violenze di Genova nel film di Gaglianone

Aspettando "Documentaria", la rassegna che si terrà a Palermo ai Cantieri culturali alla Zisa, dal 3 al 10 dicembre, stasera alle 20.30 al cinema Rouge et Noir di piazza Verdi si terrà un'anteprima del festival in "condominio" con CineCantieri dell'Accademia di belle arti: sarà proiettato "Se fate i bravi - Genova 2001, il sogno e la violenza", alla presenza del regista Daniele Gaglianone. In sala introdurranno la proiezione il musicista Roy Paci e Chiara di Maria di Amnesty International. Al termine seguirà un confronto con il regista.

"Se fate i bravi - Genova 2001, il sogno e la violenza" (coproduzione italo-belga della durata di un'ora e 40), presentato in anteprima alla 79esima Mostra del cinema di Venezia, è un diario delle giornate fra il 19 e 21 luglio 2001 a Genova, i giorni del vertice del G8 segnati dalla manifestazioni di protesta e dai soprusi delle forze dell'ordine nella caserma Diaz nei confronti dei manifestanti. Mentre i leader del mondo si riunivano per decidere il destino del pianeta, centinaia di migliaia di persone accorrevano a Genova per contestare pacificamente quel modello di sviluppo per proporre un altro. A quel sogno e a quella protesta rispose "la più grave sospensione dei diritti democratici in Occidente dopo la seconda guerra mondiale", come l'ha definita Amnesty International.

La rassegna "CineCantieri" proseguirà il suo focus su Gaglianone proiettando domani alle 19 con il film "Il tempo rimasto", sempre alla presenza del regista: il protagonista di questo film è il tempo, rimasto nelle pieghe della vita. È un film sui bambini e sui giovani che ora, con le rughe disegnate sul viso, ritornano indietro, a volte come se fossero di nuovo là dove sono stati.

Alle 21 di domani seguirà "Dove bisogna stare" di Daniele Gaglianone. Quattro donne italiane, impegnate nell'accoglienza dei migranti. Si sono trovate di fronte una situazione di marginalità, di esclusione, di caos, e non si sono voltate dall'altra parte. Sono rimaste lì, dove sentivano che bisognava stare.



▲ Il regista Daniele Gaglianone

Palermo, raffica di multe in via Maqueda per tende e totem pubblicitari in mezzo alla strada

14 Novembre 2022



Via Maqueda nella foto postata lo scorso primo ottobre da Giusto Catania

Sono 35 le multe comminate dalla polizia municipale di Palermo a commercianti nel corso dei controlli lungo l'asse pedonale in via Maqueda tra i locali e pub della movida. Tra le violazioni contestate: occupazione e ampliamento del suolo pubblico concesso, presenza di totem pubblicitari senza avere pagato il tributo Tosap, installazione di tende abusive in violazione al regolamento Dehors. Per sei locali è scattata la sospensione delle licenze per periodi compresi tra 15 e 30 giorni. Il provvedimento di chiusura lo predispone il Suap. A una decina di venditori ambulanti che avevano posizionato le bancarelle in via Maqueda è stato disposto il divieto di sostare nell'area pedonale.

Migranti, 48 naufraghi su un veliero soccorsi e sbarcati a Pozzallo

15 Novembre 2022



Una motovedetta della Guardia di Finanza ha tratto in salvo 48 naufraghi, a largo delle coste siciliane, a circa 45 miglia da Capo Murro di porco, nel siracusano. I migranti, 40 adulti e 8 minori e di diverse nazionalità, erano in difficoltà. Lo sbarco in banchina a Pozzallo si è concluso in piena notte. Sono stati trasferiti, dopo le operazioni di identificazione, all'hotspot di Pozzallo che attualmente ospita 400 persone, il doppio della capienza prevista.

Misiliscemi ha il suo primo sindaco della storia, eletto con un plebiscito di voti

SALVATORE TALLARITA È IL PRIMO CITTADINO



di Michele Giuliano | 14/11/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Misiliscemi ha il suo primo sindaco della storia. Si tratta di Salvatore Tallarita che oltretutto è stato uno dei promotori del referendum per chiedere l'istituzione dell'[autonomia del Comune](#), sancendo il distacco di diverse frazioni al territorio comunale di Trapani. Tallarita ha avuto 3.379 voti, pari al 76,5% dei consensi sul totale dei votanti. Nulla da fare quindi per Giuseppe Peralta che si ferma a 1.038 preferenze, il 23,5%. L'affluenza alle urne non è stata entusiasmante: è arrivata al 63,59% per effetto dei 4.538 votanti sui 7.136 iscritti ufficialmente all'anagrafe.

Leggi Anche:

Misiliscemi è il 391° comune della Sicilia, via libera dell'Ars a ddl istituzione

Il neo sindaco: “Non siamo sognatori”

Tallarita appena eletto ha ribadito quel che aveva già detto nel corso di questa campagna elettorale: “Non siamo sognatori – ha precisato – ma semmai ambiziosi. Porteremo avanti la nostra progettualità così come promesso e non ci sarà nulla di impossibile. Per troppo tempo questo territorio è stato mortificato, da queste parti non si realizza più un’opera pubblica dagli anni ’80, segno dell’abbandono della politica. Noi abbiamo il dovere di invertire questo trend”.

I complimenti dello sconfitto

“Complimenti – ha dichiarato il candidato sindaco sfidante Giuseppe Peralta – a Salvatore Tallarita che ha vinto la competizione elettorale a Misiliscemi. Mi auguro che sia il sindaco di tutti, non solo dei cittadini che l’hanno votato. La lista ‘Misiliscemi Insieme’ ha permesso una scelta democratica, evitando che ci fosse un candidato unico per la guida del nostro Comune. Al di là del risultato personale, oggi è una giornata storica per tutta la comunità misilese che per la prima volta ha espresso una visione politica con la nuova Amministrazione che dovrà impegnarsi per risolvere i numerosi problemi del nostro territorio. Una parola per tutti coloro che hanno sposato la lista ‘Misiliscemi Insieme’: ai candidati, ai nominanti assessori, allo staff e agli elettori i miei più sentiti ringraziamenti”.

L’istituzione del Comune

Per l'esattezza il Comune di Misiliscemi è stato istituito il 20 febbraio 2021. Lo ha sancito la legge regionale numero 3 del 10 febbraio 2021, pubblicata sul supplemento ordinario della Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n.7, parte prima, del 19 febbraio 2021. Un Comune nato dal distacco da [Trapani delle ex-frazioni](#) di Fontanasalsa, Guarrato, Rilievo, Locogrande, Marausa, Palma, Salinagrande e Pietretagliate.

L'esplosione nel biscottificio della Marinella forse dovuta a una fuga di gas: i feriti salgono a 5

L'incidente alla Frolsi di via Calcante ha coinvolto i dipendenti di due imprese esterne, una specializzata in forni industriali e una in impianti elettrici. Uno dei lavoratori, trasferito nel reparto di Chirurgia plastica del Civico, ha riportato ustioni al volto. Indagini in corso



Uno dei feriti nell'ambulanza in via Calcante

Ascolta questo articolo ora...

E' stato un attimo e quel capannone, dove i tecnici stavano installando e collaudando i nuovi forni per la preparazione dei biscotti, è stato investito da una deflagrazione che ha ferito cinque lavoratori e divelto la porta d'ingresso. Un boato, percepito chiaramente intorno alle 20.15 di ieri dai residenti della Marinella.

Tutto, pare, per una fuga o una perdita di gas sulla quale ora indagheranno polizia e Procura. Sul posto sono intervenuti anche i vigili del fuoco, che insieme al personale di Amg hanno eseguito una serie di accertamenti sia sulle condutture del gas sia sulla struttura, e gli specialisti dello Spresal dell'Asp, il Servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro.

Ascolta questo articolo...





Esplorazione biscottificio Frolsi 1

Il bollettino dall'ospedale

Sono in tutto cinque i tecnici rimasti feriti nell'**incidente avvenuto in via Calcante**, all'interno di un nuovo laboratorio in fase di allestimento della Frolsi. Tre di loro - di 35, 34 e 22 anni - sono stati soccorsi dai sanitari del 118 e portati al Civico in codice rosso. Altri due - di 38 e 27 anni - hanno riportato lesioni più lievi e sono andati a Villa Sofia con le loro auto senza attendere l'arrivo delle ambulanze. Il più grave dei cinque, trasferito nel reparto di Chirurgia plastica, ha riportato ustioni al volto mentre gli altri due colleghi come lui ricoverati al Civico hanno bruciature di minore entità alle mani e al tronco. Si tratta dei dipendenti di due imprese esterne, una specializzata in forni industriali e una in impianti elettrici.

Incidente con i forni nel biscottificio, le foto da via

Calcante

Ascolta questo articolo...





Le indagini

Secondo quanto ricostruito i tecnici stavano lavorando insieme per montare i nuovi forni destinati al laboratorio quando sarebbe stata registrata una fuga di gas. Dalle prime informazioni sembrerebbe che sia stata una perdita, forse legata all'apertura della valvola principale. Improvvisamente i cinque lavoratori sono stati investiti da una deflagrazione e una fiammata che potevano avere effetti devastanti. C'è stata imperizia, magari una manovra "negligente", oppure qualcosa non ha funzionato come avrebbe dovuto? Domande alle quali proveranno a dare risposta il personale del Nucleo investigativo antincendi dei vigili del fuoco e gli investigatori del commissariato di polizia San Lorenzo.

ARS, DOMANI IL GIURAMENTO MA MANCANO ANCORA GLI ASSESSORI. RIUNIONI E MALUMORI NELLA MAGGIORANZA

martedì 15 Novembre 2022



Oggi dovrebbe essere confermata la **squadra del governo Schifani**. Non potrebbe essere diversamente, almeno sulla carta, dato che, domani, la seduta all'Assemblea regionale siciliana prevede all'**ordine del giorno** il giuramento dei 12 assessori regionali, oltre che l'elezione dei due vicepresidenti dell'Assemblea, dei tre questori e dei tre segretari.

Dovrebbe dicevamo perché, alla vigilia del giuramento, i mal di pancia, più o meno palesati, sembrano ancora molti.

Forti malumori nel partito di **Giorgia Meloni** tanto che ieri, il gruppo parlamentare di **Fratelli d'Italia** si è riunito al Palazzo dei Normanni nella stanza del questore uscente Giorgio Assenza. Erano presenti tutti, compresi il neo presidente dell'Ars **Gaetano Galvagno** e i coordinatori regionali **Giampiero Cannella** e **Salvo Pogliese**. Qualcuno tranquillo, sicuramente certo di guidare un assessorato, altri un po' dubbiosi. Una riunione lunga e intensa, iniziata alle 15:30 e terminata oltre le 18, per discutere su come mitigare le imposizioni verticistiche romane: rivendicazioni che hanno a che vedere con l'entrata in giunta dei non eletti **Francesco Scarpinato ed Elena Pagana**.

Una cosa è certa: in Sicilia FDI ribadisce sintonia con le scelte del partito, già comunicate al Presidente della Regione Renato Schifani, certo che le stesse saranno comunque le più adeguate a salvaguardare l'unità del Centrodestra e l'efficacia dell'azione di governo. E a proposito di esecutivo, pare che **Edy Tamajo ed Elvira Amata** siano già confermati come assessori. Il primo, palermitano in quota FI, alle Attività produttive, la messinese meloniana al Turismo. E si dice di più, perché c'è chi dice di aver visto Tamajo recarsi ieri direttamente in via degli Emiri. Chissà forse è già all'opera mentre, su Facebook, circolano già post di congratulazioni per il nuovo incarico...

E a proposito di indiscrezioni. Luca Cannata, visto in compagnia della sorella Rossana sindaco di Avola, sarà il capogruppo di FDI a Sala d'Ercole pro tempore. E sì, perché il neo deputato è stato eletto anche a Roma e pare che sceglierà proprio la Capitale per proseguire la sua carriera politica.

RIUNIONI PROGRAMMATE

Oggi, Forza Italia si riunirà all'Ars per esprimere il nuovo capogruppo, carica che molto probabilmente andrà al trapanese Stefano Pellegrino. Anche la Dc Nuova recentemente ha nominato il suo capogruppo che è Carmelo Pace.

Insomma, proseguono gli incontri, sperando che il centrodestra possa mantenere l'unità tanto decantata.

Maria Calabrese

“La Vardera sei uno sbirro e un carabiniere”, blitz notturno sotto casa del neo deputato

"NON MI LASCERÒ INTIMIDIRE DA NESSUNO"



di Piero Messina | 14/11/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

“La Vardera sei uno sbirro e un carabiniere”. Ecco cosa è successo: la scorsa notte bordo di una Toyota grigia, due uomini non ancora identificati, si sono messi a gridare con insistenza quello slogan con l’evidente scopo di intimidire, o perlomeno infastidire, il [neo deputato regionale](#) Ismaele La Vardera, con un passato da giornalista d’inchiesta al programma tv “Le Iene”.

Sbirro e carabiniere? Per me è un onore essere chiamato così

Quella frase che vuole suonare come un’offesa per La Vardera suona come un punto d’onore. Il giornalista deputato annuncia di volersi rivolgere ai Carabinieri per scoprire chi siano i responsabili di quell’incursione notturna. “Per me è un onore essere definito “sbirro” o “carabiniere” – spiega La Vardera, rivolgendosi agli autori di quel blitz notturno – anche se voi lo dite in modo dispregiativo.

Verrà presentata denuncia ai Carabinieri

La Vardera spiega di essere “riuscito prontamente a fare una foto della macchina grigia con a bordo i due uomini” e spiega che “già domani (oggi per chi legge) andrò dai carabinieri, per la semplice ragione che nessuno debba pensare che io possa farmi intimorire da chicchessia. Anche se purtroppo non è la prima volta, sempre sotto casa, che accade”.

La Vardera, “Non mi farò intimidire”

“Se l’appellativo di “sbirro” mi è stato attribuito per le inchieste, o per le denunce da giornalista – conclude La Vardera, rivolgendosi agli autori delle grida sotto casa – sappiate voi gentili signori con la Toyota grigia, che da parlamentare farò 10 volte di più”.

Leggi Anche:

Il pandino di La Vardera diventa “auto blu”, “Sarà monito per i politici”

Già in campagna elettorale La Vardera aveva svelato gli [strani intrecci](#) del modo di fare politica in Sicilia. Alcune persone si erano rivolte a lui tramite i social, chiedendo soldi in cambio del voto.

Infine, un pensiero che non manca mai nella narrativa di Ismaele La Vardera, ed è quel pensiero rivolto a sua madra: “fortunatamente mia mamma era andata via da qualche secondo, non sarebbe stato bello farla assistere a quella scena.

La solidarietà di De Luca e Lo Giudice

A La Vardera giunge la solidarietà degli esponenti di Sicilia Vera. “Condanniamo fermamente il grave episodio intimidatorio ai danni del deputato e presidente nazionale di Sud chiama nord Ismaele La Vardera”, affermano in una nota congiunta il leader di “Sud chiama Nord” Cateno De Luca e il coordinatore di “Sicilia Vera” Danilo Lo Giudice.

“Quanto accaduto a Ismaele La Vardera -prosegue la nota- è un grave atto che insieme ai deputati dei nostri gruppi parlamentari condanniamo fortemente. Ismaele La Vardera si è distinto in questi anni per la lotta alla criminalità organizzata attraverso la sua attività giornalistica. Oggi da deputato regionale è pronto a proseguire le sue battaglie senza se e senza ma. Preoccupa certamente questo clima intimidatorio ma confidiamo nell’attività investigativa delle forze dell’ordine che faranno presto piena luce su questo episodio. Siamo al fianco di Ismaele La Vardera che saprà reagire con ancora più determinazione e coraggio”.

La vicinanza del Presidente Schifani

Anche il Presidente della Regione Renato Schifani interviene sull'accaduto "Esprimo la mia solidarietà all'onorevole Ismaele La Vardera intimidito sotto casa da persone al momento ignote. Sono certo che non saranno questi gesti ad ostacolare o fermare il suo impegno politico e mi auguro che le forze dell'ordine possano al più presto rintracciare gli autori" dice Schifani.

FdI non cede: nessun accordo sulla giunta, tutto da rifare



Una partenza in salita che rende il voto di mercoledì più insidioso del previsto.

SICILIA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – Giunta: ancora muro contro muro. Il presidente Renato Schifani è alle prese con il nodo gordiano della squadra di governo. La matassa è più ingarbugliata del previsto dopo la riunione di FdI di ieri pomeriggio a Palazzo dei Normanni e soprattutto dopo il lungo e concitato conclave serale dal quale non viene fuori nessun accordo. I meloniani non cedono e continuano a chiedere l'ingresso in giunta di Francesco Scarpinato ed Elena Pagana.

“Pretendiamo solo rispetto per il primo partito d'Italia”, si sbottona un big siciliano della formazione di Giorgia Meloni. “Non hanno cultura di governo, sono pronti a sacrificare i territori sull'altare di tristi logiche correntizie romane”, gli fa da contraltare un altro veterano di area centrista.

L'ordine di scuderia arriva dai piani alti: Ignazio La Russa e Francesco Lollobrigida, dicono i beneinformati, non vogliono che si decida in casa loro. Soprattutto sul palermitano Scarpinato (uomo vicinissimo a Lollobrigida) il partito romano è pronto a fare le barricate. "I siciliani si sono calati le brache", commenta piccato un alleato di centrodestra riferendosi al comunicato che viene fuori dopo il vertice all'Ars.

Fratelli d'Italia si affida a Schifani: giunta regionale quasi fatta, ma restano gli ultimi nodi

Riunione a Palazzo dei Normanni. Il governatore potrebbe firmare i decreti per l'affidamento delle deleghe già oggi



Renato Schifani

Ascolta questo articolo ora...

Le frizioni del centrodestra ritardano la nascita della giunta regionale ma ormai ci siamo. Anche se le posizioni differenti rimangono, la linea condivisa dai parlamentari di Fratelli d'Italia, riuniti ieri pomeriggio a Palazzo dei Normanni col tema caldissimo dei nomi per la giunta Schifani, è quella della "fedeltà" alle scelte del partito. Nessuna formalizzazione della rottura dunque, soprattutto in questa fase di avvio della legislatura. Il presidente potrebbe firmare i decreti per l'affidamento delle deleghe già oggi. Lo riporta il sito regionale dell'Ansa.

In una nota affidata al capogruppo Luca Cannata a nome dei 13 deputati e dei due coordinatori regionali (Giampiero Cannella e Salvo Pogliese), FdI ritiene "fondamentale dare nell'immediatezza un governo stabile alla Regione siciliana", sottolineando la "sintonia con le scelte del partito, già comunicate al presidente Renato Schifani. Confidando che queste scelte "saranno comunque le più adeguate a salvaguardare l'unità del centrodestra e l'efficacia dell'azione di governo".

Parole che qualche parlamentare di FdI definisce "aria fritta", altri come "le uniche per evitare spaccature". "Tradotto: le scelte le fa il governatore, tenendo certamente conto delle indicazioni date dai partiti della coalizione - spiega l'Ansa -. Ed è proprio questo il nodo rimasto irrisolto alla fine della riunione dei parlamentari di FdI. I 4 nomi indicati nella prima fase al presidente della Regione siciliana erano quelli Alessandro Aricò, Elvira Amata, Giusy Savarino e Giorgio Assenza; una Ascolta questo articolo ora... i romani del partito hanno messo in discussione negli ultimi giorni, spingendo affinché in quota FdI entrassero in giunta Francesco Scarpinato, secondo dei non eletti alle regionali ma dirigente di punta a Palermo, ed

Una indicazione che però contrasta con la posizione espressa e ribadita più volte dal presidente Schifani: in giunta solo assessori-deputati, salvo qualche eccezione legata a specifiche competenze, come l'ex dirigente sanitaria Giovanna Volo per la quale si prospetta la delega alla Salute. Su questa posizione Schifani non ha mai fatto dietrofront, per cui a questo punto - nonostante le fibrillazioni interne a FdI - sarà il governatore a sciogliere a brevissimo il nodo.

© Riproduzione riservata

Vacilla l'accordo sulla giunta Schifani, difficile notte di trattative

ULTIME TRATTATIVE



di Manlio Viola | 15/11/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Sembrava tutto okl ma così alla fine non era. Nella notte vacilla l'accordo e torna a bloccarsi la situazione politica in Sicilia in vista della nascita della [giunta Schifani](#) che deve vedere la luce entro domani quando gli assessori dovranno giurare davanti al Parlamento

Giunta Schifani, scoppia la grana dei tecnici, “nessuna eccezione o i partiti indicheranno molti esterni”

Dopo settimane di trattative più o meno avvelenate e una lunga riunione, ieri pomeriggio, del gruppo di Fratelli d'Italia, la linea dei meloniani siciliani sembrava essere passata. Ma poche ore dopo Ignazio La Russa sentirà la propria voce

Il documento ufficiale di Fratelli d'Italia

Tutti in linea con le indicazioni del Presidente della Regione, ma alla fine, il documento ufficiale dà il classico colpo alla botta e colpo al cerchio “Il gruppo parlamentare di Fratelli d'Italia all'Assemblea regionale Siciliana, riunito alla presenza dei coordinatori regionali Giampiero Cannella e Salvo Pogliese, nel ritenere fondamentale dare nell'immediatezza un Governo stabile alla Regione Siciliana, ribadisce sintonia con le scelte del partito, già comunicate al Presidente della Regione Renato Schifani, certo che le stesse saranno comunque le più adeguate a salvaguardare l'unità del Centrodestra e l'efficacia dell'azione di governo”.

Il documento è firmato dal capogruppo Luca Cannata a nome dell'intero partito all'Ars.

Leggi Anche:

Giunta Schifani quasi pronta, cambiano le possibili deleghe

La schiera di nomi confermata

La schiera di nomi, dunque, è quasi completata anche se manca ancora qualche accordo e può essere confermata. Nella notte riemergono i nomi che erano stati avanzati da Roma ovvero quelli di Francesco Paolo Scarpinato, secondo dei non eletti nella circoscrizione di Palermo, e di Elena Pagana ex deputata regionale del gruppo di Attiva Sicilia. I due dovrebbero sostituire metà dei deputati siciliani del [partito della Meloni](#) indicati in un primo tempo. ovvero

I possibili nomi della nuova giunta regionale e le deleghe

I 4 assessori di Fratelli d'Italia dovrebbero essere Alessandro Aricò alle Infrastrutture, Elvira Amata al Turismo, Giorgio Assenza alla Formazione e Giusy Savarino al Territorio e Ambiente. Ma il braccio di ferro è sull'inserimento di Scarpinato e Amata ai quali dovrebbero fare spazio Assenza e uno fra Aricò e Savarino. I 3 di Forza Italia Marco Falcone all'Economia, Edy Tamajo alle Attività produttive e Giovanna Volo manager d'area alla Sanità (unica esterna). I due della Lega Luca Sammartino all'Agricoltura e vicepresidente e Vincenzo Figuccia ai Beni Culturali ma torna la possibilità che al posto di Figuccia torni in giunta Mimmo Turano. I due della Democrazia Cristiana Nunzia Albano alla Famiglia e Lavoro e Andrea Messina alle Autonomie locali. Infine per il Movimento per le Autonomie Roberto Di Mauro ad Energia e rifiuti. Ma su questi ultimi tre pesa la possibilità che anche de Nuova e Autonomisti a questo punto vogliano indicare tecnici cambiando completamente la geografia della nuova giunta

Martedì 15 NOVEMBRE 2022

Amianto. Osservatorio Nazionale: “Ha mietuto e continua a mietere migliaia di vittime, ma oggi il Fvg è capofila della rimozione”

Il presidente Bonanni: “La Regione ha pagato a caro prezzo l'utilizzo che le aziende hanno fatto negli anni del minerale killer. Nei cantieri navali (Monfalcone e Trieste), nelle acciaierie, come nei porti, tra cui quello di Trieste”. Ma è anche vero “che molto si è fatto in Fvg nella terapia e cura, oltre che nella bonifica e Trieste in particolare, centro dell'Europa, è stata la città che tra le prime ha preso atto del rischio”.

Il Friuli Venezia Giulia “ha pagato a caro prezzo l'utilizzo che le aziende hanno fatto negli anni del minerale killer. Nei cantieri navali (Monfalcone e Trieste), nelle acciaierie, come nei porti, tra cui quello di Trieste, l'amianto ha mietuto e continua a mietere migliaia di vittime”. Ma è anche vero che “molto si è fatto in Friuli Venezia Giulia nella terapia e cura, oltre che nella bonifica e Trieste in particolare, centro dell'Europa, è stata la città che tra le prime ha preso atto del rischio amianto e ha assunto misure di tutela della salute”.

Così ieri **Ezio Bonanni**, Presidente Osservatorio Nazionale Amianto al convegno 'Amianto a Trieste: profili sanitari e risarcitori' per fare il punto sulle bonifiche realizzate in regione a 30 anni dalla legge che lo ha messo al bando.

È stato sottolineato che la regione è all'avanguardia nelle bonifiche ed è capofila in Italia per la rimozione dell'amianto.

I dati

Ad oggi sono stati segnalati 15.360 siti contaminati su 3,5 milioni di mq, dei quali 14.060 punti scoperti, grazie all'utilizzo dei droni, per 3,5 milioni di metri quadrati di amianto. Sono 450 i punti bonificati ma 361 sono in pessime condizioni. In Regione si riescono a rimuovere, infatti, 10mila tonnellate di amianto l'anno, con una media di 15 nuovi piani al giorno. Sul territorio operano 83 imprese specializzate, con 600 “tecnici” formati dalla Regione negli ultimi 5 anni.

Violenza contro il personale sanitario/ La legge 113/20 si conferma inadeguata, agire sulla repressione

di Stefano Simonetti



Si deve purtroppo prendere atto che una grave problematica che sembra non avere mai fine è quella delle continue violenze nei confronti del personale sanitario nell'espletamento delle sue funzioni. La stampa locale e i siti specializzati nei giorni scorsi hanno riportato la notizia che una dottoressa è stata aggredita con un coltello a Padova da un paziente all'interno dello Iov (Istituto Oncologico Veneto). Ovviamente il Presidente della Regione Veneto e l'Ordine dei Medici di Padova hanno espresso la più ferma condanna per un gesto di enorme viltà e hanno manifestato piena solidarietà alla vittima dell'aggressione. Da parte sua, il presidente della Fnomceo ha chiesto che sia rafforzata la sicurezza delle strutture sanitarie e che i medici non siano mai lasciati soli, in quanto la presenza di personale può essere un deterrente contro le aggressioni. Giustissime le reazioni e i commenti, ma non bastano più. Tra l'altro, non lasciare soli i sanitari appare, oltre che molto difficile, forse inutile perché frequentemente gli episodi avvengono in presenza di molte persone, come nel caso oggetto di una recentissima pronuncia della Suprema Corte relativa a una vicenda – un'infermiera schiaffeggiata da una parente in visita parenti - che ricorre quotidianamente nei nostri ospedali, ma che molto raramente finisce davanti a un Giudice, soprattutto di legittimità (Corte di Cassazione penale, sez. VI, sentenza n. 39320 del 18 ottobre 2022).

Sono già intervenuto sul tema parecchie volte su questo sito, segnalando quanto la legge 113/2020 fosse lontana dalla sua piena realizzazione e alcune sue lacune. Chi scrive sostiene da due anni che la legge in questione ha ancora molti spazi di miglioramento e anche i contratti collettivi possono contribuire a combattere questo fenomeno. Sul piano della prevenzione le difficoltà sono notevoli, considerato anche che la legge di due anni fa non ha stanziato un solo euro per la sicurezza. Maggiori risultati si potrebbero ottenere sul piano della repressione. In particolare, affinché il quadro repressivo possa diventare più completo, ho suggerito:

- obbligatorietà della segnalazione alla Procura da parte dell'azienda sanitaria;
- la obbligatorietà della costituzione di parte civile dell'azienda;
- la previsione del danno all'immagine per l'azienda e del danno esistenziale per il sanitario;
- introduzione della pena accessoria del volontariato in ospedale;
- per i casi più gravi o reiterati benefici similari a quelli stabiliti per le donne vittime di violenza;

- se presente il dolo specifico e il concorso di più persone, si potrebbe pensare a pene accessorie quali l'interdizione temporanea dai pubblici uffici, alla sospensione del godimento dei diritti politici, spingendosi fino alla revoca o sospensione dell'iscrizione al Ssn;
- specifiche polizze integrative dell'assicurazione obbligatoria nell'ambito del welfare aziendale;
- rivalsa della retribuzione erogata ai dipendenti assenti dal servizio a causa delle aggressioni;
- finalizzazione dell'importo delle multe alla sicurezza del personale sanitario, come già avviene nel Ccnl della Dirigenza sanitaria.

Quello che manca completamente nella legge – e l'episodio della settimana scorsa lo ha evidenziato drammaticamente – è la repressione degli attacchi alla struttura sanitaria in quanto tale, cioè come presidio di erogazione dell'assistenza, perché le norme della legge 113 si riferiscono sempre alle persone fisiche e mai alle istituzioni. Gli assalti premeditati e devastanti ai Pronto soccorso – così come quelli a singoli sanitari nell'espletamento delle loro funzioni - costituiscono una aggressione allo Stato e allo stesso principio costituzionale di tutela della salute e dovrebbero trovare una forma di repressione specifica.

Martedì 15 NOVEMBRE 2022

Una delega specifica alla Sanità Digitale all'interno del Ministero della Salute

Gentile Direttore,

in un contesto di cambiamento successivo alla pandemia, il Governo appena insediato ha oggi il compito di tradurre le opportunità del PNRR in condizioni per migliorare la vita di ciascuno. La sanità rappresenta in Italia una delle componenti di spesa più importanti in rapporto al PIL, circa il 7%, anche se con un trend da qui al 2025 di riduzione di quasi 1 punto percentuale.

Per questo la priorità deve essere garantire assistenza di qualità, efficienza e accessibilità. Il ruolo di medici, infermieri, farmacisti è prezioso quanto più si mostra nel rapporto quotidiano con i cittadini ed è insostituibile. Ma è l'innovazione digitale la premessa per garantire nel tempo la qualità del Sistema Sanitario Nazionale, per dare strumenti di lavoro adeguati ed efficientare i costi, per ridurre le disuguaglianze territoriali, per implementare la riforma dell'assistenza territoriale, per migliorare la comunicazione tra ospedale e territorio, per ridurre le liste di attesa, per rendere più accessibile la medicina di prossimità.

Per tutto ciò che c'è da fare, auspico un segnale di futuro: che tra le funzioni di governo sia riconosciuta una delega specifica alla Sanità Digitale all'interno del Ministero della Salute.

Il presidente Meloni alcuni giorni fa ha dichiarato in Senato che la digitalizzazione rende accessibile lo scambio di informazioni e massimizza i benefici per i cittadini. È allora urgente ingaggiare soprattutto i professionisti della salute, promuovendo presto incentivi o crediti di imposta per fare in modo che medici e studi medici si dotino di sistemi digitali.

Eguale serve aggiornare il piano per la cronicità, coinvolgendo partner tecnologici per integrare le soluzioni di e-health e migliorare i percorsi di cura dei pazienti.

Inoltre, appare evidente che la telemedicina e le prestazioni sanitarie tradizionali dovranno essere complementari, prevedendo tariffari adeguati ed omogenei, così come servirà investire sulla telemedicina e sulla prenotazione digitale nelle aree interne - che coprono quasi il 60% del territorio - nelle aree rurali o dove vi è carenza di medici di medicina generale.

Infine, sul fascicolo sanitario elettronico va superata la frammentazione tra regioni che spesso ne limita l'utilizzo per cittadini e personale medico. È il momento di promuovere un Tavolo di lavoro permanente per la Sanità Digitale, sul modello di quanto realizzato in altri paesi europei, che coinvolga il Ministero della Salute, le rappresentanze dei professionisti della salute, i pazienti, ma anche i fornitori di servizi tecnologici, che possono rivelarsi per le istituzioni tra i partner più importanti per favorire il popolamento FSE. L'esistenza di un ecosistema interoperabile e certificato dove i dati siano utilizzati in modo strutturato è fondamentale per sviluppare politiche sanitarie, per organizzare campagne di prevenzione e screening efficaci.

A tutela della sanità come bene pubblico, le istituzioni devono farsi promotrici di un ecosistema favorevole e accessibile, assicurando un nuovo patto di collaborazione tra settore pubblico e attori privati. Per innovare velocemente lo Stato e le Regioni dovranno essere decisivi non nella creazione diretta di strumenti e prodotti digitali, ma nella regolamentazione a favore della collettività, nella definizione di norme di sicurezza e portabilità dei dati, nella creazione di un perimetro di standard e certificazioni che garantisca serietà ed efficienza valorizzando le competenze già esistenti tra gli attori privati.

Uno sforzo sinergico verso una maggiore digitalizzazione auspicata dai nostri connazionali, come rilevato dalla recente indagine condotta da Quorum/YouTrend per Doctolib, dalla quale emerge come la maggior parte degli italiani ritiene che strumenti digitali intuitivi migliorino i percorsi di cura e il 73% del personale medico ritiene che soluzioni tecnologiche siano fondamentali per lavorare al meglio. Il 60% degli italiani è favorevole ad ampliare il ricorso a strumenti digitali per gestire la propria vita sanitaria, ma un cittadino su due non è soddisfatto dell'accessibilità all'assistenza sanitaria.

Superare le frammentazioni, promuovere gli investimenti innovativi e incentivare le buone pratiche permette agli attori del settore sanitario di sviluppare le soluzioni che meglio si adattano alle necessità di cittadini e professionisti della salute. È fondamentale promuovere lo sviluppo digitale nell'interesse comune di realizzare una sanità più equa, più trasparente, più facile.

Nicola Brandolese
CEO Doctolib Italia

Tempi ridotti, sinergia col territorio, riconoscimento dell'embriologo: la ricetta SIRU per una PMA più umana ed efficace

Al 3° Congresso regionale lombardo SIRU occhi puntati anche su ovodonazione e ricerca

di Chiara Stella Scarano



Tanto piccolo quanto essenziale: sarà l'ovocita il protagonista del **3° Congresso Regionale lombardo della SIRU (Società Italiana di Riproduzione Umana)**, che si terrà a **Milano il prossimo 19 novembre**. Esattamente come è protagonista di tutto l'iter diagnostico, terapeutico e della ricerca nell'ambito della PMA ed in generale nella riproduzione umana. Al centro della discussione, che si avvarrà della partecipazione di un parterre d'eccezione con i massimi esperti della materia, anche la necessità di investire in una **maggiore sinergia con la medicina del territorio**, e di

giungere una volta per tutta ad una definizione dell'iter formativo per il riconoscimento ufficiale della figura dell'embriologo.

«Siamo in un momento storico in cui la necessità di una connessione tra la medicina e le istituzioni è una priorità per la risoluzione di alcune criticità attualmente esistenti nell'ambito della PMA – afferma la **d.ssa Corina Lepadatu, ginecologa e coordinatrice regionale SIRU** -. La SIRU ha tra i suoi obiettivi una profonda sinergia con il territorio e le istituzioni che condividono la nostra mission. Il Congresso ha l'obiettivo di approfondire concretamente le tematiche più importanti per il nostro settore, motivo per il quale scandaglieremo volta per volta tutto ciò che ruota attorno ad uno dei più importanti fattori coinvolti».

L'ovocita al centro della discussione (e del processo riproduttivo)

L'ovocita sarà quindi protagonista della discussione, insieme al suo ruolo all'interno del processo diagnostico e terapeutico e alle tematiche importantissime e complesse che lo riguardano, come la questione dell'ovodonazione.

«**L'ovocita** – spiega la dottoressa – verrà trattato dal punto di vista scientifico, sulla base delle ultime ricerche, esaminato in tutte le sue **declinazioni cliniche**: dall'ovocita danneggiato a quello criobancato passando per la sua componente genetica, con un'attenzione particolare per la patologia ovocitaria, dall'**endometriosi** alla policistosi ovarica, alle infezioni.

Il fattore tempo ed il ruolo del territorio

Altro punto focale del Congresso, così come dell'intero percorso diagnostico terapeutico, **il paziente** stesso, beneficiario reale di questi processi. «Il **fattore tempo** è essenziale nei percorsi di PMA, talvolta è esso stesso una **causa di infertilità**, se pensiamo alle coppie che iniziano il percorso abbastanza in là con gli anni – osserva la coordinatrice regionale SIRU -. Un efficace **raccordo con il territorio** è uno strumento prezioso per **accorciare i tempi** e massimizzare le possibilità di successo per le coppie. È importante – sottolinea – **tracciare una vera e propria mappa** che guidi le coppie facilitando l'accesso ai centri hub per avere nel più breve tempo possibile la miglior risposta di salute possibile relativamente alla loro specifica problematica. In questo un compito fondamentale è giocato anche dal **medico di famiglia**, che per primo deve intercettare ed indirizzare correttamente».

Il ruolo dell'embriologo

Una figura assolutamente indispensabile, con tutto il suo bagaglio di competenze. «Eppure, dal punto di vista legale il suo **ruolo non è ancora specificamente riconosciuto** – spiega Lepadatu – di conseguenza è fondamentale **regolamentare il percorso formativo** che consenta ad un biologo di diventare ufficialmente

embriologo, così da poter esercitare anche in ambito pubblico/ospedaliero e non esclusivamente privato. Adesso, con **l'avvento dell'eterologa in Italia** – conclude – c'è più che mai bisogno di avere embriologi in organico per una corretta gestione delle procedure».

Qual è lo stato di salute della farmacia italiana? La risposta nel libro-inchiesta di Vittorio Contarina

«Il Farmacista perduto» (Paesi Edizioni) è stato presentato in anteprima il 13 novembre all'Hilton Rome Cavalieri della capitale

di Redazione



Qual è lo stato di salute della farmacia italiana? E quale il futuro della categoria? Questo il dibattito stimolato dal libro-inchiesta di **Vittorio Contarina**, già vicepresidente di **Federfarma** nazionale, intitolato «**Il Farmacista perduto**» (Paesi Edizioni). Presentato in anteprima il 13 novembre all'Hilton Rome Cavalieri della capitale, ha visto una folta presenza di professionisti e istituzioni, che hanno partecipato a quella che è stata a tutti gli effetti una tavola rotonda.

A dar vita al dibattito, il senatore e vicepresidente Senato della Repubblica **Maurizio Gasparri**, la dirigente nazionale Fratelli d'Italia e già vicepresidente del Parlamento europeo **Roberta Angelilli**, il presidente SIFO **Arturo Cavaliere**, il presidente Sinasfa **Francesco Imperadrice** e **Cinzia Falasco Volpin**, general manager di Zentiva Italia e sponsor dell'evento.

I **farmacisti** si sono trovati come noto in prima linea durante l'emergenza pandemica e, ancor più che i medici di base, hanno costituito un presidio irrinunciabile per la popolazione, sacrificandosi per la salute degli italiani. Ma a quale prezzo e in quali condizioni? L'inchiesta, non meno che il dibattito romano, ruotano attorno alle problematiche che intercettano la professione.

Contarina nel saggio ha indagato a fondo le problematiche del settore, realizzando una lunga serie di interviste che intercettano tutti gli attori della categoria, e sviscerando i loro principali dubbi e problematiche nella gestione quotidiana della professione: carenza di personale, peso eccessivo del cuneo fiscale, ipotesi di introdurre bonus e incentivi nel contratto nazionale, numero chiuso per la facoltà di Farmacia.

«Questo libro è un primo passo concreto per l'inizio di un dialogo vero tra Farmacisti titolari e collaboratori – ha commentato Contarina, di fronte a un pubblico particolarmente attento e interessato –. Nel corso degli ultimi vent'anni, la **farmacia italiana** è stata indebolita moltissimo attraverso misure governative che hanno inciso pesantemente su fatturati e profitti, tanto da rendere in molti casi economicamente non sostenibile l'attività stessa. I giovani neolaureati attualmente non vedono incentivi e pertanto scelgono altre strade, come l'insegnamento. Questo crea uno squilibrio di mercato che penalizza i farmacisti e rende il loro lavoro estremamente duro, considerato anche che senza personale tutto il peso del servizio ricade sempre su di loro. Dobbiamo risolvere sia la problematica legata alla carenza di personale, che quella della scarsa retribuzione dei collaboratori, senza però gravare sui **bilanci delle farmacie**».

Appello ricevuto dal governo e dalle istituzioni, con Angelilli che ha confermato «l'impegno a lavorare all'abbassamento del **cuneo fiscale**, una misura da portare a termine senz'altro entro questa legislatura». Per il senatore Maurizio Gasparri, «è importante difendere le **mura aureliane**», ovvero parafrasando fare quadrato sulla categoria, che non può più corrispondere a un «farmacisti contro tutti. La categoria è emersa in pandemia per ciò che rappresenta: un punto di riferimento imprescindibile per la popolazione, attenta alle istanze dei cittadini. E dunque va sostenuta, oltre che riconosciuta per l'alto valore del servizio che svolge».

Più tecnici i commenti di Arturo Cavaliere, che ha sottolineato tanto le difficoltà quanto le virtù dei farmacisti ospedalieri – che dall'inizio della campagna vaccinale hanno erogato milioni di dosi di vaccino in una lotta serrata contro il tempo e il virus – ragionando anche sull'esistenza di una «**road map** che può accorciare la distanza tra farmacia di territorio e farmacia ospedaliera».

Mentre Francesco Imperadrice ha tenuto a sottolineare i mancati, insoddisfacenti aumenti nel contratto collettivo nazionale: «Un contratto che non ha dato nessun riconoscimento economico concreto dopo anni di sacrifici, con aumenti minimi e certo ancora insufficienti».

Cinzia Falasco Volpin, per Zentiva Italia, ha invece sottolineato la volontà di aiutare i farmacisti a svolgere con più facilità il loro prezioso mestiere, «con progetti in cantiere che puntano a snellire le procedure, nell'ottica di lavorare al fianco del pubblico e privato».

Il ricavato del libro andrà alla **Parent Project Aps**, un'associazione di pazienti e genitori con figli affetti da distrofia muscolare di Duchenne e Becker, fondata da Filippo Buccella, a sua volta farmacista, intervenuto per raccontare le attività a sostegno di bambini, ragazzi e famiglie dell'associazione e le iniziative di beneficenza in vista del Natale (tutte le info su: parentproject.it).

Il libro di Vittorio Contarina, disponibile nelle librerie e negli store online anche in versione ebook, è dunque una finestra sul mondo dei farmacisti, un'opera utile a chiarire le complessità della categoria che non può non essere letta con interesse, in quanto rappresenta uno stimolo concreto a costruire soluzioni per migliorare il lavoro di tutti. Con spirito ottimista e costruttivo, Contarina ha inteso aprire un dibattito che proseguirà lungo tutto il 2023, quando il libro sarà nuovamente presentato al pubblico.

La tassazione dei compensi percepiti dai medici per la libera professione intramuraria

di Roberto Caselli



Come è noto i compensi percepiti dai medici dipendenti dalle strutture del Servizio sanitario nazionale (aziende ospedaliere, Asl, Irccs) per le loro prestazioni in libera professione intramuraria (o "intramoenia"), al di fuori del loro normale orario di lavoro, relative a visite specialistiche, esami strumentali, interventi chirurgici, etc., vengono tassati come "assimilati a quelli di lavoro dipendente", ai sensi dell'art. 50 comma 1, lettera e) del Tuir.

Ricordiamo che:

- i rapporti fra l'azienda datore di lavoro ed il medico sono disciplinati dalla Legge 8 novembre 2012 n. 189.
- il medico, in questa attività, non ha la veste giuridica di lavoratore autonomo, per cui non ha alcun rapporto economico con il paziente, per cui non può mai incassare il corrispettivo delle prestazioni, né emettere fatture, né ricevute di alcun tipo; ogni rapporto con il paziente (prenotazione, incasso, fatturazione) è devoluto all'Azienda.
- La fatturazione avviene sulla base di una tariffa, variabile da medico a medico e da prestazione a prestazione, e con loro concordata, formata da una base costituita dal compenso (al lordo della tassazione) spettante al medico e da una quota spettante all'azienda, che copre i costi per l'uso degli ambulatori delle strumentazioni e del personale amministrativo e il recupero dell'Irap che grava sul compenso del medico; alcune aziende espongono in chiaro nella fattura, per motivi di trasparenza, la quota spettante al medico,.

Il compenso viene liquidato al medico, con voce separata, in busta paga, e la tassazione viene calcolata sull'importo totale delle sue spettanze, senza alcuna distinzione fra reddito di lavoro dipendente e reddito assimilato. È evidente che se il medico ha un reddito di lavoro dipendente oltre la soglia dei 50.000 euro, quello assimilato verrà gravato per intero per il 43% di Irpef, altrimenti potrà essere tassato, per intero, o per una quota, per il 35%.

Naturalmente quando il medico concorda la tariffa con la propria azienda ha tutti gli elementi utili per calcolare quale sarà il suo reddito al netto delle imposte.

Era doveroso ricordare come viene gestita l'intramuraria, quando si sta ipotizzando, per i lavoratori autonomi, compresi i medici liberi professionisti con partita Iva, l'aumento del limite di fatturato da 65.000 euro fino a 100.000 euro (che forse potrà essere fissato dal prossimo esercizio a 80/85.000), per usufruire del regime forfettario con la tassazione "flat tax" del 15%.

Poiché alcuni medici o gruppi di medici stanno "facendo un pensierino", e forse qualche pressione, per ottenere un analogo trattamento sui loro compensi "intramuraria", sembra utile fare un confronto fra le due tipologie di attività.

Premesso che la flat tax, a parere di chi scrive, a fronte dei vantaggi indubitabili per i lavoratori autonomi, presenta enormi svantaggi per l'Erario, oltre a costituire una violazione del principio di uguaglianza sancito dalla Costituzione, come evidenziato nel servizio "[Gli effetti perversi della flat tax](#)", appare opportuno ricordare che:

- Il beneficio di un'aliquota ridotta del 15% sulla tassazione dei liberi professionisti (medici e altri), prevede che, di contro, gli stessi soggetti non possono detrarre dal volume dei ricavi, né le spese dello studio, né gli ammortamenti dei beni strumentali, né gli oneri che in sede di dichiarazione annuale sono deducibili (o detraibili in misura fissa) da tutti gli altri contribuenti, compresi i medici ospedalieri.

- I medici ospedalieri che svolgono l'attività intramoenia invece non hanno nessun costo per l'organizzazione, per la gestione, per gli strumenti necessari (né per il loro acquisto né per la loro manutenzione) e possono dedurre, in sede di dichiarazione annuale, ogni onere possibile, come tutti i contribuenti (per mutui, spese sanitarie, spese di ristrutturazione edilizia, ecc...)

Di conseguenza, considerando che, quando fra aziende e medici si definiscono le tariffe per l'utenza per l'attività intramuraria, i medici hanno bene in mente quale sarà la quota dei compensi netti che verrà loro accreditata, incrementare i compensi netti per l'intramoenia con una diversa modalità di tassazione parrebbe un "bonus" incompatibile, a parere di chi scrive, con lo stato delle finanze del nostro Paese.

Martedì 15 NOVEMBRE 2022

Covid. Gemmato: “Senza vaccini sarebbe stato peggio? Non abbiamo l’onere della prova inversa per poterlo dire”

“Io registro che per larga parte della pandemia l'Italia è stata prima per mortalità e terza per letalità quindi questi grandi risultati non li vedo”. E sul reintegro anticipato del personale sanitario che non si è sottoposto a vaccinazione contro il Covid: “Il virus corre ma non ospedalizza, abbiamo semplicemente anticipato ciò che sarebbe comunque avvenuto tra 6-7 settimane”. Così il sottosegretario alla Salute intervenendo a ReStart su Rai Due.

“Io registro che per larga parte della pandemia l'Italia è stata prima per mortalità e terza per letalità quindi questi grandi risultati non li vedo”. E quando gli si fa notare che senza i vaccini sarebbe stato peggio: “Questo lo dice lei, non abbiamo l'onere della prova inversa ma io non cado nella trappola di schierarmi a favore o contro i vaccini”.

Così il sottosegretario alla Salute, **Marcello Gemmato**, intervenuto ieri sera a ReStart su Rai Due.

E sul reintegro anticipato del personale sanitario che non si è sottoposto a vaccinazione contro il Covid: “La politica torna centrale, fino ad oggi c'è stato un approccio ideologico alla gestione della pandemia. In questo momento abbiamo l'occupazione del 2% delle terapie intensive. Il virus corre ma non ospedalizza, abbiamo semplicemente anticipato ciò che sarebbe comunque avvenuto tra 6-7 settimane. Se in questo modo abbiamo rimesso in campo 4.000, 400 o anche solo 1 medico, e questo ha salvato la vita di qualche persona, abbiamo reso o no un servizio al popolo italiano?”, conclude Gemmato.

Giovanni Rodriguez

Martedì 15 NOVEMBRE 2022

La salute è prossima al forfait. E Schillaci, da solo, non può salvarla

Schillaci non faccia l'errore, per subire le scelte finanziarie del suo governo, di negare la crisi di sistema. Ce la descriva, la misuri, la spieghi, la dimostri alla politica, ma non faccia l'errore di negarla e la politica si prenda la responsabilità che le spetta. Ma tutto questo il neo ministro da solo non può farlo, serve un "comitato di salute pubblica" che lo affianchi e serve costruire un fronte comune con i sindacati gli ordini e le società scientifiche

Leggendo alcuni articoli, che ci hanno raccontato le loro perplessità sulle prime uscite pubbliche di Schillaci, ho notato due cose:

- un comprensibile quanto malcelato imbarazzo;
- un dubbio ontologico.

L'imbarazzo mi sembra nascere sostanzialmente dal fatto che questo ministro essendo un tecnico, per giunta un medico, certe cose non dovrebbe neanche dirle, il dubbio invece, che ho letto qua e là, sembra riguardare l'antinomia tra ministro tecnico e ministro politico.

Tecnico o politico?

Questa antinomia mi ha fatto venire in mente il celebre paradosso del barbiere di Bertram Russel e che vorrei riadattare in questo modo:

- se il ministro è come ha detto lui stesso nelle sue interviste, parlando di dossier da studiare, è colui che risolve i problemi tecnici della sanità;
- se i problemi più importanti della sanità non sono tecnici ma politici finanziari sociali, chi risolverà i problemi della sanità?

Cioè chi rade il barbiere di Russel?

Per uno come me, convinto che ci sia bisogno di una "quarta riforma" per salvare la sanità pubblica, è chiaro che la preferenza a priori è per il politico e non per il tecnico.

Nello stesso tempo avendo conosciuto i ministri da vicino io so bene che quelli tecnici sono riusciti a combinare ben poco, rivelandosi, loro malgrado, del tutto subalterni ai veri poteri che da sempre decidono sulla sanità e che sono due: quelli strettamente politici e quelli strettamente finanziari.

Essere politico non è una garanzia

Devo anche aggiungere però che essere politico per la sanità, se guardiamo ai fatti, non è per niente una garanzia.

I politici che ho visto sfilare a lungotevere Ripa quasi tutti, alla prova dei fatti, si sono rivelati regolarmente al disotto delle sfide in campo. E poi non posso nascondermi che i politici in sanità hanno fatto le peggiori cose: ben tre controriforme della 833 (nel '92, nel '99 e nel 2001) e svariati orrori: l'intra moenia, le competenze avanzate, il dm 70, i piani di rientro, la quota capitaria ponderata, ecc.

In genere si scelgono i tecnici per avere meno problemi politici. I tecnici obbediscono alla politica e in genere abbozzano.

Perché il presidente Meloni non ha chiamato il mago Mandrake a fare il ministro della salute?

Ma dopo aver conosciuto tanti ministri mi sono convinto che nel loro caso la dicotomia tecnico/politico alla fine non abbia senso. Entrambi in sanità sono concetti molto problematici nel senso che sia la loro affermazione, sia la loro negazione comportano necessariamente un risultato contraddittorio.

Ma ciò detto mi chiedo perché mai il presidente Meloni, considerando le enormi complessità della sanità, non abbia dato l'incarico di ministro della sanità a Mandrake?

In una sanità dove le scelte più importanti sono tutte politiche e finanziarie e dove dietro a ogni questione si nascondono conflitti, rischi di ogni tipo, pesanti ricadute sociali a scapito dei cittadini, pesanti interessi di ogni tipo, scegliere il "tecnico" per dirigere la sanità resta una scelta politica apparentemente incomprensibile.

Da quello che dichiara Schillaci, è del tutto evidente, che egli prima di tutto si pone come un *problem solver* quindi come un meccanico che aggiusta le motociclette. Ma nello stesso tempo è del tutto evidente che oggi il problema vero non è la moto che non va ma è un sistema che sta crollando e che ci sta franando sotto i piedi. Il meccanico in questa pesante situazione economica in questo modo rischia di essere soprattutto un burattino obbediente in mano alla politica.

Una sola domanda secca: davanti alla Nadef a Schillaci a che gli serve avere l'expertise del medico o del rettore?

Il ritorno dei tagli lineari

Il governo interpretando legittimamente la crisi economica a modo suo, ha deciso nonostante l'estrema precarietà del nostro sistema sanitario, di tornare ai tagli lineari (Nadef).

Per tornare ai tagli lineari Mandrake non serve. Basta e avanza chi aggiusta le motociclette.

Nella prossima finanziaria alla sanità probabilmente accadrà questo:

- sarà dato il solito contentino, cioè “quanto è possibile dare date le circostanze” ma nulla di più;
- non sarà risolta la questione del blocco alle assunzioni;
- il sistema, almeno nei suoi punti nevralgici, andrà in tilt.

Andrà in tilt tutto ciò che per funzionare ha bisogno di medici e di infermieri ma in particolare i tre assi portanti il sistema delle cure: l'emergenza gli ospedali e le cure primarie.

Le liste di attesa per i cittadini diventeranno liste fatali. Le regioni più deboli ma soprattutto i soggetti sociali più deboli pagheranno uno scotto altissimo. A causa delle inadempienze dei servizi pubblici cresceranno le diseguaglianze sociali e il grado di ingiustizia nella popolazione diventerà intollerabile.

Soprattutto per queste ragioni oggi la dicotomia tecnico/politico ha ancora meno senso e probabilmente chiamare Mandrake in servizio non sarebbe stata una cattiva idea.

La sanità presto darà forfait

Era Sartre che diceva che l'uomo non è definibile fuori dalle situazioni. Il nostro ministro a sua volta lui per primo dovrebbe definirsi al di là delle motociclette da riparare nelle situazioni che ci sono oggi. Ribadisco le situazioni in cui si trova la sanità oggi sono spaventose. Oggi la sanità pubblica si trova in una emergenza conclamata. Questa emergenza va denunciata apertamente. Resa pubblica.

Schillaci non faccia l'errore, per subire le scelte finanziarie del suo governo, di negare la crisi di sistema. Ce la descriva, la misuri, la spieghi, la dimostri alla politica, ma non faccia l'errore di negarla. La politica si prenda la responsabilità che le spetta. Davanti alla crisi della sanità ci dica cosa intende fare.

Questo vuol dire che se esiste una emergenza sanitaria è dovere di Schillaci rifiutare la subalternità automatica della sanità alle scelte di politica economica. Non si tratta di disobbedire o di dare di matto mettendo in imbarazzo il presidente del consiglio Meloni, al contrario si tratta responsabilmente e lealmente di descrivere al presidente del consiglio la situazione reale in cui versa la sanità e dimostrarle che esiste una emergenza sanità.

Se questa emergenza fosse negata per ragioni finanziarie Schillaci non avrebbe nessun margine di manovra. Sarebbe come morto.

Salviamo la sanità pubblica

Date le situazioni il meccanico di motociclette proprio perché non è Mandrake dovrebbe farsi aiutare da un “comitato di salute pubblica”. Da solo non penso che possa farcela e meno che mai può farcela con questo ministero o con quelli che lui chiama i suoi “collaboratori”. Questo ministero è coinvolto fino al collo nelle scelte fatte sino ad ora compreso il PNRR e i suoi collaboratori sono come lui a digiuno di complessità. Questo ministero in modo ricorsivo riproporrà sempre se stesso e confermerà tutto quello che ha fatto

Dopo aver costruito un comitato di salute pubblica Schillaci si dovrebbe muovere per costruire un fronte con i sindacati gli ordini e le società scientifiche. Senza l'appoggio del “popolo eletto” temo che Schillaci possa fare molto poco. Si tratta di promuovere un patto per salvare la sanità pubblica. Sia lui a lanciare questa idea.

Le due vere priorità

Le due questioni politiche davvero centrali, quindi super-prioritarie sulle quale negoziare con il governo le soluzioni necessarie sono:

- la questione del personale. Senza operatori la sanità pubblica chiude bottega. Noi dobbiamo chiedere di sbloccare le assunzioni ma nello stesso tempo dobbiamo renderci disponibili a ripensare prassi sempre più adeguate ai bisogni della gente e sempre più economicamente qualificate;
- il rapporto pubblico privato. Se continuiamo a scaricare sul privato e a compensare con il privato le carenze del pubblico perderemo la sanità pubblica. Oggi si deve fare il contrario. Oggi si deve investire sul pubblico e alleggerire i cittadini degli oneri che sui loro redditi sono stati scaricati.

Stop quindi alle soluzioni neoliberali che hanno messo a mercato l'art. 32. Come faccio a salvare la sanità pubblica se continuo a privatizzarla?

Disobbedire con delle proposte

Oggi dobbiamo denunciare la grave crisi in cui versa la sanità e dobbiamo avere il coraggio di disobbedire agli imperativi economici che ci sono imposti ma questo non è possibile se non tiriamo fuori delle proposte che rendano compostibili i problemi sanitari con i problemi economici.

Questa è la cosa più difficile da fare. In sanità tutti vogliono soldi ma in cambio nessuno è disposto a dare niente e a cambiare niente.

La sanità per avere ciò di cui ha bisogno deve dare dei controvalori e questi controvalori devono essere economicamente e socialmente tangibili. Cioè il ministro oggi per avere dei finanziamenti deve offrire cambiamenti tangibili (altre cure primarie, altro ospedale, altre prassi, ecc.) che abbiano effetti economici e sociali tangibili.

Se il meccanico di motociclette andrà a chiedere soldi senza offrire niente non avrà niente.

Exaptation

I ministri della salute sia tecnici che politici fino ad ora si sono sempre adattati alle grandi esigenze finanziarie del paese e agli interessi forti che pesano sul sistema. Oggi con la sanità in ginocchio dovremmo cambiare passo e più che adattarci ai tagli lineari servirebbe ridefinire la sanità nelle nuove condizioni sociali e finanziarie date. “Exaptation” la definì Gould il grande biologo che ha reinterpretato

Darwin. Cioè la capacità non di adattarsi semplicemente ai limiti finanziari ma di ripensarsi di reinventarsi usando le risorse disponibili per evolvere e non avere più limiti come i tagli lineari.

Questa è la vera cosa difficile da fare rispetto alla quale probabilmente anche Mandrake avrebbe delle difficoltà. Figurarsi il meccanico di motociclette.

Ivan Cavicchi

Iss: identificata una proteina coinvolta nei meccanismi della resistenza farmacologica al melanoma



Sono state individuate alcune proteine significativamente interessate nei meccanismi cellulari alla base della resistenza del melanoma cutaneo a uno dei farmaci (il vemurafenib) più utilizzati contro questo tumore. Tra queste proteine una in particolare, la diidrolipoamide deidrogenasi, un enzima cruciale per il metabolismo energetico di tutte le cellule, si è rivelata la più interessante agli occhi dei ricercatori dell'Istituto superiore di sanità che hanno coordinato lo studio - pubblicato su *Molecules* - in collaborazione con colleghi dell'Istituto Dermopatico dell'Immacolata, Idi-Irccs di Roma e del Laboratorio di Bioinformatica e Biologia Computazionale dell'Istituto di Scienze dell'Alimentazione del Cnr di Avellino.

Proprio per combattere il problema della resistenza ai farmaci, nei laboratori dell'ISS sono state messe a punto alcune linee cellulari di melanoma resistenti a quello specifico farmaco antineoplastico. Non solo.

“Abbiamo studiato le suddette cellule con tecniche di biologia cellulare e con tecniche molecolari di proteomica come quella del Trident, messa a punto alcuni anni fa proprio nel nostro laboratorio - dichiara Francesco Facchiano, primo ricercatore del Dipartimento di Oncologia e Medicina Molecolare dell'Iss - Quest'ultima tecnologia in particolare ci ha consentito, mentre eravamo alla ricerca delle diversità tra le cellule resistenti e le non resistenti, di analizzare sia le differenze di espressione, sia quelle di struttura e quindi di funzione, di più di 1000 proteine simultaneamente”.

Il melanoma cutaneo è un tumore che fa ancora paura, perché nonostante alcuni buoni risultati ottenuti con le nuove terapie, quando purtroppo è diagnosticato in uno stadio avanzato resta tra i più aggressivi dei tumori della pelle. Infatti i nuovi farmaci spesso riescono inizialmente a contrastare la crescita del tumore, ma poi in molti casi insorge una resistenza ai farmaci stessi e la neoplasia riprende il sopravvento. Inoltre, negli ultimi anni si è registrato un ritardo nella diagnosi del melanoma, anche perché durante la pandemia gli screening per questo tipo di tumore (come purtroppo anche per tutti gli altri tipi) sono stati eseguiti con minore frequenza.

Nel 2020, come si legge nei “Numeri del cancro in Italia 2020”, redatto dall'Associazione italiana di oncologia medica (Aiom), in Italia sono state stimate circa 14.900 nuove diagnosi di melanoma della cute: 8.100 negli uomini e 6.700 nelle donne.

Martedì 15 NOVEMBRE 2022

Influenza. Intervista a Lo Palco e Rossi: “Vaccinazione fondamentale per arginare la stagione in arrivo e proteggere le categorie a rischio”

“Nell'altro emisfero – sottolinea Lopalco, Ordinario di Igiene all'Università del Salento - l'influenza è già passata e purtroppo è stata una stagione influenzale ad alta intensità di circolazione. Non solo, ma il picco influenzale è stato anticipato rispetto agli anni precedenti”. “Dobbiamo ricordare ai pazienti che l'influenza non è una malattia banale e che, soprattutto nei soggetti fragili e soggetti a rischio, merita di essere prevenuta con la vaccinazione, per la quale abbiamo a disposizione vaccini efficaci e sicuri”, rimarca Rossi, Responsabile Ufficio di Presidenza della Simg.

“Si avvicina, come ogni anno, il momento della vaccinazione contro l'influenza. E veniamo fuori da due stagioni terribili che sono state ovviamente completamente focalizzate sulla pandemia”.

In questo contesto la Sanità Pubblica e la Medicina Generale giocano un ruolo fondamentale nel combattere l'annuale battaglia contro l'influenza.

“Nell'altro emisfero – sottolinea **Pierluigi Lopalco**, Ordinario di Igiene all'Università del Salento - l'influenza è già passata e purtroppo è stata una stagione influenzale ad alta intensità di circolazione. Non solo, ma il picco influenzale è stato anticipato rispetto agli anni precedenti. Forse perché, appunto, non avendo avuto circolazione virale negli anni precedenti, quest'anno il virus ha trovato, come dire, una quantità superiore di persone suscettibili, soprattutto fra i bambini”.

“In tutte le regioni italiane – prosegue - dobbiamo assolutamente cercare di estendere le coperture vaccinali ricordando che le categorie a rischio più elevato sono soprattutto le persone che hanno un'età maggiore di 60 anni e i soggetti fragili. Quindi tutte le persone che hanno patologie concomitanti come patologie respiratorie, patologie cardiovascolari, circolatorie, patologie renali, diabete”.

Insomma, sintetizza l'esperto, tutte le persone che convivono con una condizione cronica a prescindere dall'età. Questi rappresentano i target principali della vaccinazione anti influenzale. “Soprattutto per le persone fragili e per le persone anziane abbiamo a disposizione diversi vaccini contro l'influenza. Ci sono i vaccini tradizionali, cioè quadrivalenti a dosaggio standard coltivati su uova, ma abbiamo anche i cosiddetti vaccini rafforzati, quindi che contengono o un adiuvante che stimola la risposta immunitaria o un dosaggio aumentato di antigene. Questi funzionano meglio in chi, come negli anziani o nelle persone che hanno un sistema immunitario un po' più debole, non risponde bene alla dose tradizionale”.

“Questi vaccini potenziati vengono finalmente raccomandati dalle agenzie internazionali per la popolazione over 65, e questa indicazione – conclude Lopalco - la facciamo nostra anche in Italia”.

Lopalco (Uni Salento): Stagione influenzale ad alta intensit...



Sulla stessa lunghezza d'onda anche **Alessandro Rossi**, Responsabile Ufficio di Presidenza della Simg. “Dobbiamo ricordare ai pazienti che l'influenza non è una malattia banale e che, soprattutto nei soggetti fragili e soggetti a rischio, merita di essere prevenuta con la vaccinazione, per la quale abbiamo a disposizione vaccini efficaci e sicuri”, precisa l'esperto. “Tutto questo comporta uno sforzo straordinario che dobbiamo mettere in campo per raggiungere livelli di copertura vaccinale che dovrebbero essere superiori a quelli degli anni scorsi”.

In questo contesto, come ricorda Rossi, la medicina generale gioca un ruolo di primo attore, in quanto elemento cardine della “chiamata

attiva” ai pazienti cui è destinata la vaccinazione, con funzione di counseling verso i pazienti più esitanti.

“Il tasso di copertura del 58% circa sulla popolazione anziana - sottolinea quindi Rossi – è molto distante da quello indicato dal ministero della Salute che punta almeno al 75% con target ottimale al 95%. Per fare quindi questo bisogna ripartire con grande slancio, grande attenzione, buona organizzazione e consapevoli, soprattutto, che abbiamo a disposizione diversi tipi di vaccini molto efficaci”.

Rossi (Simg): Counseling del professionista contro un'esita...



Isolato per la prima volta in Italia il virus del pipistrello Issyk-Kul. Allo studio i fattori di rischio

Il virus che è stato trovato nella zona di Bergamo nell'uomo può provocare febbre, nausea e mal di testa. I ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna: «Niente allarmismo, non c'è parentela con il Covid»

di Federica Bosco



Un nuovo virus del pipistrello si affaccia nel panorama delle tante specie attenzionate dai ricercatori. Si chiama **Issyk-kul** (Iskv) ed è stato trovato per la prima volta in Italia nella zona di Bergamo. Ad alzare il livello di guardia di **Regione Lombardia** dopo le dinamiche degli ultimi anni, il fatto che questo virus, se trasmesso all'uomo, possa causare febbre, mal di testa, nausea con tempi di convalescenza di alcune settimane. Sintomi che inevitabilmente riconducono al **Covid**, ma non c'è alcuna parentela tra il nuovo Issyk-Kul e il **Sars-CoV-2**.

Nessuna parentela con il virus Sars-CoV-2

«Niente allarmismo o demonizzazione del pipistrello», è il messaggio che arriva dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna dai ricercatori **Davide Lelli**, impegnato da anni nello studio dei pipistrelli, e **Antonio Lavazza**, responsabile del reparto di virologia e Direttore del Dipartimento di Tutela e Salute Animale, dopo che la notizia è stata resa pubblica. «Questo nuovo virus è stato identificato nell'ambito di un'attività di sorveglianza che facciamo da oltre dieci anni sui pipistrelli – spiegano Lelli e Lavazza –: sono 354 le specie presenti sul territorio italiano (in totale sono circa 1400), questo virus è stato riscontrato su una specie (**Hypsugo savii**) che è un animale sedentario, portato al CRAS “Valpredina” di Bergamo da un cittadino delle valli bergamasche. È stato tenuto sotto osservazione per dieci giorni, poi è morto ed è stato conferito al Laboratorio di Virologia dell'IZSLER. Da qui è emerso un virus che fino a quel momento non era mai stato rilevato in Italia». In letteratura è stata segnalata la presenza tra gli anni '70 e '80 in Asia Centrale, Kirghizistan, Kazakistan e Tagikistan dove è stato associato a focolai nell'uomo di una malattia simil influenzale con febbre, mal di testa e spossatezza. In Europa si segnala la presenza nel 2020 in Germania, mentre in Italia è apparso per la prima volta quest'anno.

La zecca possibile vettore

«Più che a demonizzare i pipistrelli, tra l'altro molte specie sono considerate vulnerabili e a rischio di estinzione e sono quindi protette da specifiche normative comunitarie, questo, anche in virtù dell'importante ruolo che rivestono per la salute degli **ecosistemi** e per il mantenimento della **biodiversità** – fanno notare i ricercatori dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale –, è opportuno studiare la zecca che potrebbe essere il vettore di questo virus emergente in una eventuale situazione epidemiologica favorevole». In questo contesto si inserisce la **sorveglianza**

La cervicale esiste davvero: come si fa la diagnosi e quali sono le cure

L'80% dei casi di cervicalgia non è grave, ma se c'è una situazione di malessere importante è bene farsi vedere da un medico

di LAURA CUPPINI

di Laura Cuppini



(Fotolia)

È capitato più o meno a tutti di soffrire di «cervicale», ma questo disturbo esiste davvero? Ne hanno parlato al «Tempo della Salute» **Paolo Grossi** (direttore Anestesia, rianimazione e terapia del dolore al Gaetano Pini – Cto di Milano) e **Bernardo Misaggi** (direttore Ortopedia e traumatologia colonna vertebrale, Gaetano Pini – Cto di Milano).

POSTURE SCORRETTE «La cervicalgia (questo il termine esatto) esiste e colpisce

la colonna vertebrale cervicale — ha spiegato Misaggi —. È un problema molto diffuso, come tutto ciò che riguarda la schiena. Basti pensare che **l'80% della popolazione ha nel corso della vita almeno un episodio legato ai disturbi che riguardano la colonna**: rappresentano la prima causa di assenza dal lavoro, la seconda di invalidità. D'altra parte la colonna vertebrale ha funzioni importantissime: di sostegno e protezione del midollo spinale in caso di traumi. E poi consente i movimenti del collo e della testa. Se queste funzioni vengono alterate per uno stress meccanico può comparire la cervicalgia, che è causata principalmente da posture scorrette al lavoro. Alla lunga il sovraccarico può anche accelerare il fenomeno artrosico. Bisogna sempre ricordare che **il collo deve stare in linea con la schiena** ed è importante lavorare in un contesto adeguato, anche a casa: scrivania e computer all'altezza giusta, sedia che renda possibile una posizione corretta. In alcuni casi la cervicalgia può diventare una malattia professionale e questo non riguarda solo chi svolge lavori sedentari, ma anche per esempio chi viaggia spesso in macchina (autisti, piloti di Formula 1). **Anche il sonno è importante**: dormire a pancia in giù con la testa da un lato è un fattore di rischio per la comparsa di dolore al collo. **E poi c'è lo stress**, che provoca tensione muscolare, ed è spesso uno dei responsabili della cervicalgia. Il dolore può concentrarsi nella nuca, oppure diffondersi anche alla testa e alla fronte. Nel caso della cervicobrachialgia, la sofferenza interessa anche un braccio o entrambe le braccia. Va detto che **l'80% dei casi di cervicalgia non è grave**, ma se c'è una situazione di malessere importante è bene farsi vedere da un medico».

LE TERAPIE **Come si cura il dolore alla cervicale?** «Si parte con una terapia analgesica; se non basta può essere necessario fare degli esami, come la radiografia e poi la risonanza magnetica, per capire la causa del problema — ha sottolineato Misaggi —. La risonanza è fondamentale in presenza di sintomatologia alle braccia, perché potrebbe esserci un'ernia del disco nella zona cervicale». «È importante che il paziente parli con il medico e descriva il problema — ha aggiunto Grossi —: se con il paracetamolo passa tutto, la questione si può considerare risolta. Ci sono però casi in cui il dolore alla nuca può nascere da un'ischemia cardiaca. A livello di terapia, è importante **non usare in prima battuta i farmaci miorilassanti** perché potrebbero "nascondere" qualcosa che invece è utile che il medico veda. **Un altro errore, molto comune, è iniziare la fisioterapia quando il paziente ha ancora**

dolore. Anche nella cura della cervicalgia bisogna seguire il Pdta (percorso diagnostico terapeutico assistenziale), che indica quali sono i passaggi da seguire: indagine clinica per inquadrare il problema; accurata produzione di effetti benefici (con farmaci, fisioterapia) senza (o con il minimo di) effetti collaterali; chirurgia, quando serve. Saltando, o anticipando, un passaggio si rischia di vanificare l'efficacia dell'intero processo».

RINFORZARE LA MUSCOLATURA «La maggior parte dei casi di cervicalgia (e anche lombalgia, ovvero mal di schiena) si risolve con **una corretta ginnastica posturale** — ha chiarito poi Misaggi —. È cruciale **il rinforzo della muscolatura**, perché protegge la colonna e fa sì che i sintomi diminuiscano. Finito il ciclo di fisioterapia bisogna che il paziente prosegua con gli esercizi a casa, autonomamente». Come si procede se invece è presente un'ernia del disco? «Nel 95% dei casi l'ernia si risolve da sé, con terapia del dolore e fisioterapia. Si ricorre alla chirurgia solo se non si riesce in altro modo a eliminare il dolore o se il paziente ha grossi problemi neurologici e mancanza di forza alle braccia» ha spiegato Misaggi. Per ridurre l'infiammazione dovuta all'ernia si usa il **cortisone**. «Invece che assumerlo per bocca si possono fare **infiltrazioni locali** — ha precisato Grossi —. Lo steroide per via orale arriva a tutti i tessuti del corpo, lo si dà per comodità, ma può non funzionare oppure può funzionare solo dopo una somministrazione prolungata, che purtroppo ha effetti collaterali importanti. Meglio destinarlo solo dove davvero è necessario, tramite una particolare siringa. Questo metodo permette di introdurre anche altre soluzioni in grado di modulare la sensazione di dolore. Esiste poi **la radiofrequenza**: anch'essa agisce vicino al nervo e interviene sulla situazione percettiva del paziente, rendendo la sofferenza fisica più tollerabile».

La dieta chetogenica non è una moda. È una terapia salvavita

La dieta chetogenica è nata nel 1920 come piano alimentare per il trattamento dell'epilessia farmaco resistente. Attualmente è utilizzata per diverse malattie, tra cui la sindrome da deficit del trasportatore del glucosio di tipo 1 (Glut1), il deficit di Piruvato Deidrogenasi (PDH), oltre che nelle epilessie farmaco-resistenti. In questi casi, la dieta chetogenica è un trattamento indispensabile, se non addirittura l'unico possibile

di Isabella Faggiano

Chi si affida a Google per cercare il regime dietetico più adatto alle proprie esigenze, non di rado, cerca “**chetogenica**” come prima parola. Le ricerche medie annue di questo termine sono passate dalle oltre 210 mila del 2017 a più di un milione nel 2020, superando anche la dieta Dukan, la più cliccata fino al 2018.

Ideata per gli epilettici farmaco resistenti

Ma la dieta chetogenica non è una moda e chi l'ha ideata non mirava a rendere scultorei i corpi dei vip o delle persone comuni. «La dieta chetogenica è nata nel 1920 come piano alimentare per il trattamento dell'epilessia farmaco resistente. Ed oggi per alcune persone, affette da specifiche malattie, è una vera e propria terapia salvavita», spiega Carlo Dionisi Vici, direttore dell'UOC di Malattie metaboliche dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù Roma, responsabile scientifico di KetoMeet 202, un evento organizzato nei giorni scorsi a Napoli per fare il punto sui benefici di questa dieta e su quanto sia effettivamente utilizzata a scopo terapeutico in Italia.

Che cos'è la dieta chetogenica

L'aggettivo “chetogenica” deriva dall'effetto che questa dieta ha sull'organismo di chi la segue: «Lo induce a formare i corpi chetonici che, a livello del sistema nervoso centrale, hanno il duplice compito di fornire una fonte energetica alternativa e di attivare la sintesi di neurotrasmettitori indispensabili per il controllo delle crisi epilettiche – dice Dionisi Vici -. La dieta chetogenica è un regime alimentare **iperlipidico e ipoglucidico**, ovvero ad elevato contenuto di grassi e povero di carboidrati, con un adeguato apporto di proteine».

Per quali pazienti è un salvavita

Ma se la dieta chetogenica per molte persone può essere una scelta, per chi ha la sindrome da deficit del trasportatore di glucosio di tipo 1 (Glut1), rappresenta l'unica opzione di cura possibile. «**La Glut1** è una malattia rara, metabolica e genetica, dovuta a un'anomalia del gene SLC2A1, che causa alterazioni nel funzionamento del sistema nervoso, compromettendo il trasporto di glucosio al cervello, che di conseguenza non può svolgere adeguatamente le sue normali funzioni: capacità di apprendere, comunicare e controllare i movimenti del corpo, oltre che a presentare crisi epilettiche fin dai primi anni di vita. Ovviamente la dieta non corregge il difetto metabolico alla base della malattia, ma permette di impedire o attenuare lo sviluppo di certi sintomi gravi».

Le malattie metaboliche neurodegenerative

La dieta chetogenica può essere utile anche alla cura di un sintomo, «come può essere la progressione del danno neurologico o le crisi epilettiche in **malattie metaboliche neurodegenerative** – dice il direttore dell'UOC di Malattie metaboliche dell'Ospedale Bambino Gesù Roma -. In ogni caso, prima del suo utilizzo è necessario stilare un protocollo di valutazione del paziente. È importante fare uno screening di potenziali condizioni che possano controindicare la dieta chetogenica, per evitare pericolose complicanze».

Altre applicazioni della dieta chetogenica

Per le sue **proprietà antinfiammatorie e neurostimolanti**, la dieta chetogenica risulta inoltre particolarmente efficace nel contrasto della neuro-infiammazione e della neuro-degenerazione. «Oggi sono numerose le patologie che possono beneficiare di questo regime, dall'epilessia all'emicrania, dalle malattie metaboliche a una serie di malattie neurodegenerative **come l'Alzheimer** e il Parkinson, dai disturbi del neurosviluppo come l'autismo fino al

trattamento adiuvante di tumori cerebrali – in associazione a chemioterapia, radioterapia, e intervento chirurgico quando possibile». Eppure, nonostante i suoi comprovati benefici per queste ed altre patologie, l'utilizzo della dieta chetogenica **in Italia non è ancora adeguatamente diffusa.**

Diabete e infertilità: più penalizzati gli uomini ma si possono minimizzare gli effetti



Le donne con diabete, adeguatamente controllate e curate, hanno una fertilità praticamente normale e possono portare a termine una gravidanza senza nessuna complicazione. Nel caso in cui, invece, si rendesse necessario l'intervento di tecniche di procreazione medicalmente assistita, o PMA, non esistono controindicazioni, anzi rappresentano un valido aiuto al concepimento di un figlio e i farmaci solitamente utilizzati per la stimolazione ovarica non modificano i livelli di glucosio. Più complesso è il discorso dell'uomo diabetico: questa malattia metabolica, infatti, può avere un impatto negativo sulla maturazione, lo sviluppo e la funzionalità degli spermatozoi, influenzando di conseguenza le possibilità di ottenere una gravidanza. Lo sperma, in pratica, tende a invecchiare prematuramente. Lo spiega Daniela Galliano, specialista in Ostetricia, Ginecologia e Medicina della Riproduzione, responsabile del centro PMA IVI di Roma in occasione della Giornata mondiale del diabete. "Ciò si verifica a causa dell'elevata concentrazione di specie reattive dell'ossigeno nel sistema riproduttivo, favorendo così lo stress ossidativo nell'ambiente dello sperma, che influenza direttamente il fertilità maschile – sottolinea - in particolare, negli uomini con diabete è stata osservata una diminuzione della fertilità senza che nel seminogramma siano state riscontrate variazioni significative. Naturalmente, si tratta quasi sempre di uomini con diabete poco controllato. Inoltre, questi cambiamenti nella struttura del DNA degli spermatozoi si manifestano con una diminuzione della loro capacità di fertilizzare, che, se progredita, può portare a fallimento dell'impianto, aborto spontaneo o un aumento del rischio di modifiche genetiche trasmesse alla prole".

Quali soluzioni ci sono? "Sebbene il diabete sia un fattore non modificabile - conclude Galliano - fattori esterni come una dieta scorretta e l'obesità o cattive abitudini come il tabacco, l'eccesso di alcol o l'uso di droghe contribuiscono al fatto che questa malattia non è controllata in modo ottimale. Raccomandiamo sempre di incorporare linee guida salutari nella tua vita quotidiana e di condurre una vita attiva per avere un buon punto di partenza".

Salute e benessere

Novità in Italia

Lotta al diabete, in Sicilia esteso il monitoraggio gratuito con i sensori

L'assessorato alla Salute amplia il controllo da remoto gratuito anche a tutti i pazienti con diabete di tipo 2 in trattamento con insulina non intensivo.

Tempo di lettura: 6 minuti



14 Novembre 2022 - di [Redazione](#)

Perdi facilmente 5-10-20kg e +

Mi Piace Così permette di riequilibrare l'alimentazione e di perdere i c troppo

Mi Piace Così

Preven

[IN.SANITAS](#) > Salute E Benessere

Con quasi 340mila siciliani colpiti dal **diabete**, l'incidenza di questa malattia è raddoppiata negli ultimi vent'anni. Oggi in Sicilia circa il 7% e una persona su quattro sopra i 65 anni ha il diabete: un'epidemia silenziosa e in **costante crescita**, con costi assistenziali che sono arrivati al 10% dell'intera spesa sanitaria pubblica e rischiano di diventare insostenibili. Un aiuto può arrivare dall'innovazione tecnologica, su cui la Sicilia è regione virtuosa.

INTERNATIONAL DIGITAL SYMPOSIUM
NEW HORIZONS IN THE THERAPY OF GYNECOLOGIC CANCER

1st Session
7 NOVEMBER 2022 OVARIAN CARCINOMA

2nd Session
14 NOVEMBER 2022 RECURRENT OVARIAN CARCINOMA

3rd Session
21 NOVEMBER 2022 ENDOMETRIAL CARCINOMA

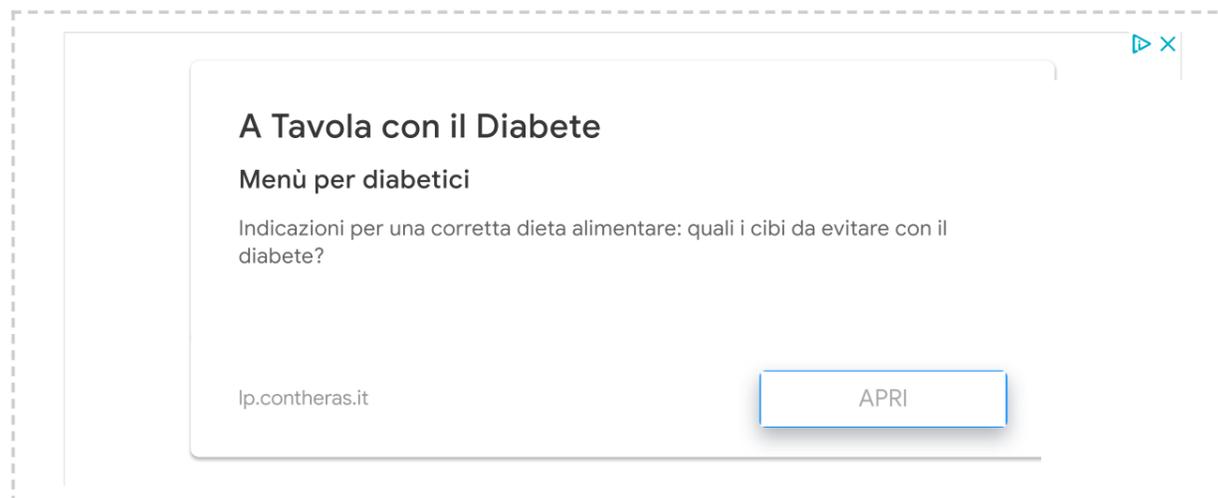
Scientific Directors:
Prof. Giovanni Scambia
Prof. Vito Chiantera
Prof. Vittorio Gebbia
Prof. Jalid Sehoui

Menù per diabetici - Spesa del mese con il Diabete

Mangia sano con il Diabete. Ricette, curiosità e tanto altro sugli alimenti e sul Diabete lp.contheras.it

A seguito delle indicazioni della **Commissione Regionale per il diabete**, l'Assessorato della Salute ha deciso di ampliare l'accesso gratuito ai sistemi innovativi di automonitoraggio della glicemia. Per la prima volta in Italia, ora anche i pazienti con **diabete Tipo 2** in trattamento insulinico non intensivo- da solo o in associazione con farmaci non insulinici orali o iniettivi- potranno accedere gratuitamente alla nuova tecnologia Flash di **monitoraggio del glucosio** con **sensori FreeStyle Libre**. Precedentemente il sistema era prescrivibile e rimborsabile solo ai pazienti con diabete Tipo 1 e ai pazienti Tipo 2 in trattamento con insulina multiiniettiva.

La scelta della Regione, **apripista a livello nazionale**, si basa sulla considerazione che i dispositivi di monitoraggio del glucosio con sensori hanno un rapporto costo-beneficio favorevole in quanto aiutano in modo molto più affidabile il medico e le persone con diabete ad interpretare meglio l'andamento delle glicemie con un impatto positivo sugli esiti clinici, gli eventi acuti e le ospedalizzazioni che comportano costi elevati, diretti e indiretti.



A screenshot of a website interface. At the top right, there is a small blue play button icon and a close 'X' icon. The main heading is "A Tavola con il Diabete" in bold black text. Below it is the sub-heading "Menù per diabetici". The main text reads: "Indicazioni per una corretta dieta alimentare: quali i cibi da evitare con il diabete?". At the bottom left, the URL "lp.contheras.it" is visible. At the bottom right, there is a blue rectangular button with the text "APRI" in white capital letters.

Esperti, associazioni pazienti e istituzioni regionali hanno fatto il punto stamane, in occasione della **Giornata Mondiale del Diabete 2022**, in un incontro in assessorato, cui hanno preso parte **Mario La Rocca** (dirigente generale dell'assessorato), **Francesco La Placa** (dirigente D.P.S. Servizio 8 dell'Assessorato), **Francesco Sammarco** (presidente Federazione Diabete Sicilia), **Felicia Maria Pantó** (presidente Soc. It. Diabetologia Sicilia e Dirigente UOC Endocrinologia e Malattie del Metabolismo del Policlinico Giaccone), **Carla Giordano** (consigliere regionale Soc. It. Endocrinologia e professore di Endocrinologia e Primario UOC Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, AOUP Giaccone Università di Palermo).

Ed ancora, erano presenti: **Vincenzo Provenzano** (presidente Soc. It. Metabolismo, Diabete, Obesità e direttore U.O.C. Medicina Interna e Diabetologia AUSL 6 Palermo, Ospedale di Partinico), **Cristiano Crisafulli** (vicepresidente Ass. Medici Diabetologi Sicilia, diabetologo e mmg di Acireale), **Lucia Frittitta** (ordinario Dip. Medicina Clinica e Sperimentale Università di Catania e resp. UOS Diabetologia, Obesità e Dietologia dell'Ospedale Garibaldi).



Il sistema di monitoraggio Flash del glucosio

Il sistema **FreeStyle Libre** di **Abbott** è molto di più di un semplice misuratore della glicemia: è possibile leggere in modo intuitivo i livelli di glucosio grazie ad un piccolo sensore che si applica facilmente sulla parte posteriore del braccio. La lettura dei dati può avvenire semplicemente avvicinando il proprio **cellulare** al sensore eliminando così la necessità di dover pungere il dito. Il

Menù per diabetici - Spesa del mese con il Diabete

Mangia sano con il Diabete. Ricette, curiosità e tanto altro sugli alimenti e sul Diabete lp.contheras.it



essere condivise con i propri **familiari** o con il **medico**. Con questa tecnologia le persone con diabete acquisiscono maggiore consapevolezza e, avendo la glicemia sempre sotto controllo, possono gestire meglio la malattia.

Con la delibera assessoriale n. 36715 “Dispositivi di monitoraggio del glucosio con sistema Flash Glucose Monitoring (FGM). Estensione delle indicazioni”, la Regione estende le indicazioni dei sistemi FGM ai pazienti con diabete Tipo 2 in trattamento insulinico non intensivo, da solo o in associazione con farmaci non insulinici orali o iniettivi, pazienti con storia di ipoglicemia severa, donne con diabete in gravidanza, soggetti con patologie che determinano ipoglicemie clinicamente significative.

I DATI

Secondo l'ultimo **Report** dell'Italian Diabetes Barometer 2022, in Italia si stimano circa 3,5 milioni di persone con diabete (il 5,9% della popolazione, mentre in Sicilia l'incidenza è del 20% superiore alla media nazionale). Circa 1-1,5 milioni di persone non sa di avere il diabete e 4 milioni sono ad alto rischio di sviluppare la malattia diabetica.

In Sicilia circa 338mila persone (il 7% della popolazione) e quasi una persona su quattro sopra i 65 anni (il 22,3%) ha il diabete, con un'incidenza raddoppiata negli ultimi vent'anni (dal 3,7% nel 2000 al 7% nel 2020). Il diabete di tipo 2 rappresenta circa il 90% di tutti i casi di diabete e si presenta in genere in età adulta (circa i 2/3 dei casi di diabete interessano persone di oltre 65 anni). Nell'Isola il diabete causa circa 7 morti al giorno (2.667 decessi nel 2019), con un tasso di mortalità del 50% superiore alla media nazionale.

IL PARERE DEGLI ESPERTI

FRANCESCO SAMMARCO, Presidente Federazione Diabete Sicilia: «Un valido autocontrollo è la chiave che permette alla persona con diabete, correttamente informata, di vivere una vita normale. A questo proposito la Regione sta dimostrando un'attenzione lungimirante con la nuova Delibera che amplia l'accesso ai sistemi di monitoraggio del glucosio con sensori».

FELICIA MARIA PANTÒ, Presidente Società Italiana di Diabetologia Sicilia – Dirigente medico UOC di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, Policlinico di Palermo, AOUP Paolo Giaccone: «Oggi in Sicilia circa il 7% della popolazione e una persona su quattro sopra i 65 anni ha il diabete, con un'incidenza praticamente raddoppiata negli ultimi vent'anni e costi assistenziali che sono arrivati al 10% dell'intera spesa sanitaria pubblica e che rischiano di diventare insostenibili».

CARLA GIORDANO, Consigliere regionale Società Italiana di Endocrinologia – Professore di Endocrinologia, Primario UOC di Endocrinologia e Malattie del Metabolismo, AOUP Paolo Giaccone Università degli Studi di Palermo: «Per la prima volta in Italia e in Europa, la Sicilia estende le indicazioni dei sistemi di monitoraggio del glucosio con sensori anche a tutte le persone con diabete tipo 2 in trattamento con insulina, in quanto aiutano in modo molto più affidabile il medico e i pazienti a interpretare meglio l'andamento delle glicemie con un impatto positivo sugli esiti clinici, gli eventi acuti e le ospedalizzazioni».

VINCENZO PROVENZANO, Presidente Società Italiana Metabolismo, Diabete, Obesità – Direttore U.O.C. Medicina Interna e Diabetologia, AUSL n. 6 Palermo, Ospedale civico di Partinico: «Un nostro studio ha dimostrato come un incremento nel monitoraggio glicemico permetterebbe un'importante riduzione delle comorbidità e delle ospedalizzazioni. Questo suggerisce una volta di più come le persone con diabete dovrebbero beneficiare dell'accesso a una tecnologia di monitoraggio del glucosio con sensori come FreeStyle Libre, notoriamente associata a una riduzione delle ospedalizzazioni e a un miglior controllo glicemico».

CRISTIANO CRISAFULLI, Vicepresidente Associazione Medici Diabetologi Sicilia Diabetologia

MENU

Cerca...



degli studi di Catania, responsabile UOC di Diabetologia, Endocrinologia e Diabetologia, Ospedale Garibaldi. I pazienti ora possono visualizzare il proprio glucosio in qualsiasi momento con una rapida occhiata al cellulare e possono prendere decisioni più informate e più velocemente, apportando modifiche allo stile di vita o alle terapie per mantenere un adeguato compenso glicemico ed evitare episodi di ipoglicemia».

 [Stampa questo articolo](#)

Tag:

Menù per diabetici - Spesa del mese con il Diabete

Mangia sano con il Diabete. Ricette, curiosità e tanto altro sugli alimenti e sul Diabete lp.contheras.it



ASP e Ospedali

L'iniziativa con la Lilt

Asp di Enna, grande successo per gli screening mammografici nei Comuni

Fino al 12 dicembre il camper itinerante permetterà alle donne aventi diritto di sottoporsi all'indagine gratuite.

Tempo di lettura: 3 minuti



15 Novembre 2022 - di [Redazione](#)

Ambulatorio del pancreas

Apri

Ambulatorio del Pancreas

[IN.SANITAS](#) > ASP E Ospedali

A una settimana dall'avvio, bilancio più che lusinghiero per la campagna di screening **"Vieni e previeni"**, progettata dall'**ASP di Enna** in collaborazione con la **LILT**, Lega Italiana Lotta ai Tumori, e in fase di realizzazione attraverso l'impiego dell'unità mobile dotata di tomografo per mammografia e di ecografo di ultima generazione.

INTERNATIONAL DIGITAL SYMPOSIUM
NEW HORIZONS IN THE THERAPY OF GYNECOLOGIC CANCER

1st Session
7 NOVEMBER 2022 OVARIAN CARCINOMA

2nd Session
14 NOVEMBER 2022 RECURRENT OVARIAN CARCINOMA

3rd Session
21 NOVEMBER 2022 ENDOMETRIAL CARCINOMA

Scientific Directors:
Prof. Giovanni Scambia
Prof. Vito Chiantera
Prof. Vittorio Gebbia
Prof. Jalid Sehouli

Medical Center
L'ECOMMERCE PER PROFESSIONISTI



Scegli fra oltre 1500 prodotti per i medici

Scopri

Unità Operativa di Senologia dell'Ospedale Umberto I, diretta da **Teresa Bizzini** (a sinistra nella foto). Il progetto prevede l'esecuzione di 40 **mammografie** al giorno per le donne che, pur rientrando nella fascia di età dello **screening gratuito**, che va dai 50 ai 69 anni, non hanno finora accettato l'invito a sottoporsi alla mammografia presso l'Ospedale Umberto I. Soddisfatto il presidente della sezione ennese della LILT, **Milko Pavone**: «La finalità della campagna è stata colta dalle donne rientranti nella fascia di età prevista e l'adesione a presentarsi in seguito all'invito è pressoché totale. È stato raggiunto finora il 100% del target individuato nello screening gratuito».

«Sappiamo tutti quanto siano importanti gli screening oncologici perché consentono una diagnosi precoce dei tumori in fase iniziale, con conseguente aumento del numero di guarigioni- evidenza **Ornella Blanca** (a destra nella foto), responsabile del **Centro Gestionale Screening** dell'ASP di Enna- Le campagne di screening gratuite per la popolazione, suddivise in fasce di età target, riguardano i tre tumori che hanno una incidenza più elevata e cioè il tumore della **mammella**, del **colon** e della **cervice uterina** e sono anche quelli in cui la diagnosi precoce porta ad una notevole riduzione della mortalità e a un aumento notevole della sopravvivenza».

visite specialistiche pancreas

Inoltre, aggiunge: «Il **mezzo mobile** soprattutto nel territorio di Enna è di fondamentale importanza, in quanto è molto esteso e disagiato dal punto di vista orografico e rende difficile alle utenti residenti nelle zone più lontane di raggiungere l'Ospedale di Enna per eseguire la mammografia. Raggiungerà secondo un calendario prestabilito tutti i comuni della Provincia di Enna, consentendo alle donne di eseguire la mammografia di screening sul posto, anche in queste zone che registrano un bassissimo tasso di adesione».

Infine, Ornella Blanca sottolinea: «Già dalla prima settimana l'iniziativa ha riscosso un grande successo per il gran numero di adesioni, dovuto alla collaborazione e sinergia di diverse figure: medici **senologi**, TSRM, personale call center e del Centro Gestionale Screening, **tecnici** informatici per l'interfacciamento e la risoluzione dei problemi tecnici del mezzo mobile. Infine, ma non per importanza, la collaborazione dei sindaci nel risolvere i problemi logistici di collocazione del mezzo mobile nei singoli Comuni, nella distribuzione degli inviti e nella divulgazione dell'iniziativa».



MENU

Cerca...

INsanitas
NOTIZIE E SERVIZI SULLA SANITÀ SICILIANA

[Stampa questo articolo](#)

Tag:

Medical Center
L'ECOMMERCE PER PROFESSIONISTI



Scegli fra oltre 1500
prodotti per i medici

Scopri